

COMMISSIONE IV
GIUSTIZIA

55.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FELISETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GRANATI CARUSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		CARPINO	747
PRESIDENTE	646	CASINI	688, 692, 714, 715, 719, 747
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		DELL'ANDRO	686, 692, 694
SPAGNOLI ed altri; MENZIANI ed altri;		LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per la	
PENNACCHINI ; BIANCO GERARDO ed altri:		<i>grazia e la giustizia</i>	694, 748
Modifiche al sistema penale (<i>Approvate, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificate dalla II Commissione permanente del Senato</i>) (363, 367, 441, 1560-B)	646	MANNUZZU	715
PRESIDENTE	646, 647, 686, 688, 689, 693, 694, 695, 696, 697, 706, 707, 708, 709, 710, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 721, 724, 725, 728, 729, 730, 731, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 746, 748	ONORATO	686, 688, 693, 694, 710, 714, 735, 746
BOATO	647, 686, 688, 689, 690, 693, 694, 695, 696, 697, 706, 707, 708, 709, 710, 712, 713, 714, 715, 717, 718, 719, 721, 724, 725, 728, 729, 730, 731, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 747	PADULA	694
		RICCI	690, 693, 714, 715
		RIZZO	686, 688, 691, 693, 694, 736
		SABBATINI, Relatore	647, 685, 686, 688, 689, 691, 694, 709, 715, 735, 736, 740
		TRANTINO	647, 686, 688, 689, 715, 716, 717, 718, 719, 721, 724, 725, 728, 729, 730, 731, 746
		VIOLANTE	686, 690, 691, 715, 747
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	748

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

La seduta comincia alle 10,20.

ONORATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, che per la seduta odierna, i deputati Bubbico, Cantelmi, Carta, De Cataldo, De Cinque, Di Vagno, Fabbri Seroni, Garavaglia, Martorelli, Padula, Pennacchini, Quercioli, Reichlin e Tripodi sono sostituiti rispettivamente dai deputati: Armellin, Buttazzoni Tonellato, Zuech, Tessari Alessandro, Pisoni, Sacconi, Olivi, Salvi, Carrà, Lussignoli, Vietti, Boggio, Trebbi Aloardi e Macaluso.

Seguito della discussione delle proposte di legge Spagnoli ed altri (363); Menziani ed altri (367); Pennacchini (441); Bianco Gerardo ed altri (1560): Modifiche al sistema penale (Approvate, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (363, 367, 441, 1560-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri: « Modifiche al sistema penale », già approvate, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera nella seduta del 18 dicembre 1980 e modificate dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 13 maggio 1981.

Ricordo che, nella seduta del 29 luglio scorso, abbiamo approvato, in linea di principio, degli emendamenti al testo del Senato, trasmettendoli poi alla I Commis-

sione affari costituzionali, per il prescritto parere. Tale Commissione, in data 9 settembre scorso, ci ha fatto pervenire il seguente parere:

« La I Commissione, esaminate le modifiche apportate dal Senato e le ulteriori modifiche proposte dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) alcune norme sostanzialmente non modificate dal Senato (salvo diverse collocazioni o modifiche formali) appaiono oggetto di modifica da parte della Commissione di merito in contrasto con l'articolo 70, n. 2, del Regolamento della Camera. Si suggerisce pertanto un attento riesame di tali norme ed in particolare dell'articolo 139-bis;

b) in ordine al Capo I, a seguito della impostazione data dal Senato, si ritiene che alcune modifiche riproposte dalla Commissione di merito non appaiono coerenti con la normativa generale già esistente nel campo della sanzione amministrativa. Infatti tali norme, in virtù del successivo articolo 8, sarebbero destinate a trovare applicazione anche alle sanzioni amministrative tali sin dall'origine e non solo a quelle derivanti da penalizzazione. Si segnala pertanto, al fine di un riesame, la inopportunità della reintroduzione dell'inciso all'articolo 2, della riproposizione delle norme in materia di solidarietà e di non trasmissibilità della sanzione (articolo 5 in parte e articolo 5-ter) e la opportunità di un riesame del 5-*quinquies* che può apparire superfluo o ambiguo non potendosi concepire il criterio della specialità fra norme non omogenee (norme penali e norme amministrative). Va comunque riformulato il secondo comma specie in ordine alla opportunità di mantenere l'ultimo periodo che può creare difficoltà di interpretazione. L'ultimo comma appare poco opportunamente sistemato in questo articolo mentre più opportuna sarebbe una collocazione della norma stessa in sede di articolo 28;

c) all'articolo 37-bis si suggerisce che l'espressione " sentenza di proscioglimento

to" sia sostituita con altra che comprenda ogni provvedimento di mancato inizio o prosecuzione dell'azione penale;

d) all'articolo 45-bis si suggerisce di ancorare la possibilità di applicazione delle pene sostitutive alla pena edittale di tre anni quale che sia la competenza giurisdizionale prevista;

e) all'articolo 102, primo comma, si rileva una mancanza di coerenza con gli articoli 37-bis e 76 nonché con i principi generali dell'ordinamento con particolare riferimento all'articolo 2 del codice penale;

f) all'articolo 115, terzo comma, si suggerisce una diversa dizione che comprenda in modo inequivoco anche gli eletti di secondo grado (ad esempio sindaci, assessori, eccetera) ».

SABBATINI, *Relatore*. Con riferimento alle osservazioni di carattere generale, contenute nella prima parte del parere della I Commissione affari costituzionali, circa le modifiche apportate a norme non variate dal Senato, in contrasto con l'articolo 70, secondo comma, del Regolamento, vorrei precisare che gli emendamenti proposti, e da noi approvati in via di massima, riguardano esclusivamente articoli modificati dal Senato, o modifiche ad essi conseguenti, così come espressamente previsto dal citato articolo 70 del Regolamento, rispondenti alla fondamentale preoccupazione di non approvare modifiche che risultassero sordinate dal complesso organico della normativa esaminata. Diverso è il caso dell'articolo 139-bis, per il quale fondato appare il suggerimento, dato dalla I Commissione affari costituzionali, di un più attento riesame, ed anzi io auspico sin d'ora che i proponenti vogliano ritrarlo.

PRESIDENTE. Essendo pervenuto il parere di cui ho dato lettura, siamo ora in grado di procedere alla votazione, in via definitiva, dei vari articoli del testo in discussione, con le relative modifiche.

BOATO. Preannuncio l'astensione del gruppo radicale su tutti gli articoli del testo unificato in esame e sui relativi emendamenti, salvo per i punti che mi riservo di precisare di volta in volta nel corso del dibattito.

TRANTINO. Anch'io, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, dichiaro fin da ora l'astensione sugli articoli del provvedimento di legge e sugli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato.

La nostra Commissione aveva approvato il provvedimento di legge nel seguente testo:

CAPO I

DISCIPLINA DEGLI ILLECITI PUNITI CON SANZIONI AMMINISTRATIVE E DEPENALIZZAZIONE DI DELITTI E CONTRAVVENZIONI

SEZIONE I.

PRINCIPI GENERALI.

ART. 1.

(Principio di legalità).

Nessuno può essere punito con sanzioni amministrative se non in forza di una legge, anche regionale, che sia entrata in vigore prima della commissione della violazione.

Le leggi che prevedono sanzioni amministrative si applicano soltanto nei casi e per i tempi in esse considerati.

Si applica tuttavia la disposizione che prevede la sanzione amministrativa se la violazione è stata commessa anteriormente all'entrata in vigore della legge che l'ha depenalizzata ed il relativo procedimento penale non è stato definito, salvo che debba dichiararsi non doversi procedere per essere il reato estinto.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 2.

(Capacità di intendere e di volere).

Non può essere assoggettato a sanzione amministrativa chi, in base ai criteri indicati nel codice penale, non aveva la capacità di intendere e di volere al momento in cui ha commesso il fatto, a meno che lo stato di incapacità non derivi da sua colpa o sia stato da lui preordinato.

Fuori dei casi previsti dall'ultima parte del precedente comma, della violazione risponde chi era tenuto alla sorveglianza dell'incapace, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto.

ART. 3.

(Elemento soggettivo).

Nelle violazioni punite con una sanzione amministrativa ciascuno è responsabile della propria azione od omissione cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa.

Nel caso in cui la violazione è commessa per errore sul fatto, l'agente va esente da responsabilità quando l'errore non è determinato da sua colpa.

ART. 4.

(Cause di esenzione da responsabilità).

Non risponde delle violazioni punite con una sanzione amministrativa chi ha commesso il fatto nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima ovvero in stato di necessità o di legittima difesa di sé o di altri.

Se la violazione è commessa per ordine dell'autorità, della stessa risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine.

ART. 5.

(Solidarietà).

Se la violazione è imputabile a più persone, queste sono obbligate in solido

al pagamento della somma dovuta; chi ha pagato ha diritto di regresso e la somma dovuta si ripartisce in parti uguali.

Il proprietario o, in sua vece, l'usufruttuario o, se trattasi di bene immobile, il titolare di un diritto personale di godimento sulla cosa che servì o fu destinata a commettere la violazione, è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta se non prova che la cosa è stata utilizzata contro la sua volontà.

Se la violazione è commessa da persona capace di intendere e di volere ma soggetta all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità o incaricata della direzione o della vigilanza è obbligata in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto.

Se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica o, comunque, di un imprenditore, nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, la persona giuridica o l'ente o l'imprenditore è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta.

Nei casi previsti dal secondo, terzo e quarto comma, chi ha pagato ha diritto di regresso per l'intero nei confronti dei soggetti ai quali poteva essere irrogata la sanzione.

ART. 6.

(Più violazioni di disposizioni che prevedono sanzioni amministrative).

Salvo che sia diversamente stabilito dalla legge, chi con un'azione od omissione viola diverse disposizioni che prevedono sanzioni amministrative o commette più violazioni della stessa disposizione, soggiace alla sanzione prevista per la violazione più grave, aumentata sino al triplo.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Se il fatto commesso è previsto come violazione amministrativa da una disposizione di legge generale e da una disposizione di legge speciale, si applica soltanto la sanzione stabilita per la violazione della disposizione di legge speciale.

ART. 7.

(Concorso tra disposizioni penali e disposizioni che prevedono violazioni amministrative).

Quando uno stesso fatto è punito da una disposizione penale e da una disposizione che prevede una sanzione amministrativa si applicano entrambe le disposizioni. Tuttavia:

a) quando la sanzione amministrativa ha sostituito una sanzione penale a norma della presente legge, della legge 3 maggio 1967, n. 317 o della legge 24 dicembre 1975, n. 706, si applica solo la disposizione speciale;

b) ai fatti previsti dagli articoli 5, 6, 9 e 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificata con legge 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica degli alimenti, si applicano in ogni caso le disposizioni penali in tali articoli previste, anche quando i fatti stessi sono previsti da norme penali speciali sostituite da sanzioni amministrative.

ART. 8.

(Sanzione amministrativa pecuniaria e rapporto tra limite minimo e limite massimo).

La sanzione amministrativa pecuniaria consiste nel pagamento di una somma non inferiore a lire quattromila e non superiore a lire venti milioni. Le sanzioni proporzionali non hanno limite massimo.

Fuori dei casi espressamente stabiliti dalla legge, il limite massimo della sanzione amministrativa pecuniaria non può, per ciascuna violazione, superare il decuplo del minimo.

ART. 9.

(Criteri per l'applicazione delle sanzioni amministrative).

Nella determinazione della sanzione amministrativa fissata dalla legge tra un limite minimo ed un limite massimo e nell'applicazione delle sanzioni accessorie facoltative, si ha riguardo alla gravità della violazione e alla eliminazione o attenuazione delle sue conseguenze.

ART. 10.

(Ambito di applicazione).

Le disposizioni contenute nella presente sezione si osservano per tutte le violazioni per le quali è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro e, in quanto applicabili, per ogni altra violazione per la quale è prevista una sanzione amministrativa; non sono applicabili alle violazioni disciplinari.

SEZIONE II.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA DEPENALIZZAZIONE DI DELITTI E CONTRAVVENZIONI.

ART. 11.

(Sostituzione della sanzione amministrativa pecuniaria alla multa o alla ammenda).

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro tutte le violazioni per le quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda, salvo quanto disposto, per le violazioni finanziarie, dall'articolo 35.

La disposizione del precedente comma non si applica ai reati in esso previsti che, nelle ipotesi aggravate, siano puniti con pena detentiva, anche se alternativa a quella pecuniaria.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Non si applica altresì, ai reati previsti:

a) dal codice penale, salvo quanto disposto dall'articolo 15, lettera a);

b) dall'articolo 19, secondo comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194, sulla interruzione volontaria della gravidanza;

c) dalla legge 23 dicembre 1974, n. 694, sul porto delle armi a bordo degli aeromobili;

d) dall'articolo 221 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

e) dalla legge 30 aprile 1962, n. 283, modificata con legge 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica degli alimenti, salvo che per le contravvenzioni previste dagli articoli 8 e 14 della stessa legge 30 aprile 1962, n. 283;

f) dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, sulla tutela delle acque dall'inquinamento;

g) dall'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia elettorale;

h) dalle leggi in materia urbanistica ed edilizia;

i) dalle leggi relative ai rapporti di lavoro, anche per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori e le assicurazioni sociali, salvo quanto previsto dal successivo articolo 12;

l) dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1860 e dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, relativi all'impiego pacifico dell'energia nucleare;

m) dalle leggi relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro ed all'igiene del lavoro;

n) dalla legge 29 marzo 1951, n. 327, sulla disciplina degli alimenti per la prima infanzia e dei prodotti dietetici;

o) dalla legge 13 luglio 1966, n. 615, concernente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.

La disposizione del primo comma non si applica, infine, ai delitti in esso previsti che sono punibili a querela.

ART. 12.

(Violazioni previste dalle leggi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie).

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro tutte le violazioni previste dalle leggi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie, punite con la sola ammenda, ad esclusione di quelle indicate nel penultimo comma.

Per le violazioni consistenti nell'omesso o parziale versamento di contributi e premi, l'ordinanza-ingiunzione è emessa, ai sensi dell'articolo 25, dagli enti ed istituti gestori delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, che con lo stesso provvedimento ingiungono ai debitori anche il pagamento dei contributi e dei premi non versati e delle somme aggiuntive previste dalle leggi vigenti a titolo di sanzione civile.

Per le altre violazioni, quando viene accertato che da esse deriva l'omesso o parziale versamento di contributi e premi, la relativa sanzione amministrativa è applicata con la medesima ordinanza e dagli stessi enti ed istituti di cui al comma precedente.

Avverso l'ordinanza-ingiunzione può essere proposta, nel termine previsto dall'articolo 28, opposizione davanti al pretore in funzione di giudice del lavoro. Si applicano i commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 28 ed il giudizio di opposizione è regolato ai sensi degli articoli 442 e seguenti del codice di procedura civile.

Si osservano, in ogni caso, gli articoli 16, 17, 19, 20, 23, 24, 26, 29, 30 e 32 in quanto applicabili. L'esecuzione forzata, quando non è diversamente stabilito, è regolata dalle disposizioni del codice di procedura civile.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

L'ordinanza-ingiunzione emanata ai sensi del secondo comma costituisce titolo per iscrivere ipoteca legale sui beni del debitore, nei casi in cui essa è consentita, quando l'opposizione non è stata proposta ovvero è stata dichiarata inammissibile o rigettata; quando è stata proposta opposizione, l'iscrizione dell'ipoteca è autorizzata dal pretore se vi è pericolo nel ritardo.

Per le violazioni previste dal primo comma che non consistono nell'omesso o parziale versamento di contributi e premi e che non sono allo stesso connesse a norma del terzo comma si osservano le disposizioni degli articoli da 16 a 32, in quanto applicabili, e dell'articolo 38.

La disposizione del primo comma non si applica alle violazioni previste dagli articoli 53, 54, 139, 157, 175 e 246 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Per la riscossione delle somme dovute ai sensi del presente articolo gli enti ed istituti gestori delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, osservate in ogni caso le forme previste dal primo comma dell'articolo 25, possono avvalersi, ove opportuno, del procedimento ingiuntivo di cui agli articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile.

ART. 13.

(Omissione e ritardo nel versamento di contributi e premi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie).

La sanzione amministrativa per l'omesso o parziale versamento di contributi e premi in materia assistenziale e previdenziale non si applica se il pagamento delle somme dovute avviene entro trenta giorni dalla scadenza ovvero se, entro lo stesso termine, il datore di lavoro presenta domanda di dilazione all'ente o istituto di cui al secondo comma dell'articolo precedente. Tuttavia, quando è stata presentata

domanda di dilazione, la sanzione amministrativa si applica se il datore di lavoro:

a) omette anche un solo versamento alla scadenza fissata dall'ente o istituto al quale è stata presentata la domanda di dilazione;

b) non provvede al pagamento delle somme dovute entro venti giorni dalla comunicazione del rigetto della domanda di dilazione.

Per gli effetti previsti dalla lettera b) del precedente comma la mancata comunicazione dell'accoglimento della domanda di dilazione entro novanta giorni dalla sua presentazione equivale a rigetto della medesima.

ART. 14.

(Omissione o falsità in registrazione o denuncia obbligatoria).

Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, il datore di lavoro che, senza giustificato motivo, omette una o più registrazioni o denunce obbligatorie, ovvero esegue una o più registrazioni o denunce obbligatorie in tutto o in parte non conformi al vero, è punito con la reclusione fino a due anni quando dal fatto deriva l'omesso versamento di contributi e premi previsti dalle leggi sulla previdenza e assistenza obbligatorie per un importo mensile non inferiore a dieci milioni.

La condanna importa le pene accessorie dell'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Esse conseguono a qualsiasi altra condanna alla reclusione per lo stesso fatto.

Si applicano in ogni caso anche le sanzioni amministrative previste nell'articolo 12.

ART. 15.

(Altri casi di depenalizzazione).

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pa-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

gamento di una somma di denaro le contravvenzioni previste:

a) dagli articoli 669, 672, 687, 693 e 694 del codice penale;

b) dagli articoli 121 e 124 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte non abrogata dall'articolo 14 della legge 19 maggio 1976, n. 398;

c) dagli articoli 121, 180, 181 e 186 del regolamento di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

d) dagli articoli 8, 58, comma ottavo, 72, 83, comma sesto, 88, comma sesto, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, come modificati dalle leggi 14 febbraio 1974, n. 62, e 14 agosto 1974, n. 394, nonché dal decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, convertito, con modificazioni, nella legge 10 ottobre 1975, n. 486;

e) dal primo comma dell'articolo 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

ART. 16.

(Entità della somma dovuta).

La somma dovuta ai sensi del primo comma dell'articolo 11 è pari all'ammontare della multa o dell'ammenda stabilita dalle disposizioni che prevedono le singole violazioni.

La somma dovuta come sanzione amministrativa è da lire ventimila a lire cinquecentomila per la violazione dell'articolo 669 del codice penale e da lire cinquanta-mila a lire cinquecentomila per la violazione dell'articolo 672 del codice penale.

La somma dovuta è da lire duecentomila a lire due milioni per la violazione degli articoli 121 e 124 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, da lire centomila a lire un milione per la viola-

zione degli articoli 121, 180, 181 e 186 del regolamento di pubblica sicurezza.

La somma dovuta è da lire duecentomila a lire due milioni per la violazione degli articoli 8, 58, comma ottavo, 72 e 83, comma sesto, da lire centomila a lire cinquecentomila per la violazione dell'articolo 88, comma sesto, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale.

La somma dovuta è da lire centomila a lire un milione per la violazione dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e da lire cinquantamila a lire duecentomila per la violazione dell'ultimo comma dell'articolo 14 della stessa legge.

La somma dovuta è da lire cinquecentomila a lire tre milioni per la violazione del primo comma dell'articolo 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

ART. 17.

(Non trasmissibilità dell'obbligazione).

L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione non si trasmette agli eredi.

ART. 18.

(Pagamento in misura ridotta).

È ammesso il pagamento, con effetto liberatorio per tutti gli obbligati, di una somma in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa o, se più favorevole, al minimo della sanzione edittale, oltre alle spese del procedimento, entro il termine di sessanta giorni dalla contestazione personale o, se questa non vi è stata, dalla notificazione.

Nei casi di violazione delle norme del testo unico sulla circolazione stradale e dei regolamenti comunali e provinciali continuano ad applicarsi, rispettivamente, l'articolo 138 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con le modifiche apportate dall'articolo 11 della legge 14 febbraio 1974, n. 62, e l'articolo 107 del testo unico della legge comunale e

provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

Il pagamento in misura ridotta è ammesso anche nei casi in cui le norme antecedenti all'entrata in vigore della presente legge non consentivano l'oblazione.

ART. 19.

(Atti di accertamento).

Gli organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono, per l'accertamento delle violazioni di rispettiva competenza, assumere informazioni e procedere a ispezioni di cose e di luoghi diversi dalla privata dimora, a rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici e ad ogni altra operazione tecnica.

Possono altresì procedere al sequestro cautelare delle cose che possono formare oggetto di confisca amministrativa, nei modi e con i limiti con cui il codice di procedura penale consente il sequestro alla polizia giudiziaria.

È sempre disposto il sequestro del veicolo a motore o del natante posto in circolazione senza essere coperto dalla assicurazione obbligatoria e del veicolo posto in circolazione senza che per lo stesso sia stata rilasciata la carta di circolazione.

All'accertamento delle violazioni punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono procedere anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, i quali, oltre che esercitare i poteri indicati nei precedenti commi, possono procedere a perquisizioni personali e domiciliari, previa autorizzazione motivata del pretore del luogo ove le perquisizioni stesse dovranno essere effettuate. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 333 e di cui al primo e secondo comma dell'articolo 334 del codice di procedura penale.

È fatto salvo l'esercizio degli specifici poteri di accertamento previsti dalle leggi vigenti.

ART. 20.

(Contestazione e notificazione).

La violazione, quando è possibile, deve essere contestata immediatamente tanto al trasgressore quanto alla persona che sia obbligata in solido al pagamento della somma dovuta per la violazione stessa.

Se non è avvenuta la contestazione personale per tutte o alcune delle persone indicate nel comma precedente, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di centottanta giorni e a quelli residenti all'estero entro il termine di trecentosessantasei giorni dall'accertamento.

Quando gli atti relativi alla violazione sono trasmessi all'autorità competente con provvedimento dell'autorità giudiziaria, i termini di cui al comma precedente decorrono dalla data della ricezione.

Per la forma della contestazione personale o della notificazione si applicano le disposizioni previste dalle leggi vigenti. In ogni caso la notificazione può essere effettuata, con le modalità previste dal codice di procedura civile, anche da un funzionario dell'amministrazione che ha accertato la violazione.

Per i residenti all'estero, qualora la residenza, la dimora o il domicilio non siano noti, la notifica non è obbligatoria e resta salva la facoltà del pagamento in misura ridotta sino alla scadenza del termine previsto nel secondo comma dell'articolo 28 per il giudizio di opposizione.

L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per la persona nei cui confronti è stata omessa la notificazione nel termine prescritto, salva l'azione di regresso secondo le leggi civili.

ART. 21.

(Violazioni accertate mediante analisi di campioni).

Se per l'accertamento della violazione sono compiute analisi di campioni, il ca-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

po del laboratorio deve comunicare all'interessato, a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, l'esito dell'analisi.

L'interessato può chiedere la revisione dell'analisi con la partecipazione di un proprio consulente tecnico. La richiesta è presentata con istanza scritta all'organo che ha prelevato i campioni da analizzare, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione della prima analisi, che deve essere allegata all'istanza medesima.

Delle operazioni dell'analisi di revisione è data comunicazione all'interessato almeno dieci giorni prima del loro inizio.

I risultati dell'analisi di revisione sono comunicati all'interessato a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a cura del capo del laboratorio che ha eseguito la revisione dell'analisi.

Le comunicazioni di cui al primo e al quarto comma equivalgono alla contestazione di cui al primo comma dell'articolo 20 ed il termine per il pagamento in misura ridotta decorre dalla comunicazione dell'esito della prima analisi o, quando è stata chiesta la revisione dell'analisi, dalla comunicazione dell'esito della stessa.

Ove non sia possibile effettuare la comunicazione all'interessato nelle forme di cui al primo e al quarto comma, si applicano le disposizioni dei capoversi dell'articolo 20.

ART. 22.

(Obbligo del rapporto).

Qualora non abbia avuto luogo ovvero non sia consentito il pagamento in misura ridotta, il funzionario o l'agente che ha accertato la violazione, salvo che ricorra l'ipotesi prevista nell'articolo successivo, deve presentare rapporto, con la prova delle eseguite contestazioni o notificazioni, all'ufficio periferico cui sono demandati attribuzioni e compiti del ministero nella cui competenza rientra la materia alla quale si riferisce la violazione o, in mancanza, al prefetto.

Deve essere presentato al prefetto il rapporto relativo alle violazioni previste

dal testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, dal testo unico per la tutela delle strade, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349 sui servizi di trasporto merci.

Nelle materie di competenza delle regioni e, negli altri casi, per le funzioni amministrative ad esse delegate, il rapporto è presentato all'ufficio regionale competente.

Per le violazioni dei regolamenti provinciali e comunali il rapporto è presentato, rispettivamente, al presidente della giunta provinciale o al sindaco.

L'ufficio territorialmente competente è quello del luogo in cui è stata commessa la violazione.

Il funzionario o l'agente che ha proceduto al sequestro deve immediatamente informare l'autorità amministrativa competente a norma dei precedenti commi, inviandole il processo verbale di sequestro.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, in sostituzione del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1976, n. 407, saranno indicati gli uffici periferici dei singoli ministeri, previsti nel primo comma, anche per i casi in cui leggi precedenti, nel sostituire la sanzione penale o nel prevedere direttamente la sanzione amministrativa, abbiano regolato diversamente la competenza.

Con il decreto indicato nel comma precedente saranno stabilite le modalità relative alla esecuzione del sequestro previsto dall'articolo 19, al trasporto ed alla consegna delle cose sequestrate, alla custodia ed alla eventuale alienazione o distruzione delle stesse; sarà altresì stabilita la destinazione delle cose confiscate. Le regioni, per le materie di loro competenza, provvederanno con legge nel termine previsto dal comma precedente.

Con il decreto o con la legge regionale indicati nel precedente comma sarà altresì fissata la somma di denaro che il

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

richiedente l'analisi di revisione è tenuto a versare e potranno essere indicati, anche a modifica delle disposizioni di legge esistenti, gli istituti incaricati della stessa analisi.

ART. 23.

(Connessione obiettiva con un reato).

Qualora l'esistenza di un reato dipenda dall'accertamento di una violazione non costituente reato, e per questa non sia avvenuto il pagamento in misura ridotta, il giudice penale competente a conoscere del reato è pure competente a decidere sulla predetta violazione e ad applicare con la sentenza di condanna la sanzione stabilita dalla legge per la violazione stessa.

Se ricorre l'ipotesi prevista dal precedente comma, il rapporto di cui all'articolo 22, è trasmesso, anche senza che si sia proceduto alla notificazione prevista dal secondo comma dell'articolo 20, alla autorità giudiziaria competente per il reato, la quale, quando invia la comunicazione giudiziaria, dispone la notifica degli estremi della violazione amministrativa agli obbligati per i quali essa non è avvenuta. Dalla notifica decorre il termine per il pagamento in misura ridotta.

Se l'autorità giudiziaria non procede ad istruzione, il pagamento in misura ridotta può essere effettuato prima della apertura del dibattimento.

La persona obbligata in solido con l'autore della violazione deve essere citata nell'istruzione o nel giudizio penale su richiesta del pubblico ministero. Il pretore ne dispone di ufficio la citazione. Alla predetta persona, per la difesa dei propri interessi, spettano i diritti e le garanzie riconosciuti all'imputato, esclusa la nomina del difensore d'ufficio.

Il pretore, quando provvede con decreto penale, con lo stesso decreto applica, nei confronti dei responsabili, la sanzione stabilita dalla legge per la violazione.

La competenza del giudice penale in ordine alla violazione non costituente rea-

to cessa se il procedimento penale si chiude per estinzione del reato o per difetto di una condizione di procedibilità.

ART. 24.

(Impugnabilità del provvedimento del giudice penale).

La sentenza del giudice penale, relativamente al capo che, ai sensi dell'articolo precedente, decide sulla violazione non costituente reato, è impugnabile, oltre che dall'imputato e dal pubblico ministero, anche dalla persona che sia stata solidalmente condannata al pagamento della somma dovuta per la violazione.

Avverso il decreto penale, relativamente al capo che dichiara la responsabilità per la predetta violazione, può proporre opposizione anche la persona indicata nel comma precedente.

Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del codice di procedura penale concernenti l'impugnazione per i soli interessi civili.

ART. 25.

(Ordinanza-ingiunzione).

Entro il termine di trenta giorni dalla data della contestazione o notificazione della violazione, gli interessati possono far pervenire all'autorità competente a ricevere il rapporto a norma dell'articolo 22 scritti difensivi e documenti e possono chiedere di essere sentiti dalla medesima autorità.

Quando si è proceduto a sequestro, gli interessati possono, anche immediatamente, proporre opposizione all'autorità indicata nel precedente comma, con atto esente da bollo. Sull'opposizione la decisione è adottata con ordinanza motivata emessa entro il decimo giorno successivo alla sua proposizione. Se non è rigettata entro questo termine, l'opposizione si intende accolta.

Anche prima che sia concluso il procedimento amministrativo, l'autorità compe-

tente può disporre la restituzione della cosa sequestrata, previo pagamento delle spese di custodia, a chi prova di averne diritto e ne fa istanza, salvo che si tratti di cose soggette a confisca obbligatoria.

L'autorità competente, sentiti gli interessati, ove questi ne abbiano fatto richiesta, ed esaminati i documenti inviati e gli argomenti esposti negli scritti difensivi, se ritiene fondato l'accertamento, determina, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento, insieme con le spese, all'autore della violazione ed alle persone che vi sono obbligate solidalmente; altrimenti emette ordinanza motivata di archiviazione degli atti comunicandola integralmente all'organo che ha redatto il rapporto.

Con l'ordinanza-ingiunzione deve essere disposta la restituzione, previo pagamento delle spese di custodia, delle cose sequestrate, che non siano confiscate con lo stesso provvedimento. La restituzione delle cose sequestrate è altresì disposta con l'ordinanza di archiviazione, quando non ne sia obbligatoria la confisca.

Il pagamento è effettuato all'ufficio del registro o al diverso ufficio indicato nella ordinanza-ingiunzione, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione di detto provvedimento, effettuata nelle forme previste dall'articolo 20; del pagamento è data comunicazione, entro il trentesimo giorno, a cura dell'ufficio che lo ha ricevuto, all'autorità che ha emesso l'ordinanza.

Il termine per il pagamento è di sessanta giorni se l'interessato risiede all'estero.

L'ordinanza-ingiunzione costituisce titolo esecutivo. Tuttavia l'ordinanza che dispone la confisca diventa esecutiva dopo il decorso del termine per proporre opposizione, o, nel caso in cui l'opposizione è proposta, con il passaggio in giudicato della sentenza con la quale si rigetta l'opposizione, o quando l'ordinanza con la quale viene dichiarata inammissibile l'opposizione o convalidato il provvedimento opposto diviene inoppugnabile o è dichia-

rato inammissibile il ricorso proposto avverso la stessa.

Quando l'opposizione al sequestro è stata rigettata, il sequestro cessa di avere efficacia se non è emessa ordinanza-ingiunzione di pagamento o se non è disposta la confisca entro due mesi dal giorno in cui è pervenuto il rapporto e, comunque, entro sei mesi dal giorno in cui è avvenuto il sequestro.

I provvedimenti di cui al presente articolo, quando, nei casi indicati dal terzo comma dell'articolo 22, sono emessi dalle autorità regionali, non sono soggetti al controllo della commissione prevista dall'articolo 41 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

ART. 26.

(Sanzioni amministrative accessorie).

Il giudice penale o l'autorità amministrativa, nell'emettere il provvedimento di condanna, può applicare, come sanzioni amministrative, quelle previste dalle leggi vigenti, per le singole violazioni, come sanzioni penali accessorie, quando esse consistono nella privazione o sospensione di facoltà e diritti derivanti da provvedimenti dell'amministrazione.

Le sanzioni amministrative accessorie non sono applicabili fino a che è pendente il giudizio di opposizione contro il provvedimento di condanna o, nel caso di connessione di cui all'articolo 23, fino a che il provvedimento stesso non sia divenuto esecutivo.

Le autorità di cui al primo comma possono disporre la confisca amministrativa delle cose che servirono o furono destinate a commettere la violazione e debbono disporre la confisca delle cose che ne sono il prodotto, sempre che le cose suddette appartengano a una delle persone cui è ingiunto il pagamento.

È sempre disposta la confisca amministrativa delle cose, la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione delle quali costituisce violazione amministrativa, anche se non venga emessa l'ordinanza-ingiunzione di pagamento.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

La disposizione indicata nel comma precedente non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa e la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione possono essere consentiti mediante autorizzazione amministrativa.

ART. 27.

(Casi speciali di sanzioni amministrative accessorie).

Quando è accertata la violazione del primo comma dell'articolo 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è sempre disposta la confisca del veicolo a motore o del natante che appartiene alla persona a cui è ingiunto il pagamento, se entro il termine fissato con l'ordinanza-ingiunzione non viene pagato, oltre alla sanzione pecuniaria applicata, anche il premio di assicurazione per almeno sei mesi, sempreché avverso l'ordinanza non sia proposta opposizione.

Se è proposta opposizione, si applicano le disposizioni dell'ottavo comma dell'articolo 25.

Quando è accertata la violazione dell'ottavo comma dell'articolo 58 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, è sempre disposta la confisca del veicolo.

Quando è accertata la violazione del secondo comma dell'articolo 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sempre disposta la sospensione della licenza per un periodo non superiore a dieci giorni.

ART. 28.

(Giudizio di opposizione).

Contro l'ordinanza-ingiunzione di pagamento e contro l'ordinanza che dispone la sola confisca, gli interessati possono proporre opposizione davanti al pretore del luogo in cui è stata commessa la violazione, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del provvedimento.

Il termine è di sessanta giorni se l'interessato risiede all'estero.

Nel caso di opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione il pretore, concorrendo gravi motivi, può sospendere, su istanza dell'interessato, l'esecuzione del provvedimento con ordinanza non impugnabile.

L'opposizione si propone mediante ricorso, al quale è allegata l'ordinanza notificata.

L'opponente e l'autorità che ha emesso l'ordinanza possono stare in giudizio personalmente; l'autorità che ha emesso l'ordinanza può avvalersi anche di funzionari appositamente delegati.

Il ricorso deve contenere altresì, quando l'opponente non abbia indicato un suo procuratore, la dichiarazione di residenza o l'elezione di domicilio nel comune dove ha sede il pretore adito.

Se manca l'indicazione del procuratore oppure la dichiarazione di residenza o la elezione di domicilio, le notificazioni al ricorrente vengono eseguite mediante deposito in cancelleria.

Quando è stato nominato un procuratore, le notificazioni e le comunicazioni nel corso del procedimento sono effettuate nei suoi confronti secondo le modalità stabilite dal codice di procedura civile.

Il pretore, se il ricorso è proposto oltre il termine previsto dal primo comma, ne dichiara l'inammissibilità con ordinanza ricorribile per cassazione.

Se il ricorso è tempestivamente proposto, il pretore fissa l'udienza di comparizione con decreto, steso in calce al ricorso, ordinando all'autorità che ha emesso il provvedimento impugnato di depositare in cancelleria, dieci giorni prima della udienza fissata, copia del rapporto con gli atti relativi all'accertamento, nonché alla contestazione o notificazione della violazione. Il ricorso ed il decreto sono notificati, a cura della cancelleria, all'opponente, o, nel caso sia stato indicato, al suo procuratore e all'autorità che ha emesso l'ordinanza.

Tra il giorno della notificazione e la udienza di comparizione devono intercorrere i termini di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 313 del codice di procedura civile.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Se alla prima udienza l'opponente o il suo procuratore non si presentano senza addurre alcun legittimo impedimento, il pretore, con ordinanza ricorribile per cassazione, convalida il provvedimento opposto, ponendo a carico dell'opponente anche le spese successive all'opposizione.

Nel corso del giudizio il pretore dispone, anche d'ufficio, i mezzi di prova che ritiene necessari e può disporre la citazione di testimoni anche senza la formulazione di capitoli.

Appena terminata l'istruttoria il pretore invita le parti a precisare le conclusioni ed a procedere nella stessa udienza alla discussione della causa, pronunciando subito dopo la sentenza mediante lettura del dispositivo. Tuttavia, dopo la precisazione delle conclusioni, il pretore, se necessario, concede alle parti un termine non superiore a dieci giorni per il deposito di note difensive e rinvia la causa all'udienza immediatamente successiva alla scadenza del termine per la discussione e la pronuncia della sentenza.

Il pretore può anche redigere e leggere, unitamente al dispositivo, la motivazione della sentenza, che è subito dopo depositata in cancelleria.

A tutte le notificazioni e comunicazioni occorrenti si provvede d'ufficio.

Gli atti del processo e la decisione sono esenti da ogni tassa e imposta.

Con la sentenza il pretore può rigettare l'opposizione ponendo a carico dell'opponente le spese del procedimento o accoglierla, annullando in tutto o in parte l'ordinanza o modificandola anche limitatamente all'entità della sanzione dovuta.

Il pretore accoglie l'opposizione quando non vi sono prove sufficienti della responsabilità dell'opponente.

La sentenza è inappellabile ma è ricorribile per cassazione.

ART. 29.

*(Pagamento rateale
della sanzione pecuniaria).*

L'autorità giudiziaria o amministrativa che ha applicato la sanzione pecuniaria può disporre, su richiesta dell'interessato

che si trovi in condizioni economiche disagiate, che la sanzione medesima venga pagata in rate mensili da tre a trenta; ciascuna rata non può essere inferiore a lire trentamila. In ogni momento il debito può essere estinto mediante un unico pagamento.

Decorso inutilmente, anche per una sola rata, il termine fissato dall'autorità giudiziaria o amministrativa, l'obbligato è tenuto al pagamento del residuo ammontare della sanzione in un'unica soluzione.

ART. 30.

(Prescrizione).

Il diritto a riscuotere le somme dovute per le violazioni indicate dalla presente legge si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione.

L'interruzione della prescrizione è regolata dalle norme del codice civile.

ART. 31.

(Esecuzione forzata).

Salvo quanto disposto nel terzo comma dell'articolo 28, decorso inutilmente il termine fissato per il pagamento, l'autorità che ha emesso l'ordinanza-ingiunzione procede alla riscossione delle somme dovute in base alle norme previste per l'esazione delle imposte dirette, trasmettendo il ruolo all'intendenza di finanza che lo dà in unica soluzione, senza l'obbligo del non riscosso come riscosso.

È competente l'intendenza di finanza del luogo ove ha sede l'autorità che ha emesso l'ordinanza-ingiunzione.

Gli esattori, dopo aver trattenuto l'aggio nella misura ridotta del 50 per cento rispetto a quella ordinaria e comunque non superiore al 2 per cento delle somme riscosse, effettuano il versamento delle somme medesime ai destinatari dei proventi.

Le regioni possono avvalersi anche delle procedure previste per la riscossione delle proprie entrate.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Se la somma è dovuta in virtù di una sentenza o di un decreto penale di condanna ai sensi dell'articolo 23, si procede alla riscossione con l'osservanza delle norme sul recupero delle spese processuali.

Salvo quanto previsto nell'articolo 29, in caso di ritardo nel pagamento la somma dovuta è maggiorata di un decimo per ogni semestre a decorrere da quello in cui la sanzione è divenuta esigibile e fino a quello in cui il ruolo è trasmesso all'esattore. La maggiorazione assorbe gli interessi eventualmente previsti dalle disposizioni vigenti.

Le disposizioni relative alla competenza dell'esattore si applicano fino alla riforma del sistema di riscossione delle imposte dirette.

ART. 32.

(Devoluzione dei proventi).

I proventi delle sanzioni previste nell'articolo 11 sono devoluti agli enti a cui era attribuito, secondo le leggi anteriori, l'ammontare della multa o dell'ammenda.

Il provento delle sanzioni per le violazioni previste dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349 sui servizi di trasporto merci, è devoluto allo Stato.

Nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 22 i proventi spettano alle regioni.

Continuano ad applicarsi, se previsti, i criteri di ripartizione attualmente vigenti. Sono tuttavia escluse dalla ripartizione le autorità competenti ad emanare l'ordinanza-ingiunzione di pagamento e la quota è ripartita tra gli aventi diritto, nella proporzione spettante a ciascuno di essi.

ART. 33.

(Valutazione delle violazioni in tema di circolazione stradale).

Agli effetti della sospensione e della revoca della patente di guida e della carta di circolazione, si tiene conto anche

delle violazioni non costituenti reato previste, rispettivamente, dalle norme del testo unico sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 e dalle norme della legge 20 giugno 1935, n. 1349, sui servizi di trasporto merci.

Per le stesse violazioni, il prefetto dispone la sospensione della patente di guida o della carta di circolazione, quando ne ricorrono le condizioni, anche se è avvenuto il pagamento in misura ridotta. Il provvedimento di sospensione è revocato, qualora l'autorità giudiziaria, pronunciando ai sensi degli articoli 23, 24 e 28, abbia escluso la responsabilità per la violazione.

ART. 34.

(Sanzioni amministrative previste da leggi regionali).

Quando la sanzione amministrativa è prevista da leggi regionali, alla ordinanza-ingiunzione di pagamento emessa dalla autorità regionale si applica l'ultimo comma dell'articolo 25.

L'opposizione contro l'ordinanza-ingiunzione è regolata dall'articolo 28.

ART. 35.

(Violazioni finanziarie).

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione della pena pecuniaria le violazioni previste da leggi finanziarie punite con la sola ammenda.

Se la legge finanziaria prevede, oltre all'ammenda, una pena pecuniaria, l'ammontare di quest'ultima si aggiunge alla pena prevista nel comma precedente e la sanzione viene unificata a tutti gli effetti.

Alle violazioni previste nel primo comma si applicano le disposizioni della legge 7 gennaio 1929, n. 4 e successive modificazioni, salvo che sia diversamente disposto da leggi speciali.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 15 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, per le violazioni alle leggi in materia di

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

dogane e di imposte di fabbricazione è consentito al trasgressore di estinguere l'obbligazione mediante il pagamento, entro quindici giorni dalla contestazione, presso l'ufficio incaricato della contabilità relativa alla violazione, dell'ammontare del tributo e di una somma pari ad un sesto del massimo della pena pecuniaria, o, se più favorevole, al limite minimo della pena pecuniaria medesima.

In caso di mancato versamento della pena pecuniaria nel termine prescritto, l'ufficio finanziario incaricato della contabilità relativa alla violazione procede alla riscossione della somma dovuta mediante esecuzione forzata, con l'osservanza delle norme del testo unico sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

Alle violazioni finanziarie, comprese quelle originariamente punite con la pena pecuniaria, si applicano, altresì, gli articoli 16, primo comma, 17, 31, penultimo comma, e 32 della presente legge.

ART. 36.

(Norme transitorie).

L'autorità giudiziaria, in relazione ai procedimenti penali per le violazioni non costituenti più reato, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, emessa ove occorra la pronuncia di proscioglimento, dispone la trasmissione degli atti all'autorità competente. Da tale momento decorre il termine di cui al secondo comma dell'articolo 20 per la notifica delle violazioni, quando essa non è prevista dalle leggi vigenti.

Le multe e le ammende inflitte con sentenze divenute irrevocabili o con decreti divenuti esecutivi alla data di entrata in vigore della presente legge sono riscosse, insieme con le spese del procedimento, con l'osservanza delle norme sull'esecuzione delle pene pecuniarie.

Restano salve le pene accessorie e la confisca, nei casi in cui le stesse sono applicabili a norma dell'articolo 26. Resta-

no salvi, altresì, i provvedimenti adottati in ordine alla patente di guida ed alla carta di circolazione, ai sensi del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 e della legge 20 giugno 1935, n. 1349 sui servizi di trasporto merci. Per ogni altro effetto si applica il secondo comma dell'articolo 2 del codice penale.

ART. 37.

(Revoca e sospensione della carta di circolazione).

Nei casi previsti dall'articolo 33 e in ogni altro caso di revoca o sospensione della carta di circolazione da parte del prefetto o di altra autorità, il provvedimento è immediatamente comunicato al competente ufficio provinciale della motorizzazione civile.

ART. 38.

(Ambito di applicazione).

Se non è diversamente stabilito, le disposizioni contenute nella presente sezione si osservano, in quanto applicabili, per tutte le violazioni, tranne quelle disciplinari, per le quali è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro, anche quando questa sanzione non è stata prevista in sostituzione di una sanzione penale.

SEZIONE III.

NUOVE DISPOSIZIONI PENALI.

ART. 39.

L'articolo 2626 del codice civile, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« ART. 2626. — *(Omisione ed esecuzione tardiva o incompiuta di denunce, co-*

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

municazioni, depositi). — Gli amministratori, i sindaci e i liquidatori che omettono di fare, nel termine stabilito, all'ufficio del registro delle imprese una denuncia, una comunicazione o un deposito, a cui sono dalla legge obbligati, o li eseguono o li fanno eseguire in modo incompiuto, ovvero omettono di richiedere una pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata, nei casi in cui detta pubblicazione è prescritta dal codice, sono puniti con l'ammenda da lire centomila a lire due milioni.

La stessa pena si applica al notaio nei casi in cui l'obbligo della denuncia, della comunicazione, del deposito o della pubblicazione è posto dalla legge anche a di lui carico ».

ART. 40.

L'articolo 2633 del codice civile, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« ART. 2633. — (*Irregolarità dei titoli azionari e obbligazionari*). — Gli amministratori delle società per azioni e in accomandita per azioni, che emettono azioni o certificati provvisori senza l'osservanza dell'articolo 2354, oppure emettono obbligazioni in violazione dell'articolo 2413, sono puniti con l'ammenda da lire centomila ad un milione ».

ART. 41.

L'articolo 2634 del codice civile, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« ART. 2634. — (*Rappresentante comune degli obbligazionisti*). — Il rappresentante comune degli obbligazionisti, che omette di richiedere l'iscrizione della sua nomina nel registro delle imprese nei termini previsti dall'articolo 2417, è punito con l'ammenda da lire centomila ad un milione ».

ART. 42.

L'articolo 2635 del codice civile, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« ART. 2635. — (*Omissione dell'iscrizione nel registro delle imprese*). — Agli amministratori dei consorzi, che omettono di richiedere nel termine prescritto le iscrizioni previste dall'articolo 2612, si applica la pena prevista dall'articolo 2626 ».

ART. 43.

L'articolo 235 del regio-decreto 16 marzo 1942, n. 267, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« ART. 235. — (*Omessa trasmissione dell'elenco dei protesti cambiari*). — Il pubblico ufficiale abilitato a levare protesti cambiari che, senza giustificato motivo, omette di inviare nel termine prescritto al presidente del tribunale gli elenchi dei protesti cambiari per mancato pagamento, o invia elenchi incompleti, è punito con l'ammenda fino a lire centomila.

La stessa pena si applica al procuratore del registro che nel termine prescritto non trasmette l'elenco delle dichiarazioni di rifiuto di pagamento a norma dell'articolo 13, secondo comma, o trasmette un elenco incompleto ».

ART. 44.

L'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« Gli amministratori, i sindaci o revisori e i direttori generali di società o enti che non ottemperano alle richieste, non si uniformano alle prescrizioni della Commissione o comunque ostacolano lo

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

esercizio delle sue funzioni sono puniti con l'ammenda da lire 2 milioni a lire 40 milioni ».

ART. 45.

Il sesto comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« Gli amministratori delle società sono puniti con l'ammenda da lire 2 milioni a lire 20 milioni ove omettano le comunicazioni previste dal presente articolo; ove le eseguano con un ritardo non superiore a trenta giorni sono puniti con l'ammenda da lire 1 milione a lire 10 milioni; ove eseguano comunicazioni false sono puniti con l'arresto fino a tre anni, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. Per la violazione dell'obbligo di alienazione delle azioni o quote eccedenti si applicano le pene stabilite nel secondo comma dell'articolo 2630 del codice civile ».

ART. 46.

L'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« I soggetti indicati nel primo comma che non eseguano le dichiarazioni e comunicazioni prescritte dal presente articolo nei termini ivi stabiliti sono puniti con la ammenda da lire 2 milioni a lire 40 milioni; ove eseguano dichiarazioni e comunicazioni false sono puniti con l'arresto fino a tre anni ».

ART. 47.

L'ultimo comma dell'articolo 18 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno

1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« L'omissione della comunicazione alla Commissione o la inosservanza delle prescrizioni da essa stabilite sono punite con l'ammenda da lire 4 milioni a lire 40 milioni ».

ART. 48.

(Disposizioni abrogate).

Sono abrogati la legge 3 maggio 1967, n. 317, gli articoli 4 e 5 della legge 9 ottobre 1967, n. 950, gli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1969, n. 1228, l'articolo 13 della legge 29 ottobre 1971, n. 889, la legge 24 dicembre 1975, n. 706, nonché ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

ART. 49.

(Entrata in vigore).

Le norme del presente capo entrano in vigore il centottantesimo giorno dalla data della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

CAPO II

SANZIONI SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE BREVI

SEZIONE I.

APPLICAZIONE DELLE SANZIONI SOSTITUTIVE.

ART. 50.

(Sostituzione di pene detentive brevi).

Il giudice, nel pronunciare sentenza di condanna, quando ritiene di dover determinare la durata della pena detentiva entro il limite di sei mesi può sostituire

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

tale pena con la semidetenzione; quando ritiene di doverla determinare entro il limite di tre mesi può sostituirla anche con la libertà controllata; quando ritiene di doverla determinare entro il limite di un mese può sostituirla altresì con la pena pecuniaria della specie corrispondente.

La sostituzione della pena detentiva ha luogo secondo i criteri indicati dall'articolo 54 della presente legge e dall'articolo 135 del codice penale.

Le norme del codice di procedura penale relative al giudizio per decreto si applicano anche quando il pretore, nei procedimenti per i reati perseguibili d'ufficio, ritiene di dover infliggere la multa o l'ammenda in sostituzione di una pena detentiva. Nel decreto devono essere indicati i motivi che determinano la sostituzione.

Nei casi previsti dall'articolo 81 del codice penale, quando per ciascun reato è consentita la sostituzione della pena detentiva, si tiene conto dei limiti indicati nel primo comma soltanto per la pena che dovrebbe infliggersi per il reato più grave. Quando la sostituzione della pena detentiva è ammissibile soltanto per alcuni reati, il giudice, se ritiene di doverla disporre, determina la parte della pena detentiva sulla quale opera la sostituzione.

ART. 51.

(Applicabilità delle pene sostitutive).

La pena detentiva può essere sostituita con le pene indicate nell'articolo precedente quando si tratta di reati di competenza del pretore, anche se giudicati, per effetto della connessione, da un giudice superiore o commessi da persone minori degli anni diciotto.

ART. 52.

(Semidetenzione).

La semidetenzione comporta l'obbligo di trascorrere almeno dieci ore al giorno

negli istituti o nelle sezioni indicati nel secondo comma dell'articolo 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e situati nel comune di residenza del condannato o in un comune vicino. La determinazione delle ore e l'indicazione dell'istituto sono effettuate in relazione alle comprovate esigenze di lavoro o di studio del condannato.

La semidetenzione comporta altresì:

1) il divieto di detenere a qualsiasi titolo armi, munizioni ed esplosivi, anche se è stata concessa la relativa autorizzazione di polizia;

2) la sospensione della patente di guida;

3) il ritiro del passaporto, nonché la sospensione della validità, ai fini dell'espatrio, di ogni altro documento equipollente;

4) l'obbligo di conservare e di presentare ad ogni richiesta degli organi di polizia e nel termine da essi fissato l'ordinanza emessa a norma dell'articolo 59 e l'eventuale provvedimento di modifica delle modalità di esecuzione della pena, adottato a norma dell'articolo 69.

Durante il periodo di permanenza negli istituti o nelle sezioni indicate nel primo comma, il condannato è sottoposto alle norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, e del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, in quanto applicabili.

ART. 53.

(Libertà controllata).

La libertà controllata comporta:

1) il divieto di allontanarsi dal comune di residenza, salvo autorizzazione concessa di volta in volta ed esclusivamente per motivi di lavoro, di studio, di famiglia o di salute;

2) l'obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno, nelle ore fissate compatibilmente con gli impegni di lavoro o

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

di studio del condannato, presso il locale ufficio di pubblica sicurezza o, in mancanza di questo, presso il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente;

3) il divieto di detenere a qualsiasi titolo armi, munizioni ed esplosivi, anche se è stata concessa la relativa autorizzazione di polizia;

4) la sospensione della patente di guida;

5) il ritiro del passaporto, nonché la sospensione della validità, ai fini dell'espatrio, di ogni altro documento equipollente;

6) l'obbligo di conservare e di presentare ad ogni richiesta degli organi di polizia e nel termine da essi fissato la ordinanza emessa a norma dell'articolo 59 e l'eventuale provvedimento di modifica delle modalità di esecuzione della pena adottato a norma dell'articolo 69.

Nei confronti del condannato il magistrato di sorveglianza può disporre che i centri di servizio sociale previsti dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, svolgano gli interventi idonei al suo reinserimento sociale.

ART. 54.

(Effetti delle pene sostitutive e criteri di ragguaglio).

Per ogni effetto giuridico la semidetenzione e la libertà controllata si considerano come pena detentiva della specie corrispondente a quella della pena sostituita.

La pena pecuniaria si considera sempre come tale, anche se sostitutiva della pena detentiva.

Quando, per la determinazione della durata della pena sostitutiva, per la concessione della sospensione condizionale della pena sostitutiva o per qualsiasi altro effetto giuridico, deve eseguirsi un ragguaglio tra semidetenzione o libertà controllata e pena detentiva, il computo ha luogo calcolando un giorno di semidetenzione o di libertà controllata per un giorno di pena detentiva.

ART. 55.

(Potere discrezionale del giudice nella sostituzione della pena detentiva).

Il giudice, nei limiti fissati dalla legge e tenuto conto dei criteri indicati nell'articolo 133 del codice penale, può sostituire la pena detentiva e tra le pene sostitutive sceglie quella più idonea al reinserimento sociale del condannato.

Non può tuttavia sostituire la pena detentiva quando presume che le prescrizioni non saranno adempiute dal condannato.

Deve in ogni caso specificamente indicare i motivi che giustificano la scelta del tipo di pena erogata.

ART. 56.

(Condizioni soggettive per la sostituzione della pena detentiva).

La pena detentiva non può essere sostituita:

1) nei confronti di coloro che, essendo stati condannati, con una o più sentenze, a pena detentiva complessivamente superiore a due anni di reclusione, hanno commesso il reato nei cinque anni dalla condanna precedente;

2) nei confronti di coloro che sono stati condannati più di due volte per reati della stessa indole;

3) nei confronti di coloro ai quali la pena sostitutiva, inflitta con precedente condanna, è stata convertita, a norma del primo comma dell'articolo 62, ovvero nei confronti di coloro ai quali sia stata revocata la concessione del regime di semi-libertà;

4) nei confronti di coloro che hanno commesso il reato mentre si trovavano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata o alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale, disposta con provvedimento definitivo ai sensi delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423 e 31 maggio 1965, n. 575.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 57.

(*Esclusioni oggettive*).

Le pene sostitutive non si applicano ai reati previsti dai seguenti articoli del codice penale:

- 318 (corruzione per un atto d'ufficio);
- 319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);
- 320 (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio);
- 321 (pene per il corruttore);
- 322 (istigazione alla corruzione);
- 355 (inadempimento di contratti di pubbliche forniture), salvo che si tratti di fatto commesso per colpa;
- 371 (falso giuramento della parte);
- 372 (falsa testimonianza);
- 373 (falsa perizia o interpretazione);
- 385 (evasione);
- 391, primo comma (procurata inosservanza dolosa di misure di sicurezza detentive);
- 443 (commercio o somministrazione di medicinali guasti);
- 444 (commercio di sostanze alimentari nocive);
- 445 (somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica);
- 452 (delitti colposi contro la salute pubblica);
- 501 (rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio);
- 501-bis (manovre speculative su merci);
- 590, secondo e terzo comma (lesioni personali colpose), limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per

la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro, che abbiano determinato le conseguenze previste dal primo comma, numero 2, o dal secondo comma dell'articolo 583 del codice penale;

644 (usura).

Le pene sostitutive non si applicano, altresì, ai reati previsti dagli articoli 9, 10, 14, 15, 18 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615 (provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico) e dagli articoli 21 e 22 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (norme per la tutela delle acque dall'inquinamento).

Le pene sostitutive non si applicano ai reati previsti dalle leggi relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e all'igiene del lavoro, nonché dalle leggi in materia edilizia ed urbanistica e in materia di armi da sparo, munizioni ed esplosivi, quando per detti reati la pena detentiva non è alternativa a quella pecuniaria.

ART. 58.

(*Condanna alla pena sostitutiva*).

Il giudice, nel dispositivo della sentenza di condanna o del decreto penale, deve indicare la specie e la durata della pena detentiva sostituita con la semidetenzione, la libertà controllata o la pena pecuniaria.

ART. 59.

(*Determinazione delle modalità di esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata*).

Il pubblico ministero o il pretore competente per l'esecuzione trasmette l'estratto della sentenza di condanna alla semidetenzione o alla libertà controllata al magistrato di sorveglianza del luogo di residenza del condannato, che determina le modalità di esecuzione della pena avvalendosi dei criteri indicati negli articoli 52 e 53 e osservando le norme del

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Quando il condannato svolge un lavoro per il quale la patente di guida costituisce indispensabile requisito, il magistrato di sorveglianza può disciplinare la sospensione in modo da non ostacolare il lavoro del condannato.

L'ordinanza con cui sono stabilite le modalità di esecuzione della pena è immediatamente trasmessa per l'esecuzione all'ufficio di pubblica sicurezza del comune in cui il condannato risiede o, in mancanza di questo, al comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente, che procede a norma dell'articolo 60.

ART. 60.

(Esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata).

Appena ricevuta l'ordinanza prevista nell'ultimo comma dell'articolo precedente, l'organo di polizia ne consegna copia al condannato ingiungendogli di attenersi, a decorrere dal giorno successivo, alle prescrizioni in essa contenute. Provvede altresì al ritiro e alla custodia delle armi, munizioni ed esplosivi, della patente di guida e del passaporto ed alla apposizione sui documenti equipollenti dell'annotazione « documento non valido per l'espatrio », limitatamente alla durata della pena.

Nel caso previsto dal secondo comma dell'articolo precedente, sulla patente di guida, o su un foglio aggiunto che deve costituirne parte integrante, sono annotate le modalità di utilizzazione stabilite dal magistrato di sorveglianza.

Cessata l'esecuzione della pena, le cose ritirate e custodite ai sensi del primo comma sono restituite a cura dello stesso organo di polizia; vengono inoltre annullate le annotazioni effettuate ai sensi dei commi precedenti.

Di tutti gli adempimenti espletati è redatto processo verbale ed è data notizia al questore e agli altri uffici interessati, nonché al direttore dell'istituto o

della sezione presso cui si trova il condannato alla semidetenzione.

Se il condannato è detenuto o internato, l'ordinanza del magistrato di sorveglianza è trasmessa anche al direttore dell'istituto penitenziario, il quale deve informare anticipatamente l'organo di polizia della dimissione del condannato: la pena inizia a decorrere dal giorno successivo a quello della dimissione.

Quando la località designata per l'esecuzione della pena è diversa da quella in cui il condannato si trova, il termine per l'inizio dell'esecuzione è prolungato dei giorni necessari per il viaggio, secondo i criteri indicati nel primo comma dell'articolo 183 del codice di procedura penale.

ART. 61.

(Controllo sull'adempimento delle prescrizioni imposte con la sentenza di condanna).

L'Ufficio di pubblica sicurezza del luogo in cui il condannato sconta la semidetenzione o la libertà controllata o, in mancanza di questo, il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente verifica periodicamente che il condannato adempia alle prescrizioni impostegli e tiene un registro nominativo ed un fascicolo per ogni condannato sottoposto a controllo.

Nel fascicolo individuale sono custoditi l'estratto della sentenza di condanna, l'ordinanza del magistrato di sorveglianza con le eventuali successive modifiche delle modalità di esecuzione, copia della corrispondenza con l'autorità giudiziaria e con le altre autorità, una cartella biografica in cui sono riassunte le condanne riportate e ogni altro documento relativo all'esecuzione della pena. Si applicano al condannato alla semidetenzione le norme di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431.

Il controllo sull'osservanza dell'obbligo prescritto dal primo comma dell'articolo 52 viene effettuato dal direttore dell'istituto o della sezione indicata nel comma medesimo.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 62.

(Inosservanza delle prescrizioni inerenti alla semidetenzione e alla libertà controllata).

Quando è violata anche solo una delle prescrizioni inerenti alla semidetenzione o alla libertà controllata, la restante parte della pena si converte in reclusione o arresto, a seconda della specie della pena detentiva sostitutiva.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria o il direttore dell'istituto o della sezione a cui il condannato è assegnato devono informare, senza indugio, il magistrato di sorveglianza che ha emesso l'ordinanza prevista dall'articolo 59, di ogni violazione degli adempimenti sui quali gli organi medesimi esercitano i rispettivi controlli.

Il magistrato di sorveglianza trasmette gli atti alla sezione di sorveglianza, la quale, compiuti ove occorra sommari accertamenti, qualora ritenga doversi procedere alla conversione prevista dal primo comma, provvede con ordinanza, osservate le norme contenute nel capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354. L'ordinanza è trasmessa al pubblico ministero competente, il quale provvede mediante ordine di carcerazione.

ART. 63.

(Inapplicabilità delle misure alternative alla detenzione).

L'affidamento in prova al servizio sociale e l'ammissione al regime di semilibertà sono esclusi per il condannato in espiazione di pena detentiva per conversione effettuata ai sensi del primo comma dell'articolo precedente.

ART. 64.

(Sospensione dell'esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata).

L'esecuzione della semidetenzione o della libertà controllata è sospesa in caso di notifica di un ordine di carcerazione o di consegna; essa è altresì sospesa in caso

di arresto in flagranza ai sensi degli articoli 235 e 236 del codice di procedura penale, di fermo o di cattura del condannato o di applicazione provvisoria di una misura di sicurezza.

L'ingiunzione effettuata dall'organo di polizia ai sensi del primo comma dell'articolo 60 nei confronti dell'imputato detenuto o internato non sospende l'esecuzione di pene detentive o di misure di sicurezza detentive né il corso della carcerazione preventiva né l'applicazione provvisoria di una misura di sicurezza.

Nei casi previsti dal primo comma il magistrato di sorveglianza determina la durata residua della pena sostitutiva e trasmette il provvedimento al direttore dell'istituto penitenziario; questi informa anticipatamente l'organo di polizia della data in cui riprenderà l'esecuzione della pena sostitutiva.

La semidetenzione o la libertà controllata riprendono a decorrere dal giorno successivo a quello della cessazione dell'esecuzione della pena detentiva; si applica la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 60.

ART. 65.

(Sospensione disposta a favore del condannato).

Per motivi di particolare rilievo, attinenti al lavoro, allo studio o alla famiglia, la pena della semidetenzione o della libertà controllata può essere sospesa dal magistrato di sorveglianza per la durata strettamente necessaria e comunque per non più di sette giorni.

La sospensione non può comunque essere superiore a sette giorni per ciascun mese di pena.

Nel periodo della sospensione può essere imposto l'obbligo previsto dal secondo comma dell'articolo 284 del codice di procedura penale. Se il condannato viola le prescrizioni o non si presenta all'ufficio di polizia indicato nell'articolo 61 nelle dodici ore successive alla scadenza del periodo di sospensione, la pena sostitutiva

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

si converte in quella sostituita, a norma dell'articolo 62.

Nei casi previsti dai numeri 2 e 3 del primo comma dell'articolo 147 del codice penale, quando l'esecuzione della semidetenzione o della libertà controllata è già iniziata, la sospensione può essere ordinata dal magistrato di sorveglianza che ha determinato le modalità di esecuzione della pena.

Negli altri casi si applicano le disposizioni dell'articolo 589 del codice di procedura penale.

ART. 66.

(Esecuzione di pene concorrenti).

Quando contro la stessa persona sono state pronunziate, per più reati, uno o più sentenze di condanna alla pena della semidetenzione o della libertà controllata, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 71 a 80 del codice penale e dell'articolo 582 del codice di procedura penale.

Tuttavia, se la pena detentiva sostituita con la libertà controllata eccede complessivamente la durata di sei mesi, si applica in ogni caso la semidetenzione per la parte che eccede tale limite e fino ad un anno; oltre questo limite si applica la pena detentiva sostituita.

Le pene della semidetenzione e della libertà controllata sono sempre eseguite, nell'ordine, dopo le pene detentive; la libertà controllata è eseguita dopo la semidetenzione.

ART. 67.

(Iscrizioni nel casellario giudiziale).

Nei casi previsti dall'articolo 604 del codice di procedura penale i decreti e le sentenze di condanna alle pene sostitutive sono iscritti nel casellario giudiziale, anche con l'indicazione della pena sostitutiva.

Nel casellario giudiziale sono altresì iscritte le ordinanze previste dall'articolo 62, ultimo comma, e dall'articolo 103, ultimo comma.

ART. 68.

Dopo l'articolo 58 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

« ART. 58-bis. - *(Iscrizione nel casellario giudiziale).* — Nel casellario giudiziale sono iscritti i provvedimenti della sezione di sorveglianza relativi alla irrogazione e alla revoca delle misure alternative alla pena detentiva ».

ART. 69.

(Modifica delle modalità di esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata).

Le prescrizioni imposte con l'ordinanza prevista dall'articolo 59 possono essere modificate dal magistrato di sorveglianza per sopravvenuti motivi di assoluta necessità, osservando le norme del capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354.

La richiesta di modifica delle prescrizioni non sospende l'esecuzione della pena; tuttavia le prescrizioni, in caso di assoluta urgenza, possono essere modificate con provvedimento provvisorio revocabile in qualsiasi fase del procedimento.

L'ordinanza che conclude il procedimento è immediatamente trasmessa all'organo di polizia o al direttore dell'istituto o della sezione competenti per il controllo sull'adempimento delle prescrizioni. Agli stessi organi sono trasmessi immediatamente i provvedimenti provvisori emanati ai sensi del comma precedente.

Non possono essere modificate le prescrizioni di cui ai numeri 1, 3 e 4 dell'articolo 52, e 3, 5 e 6 dell'articolo 53.

ART. 70.

(Esecuzione delle pene pecuniarie).

Alle pene pecuniarie sostitutive delle pene detentive si applicano le disposizioni dell'articolo 586 del codice di procedura penale

ART. 71.

(Norma transitoria).

Le norme previste da questo capo si applicano anche ai procedimenti penali pendenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

La Corte di cassazione decide ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 538 del codice di procedura penale.

SEZIONE II.

APPLICAZIONE DI SANZIONI SOSTITUTIVE
SU RICHIESTA DELL'IMPUTATO.

ART. 72.

(Ambito e modalità d'applicazione).

Nel corso dell'istruzione e fino a quando non sono compiute per la prima volta le formalità di apertura del dibattimento, il giudice, quando ritiene, in seguito all'esame degli atti e agli accertamenti eventualmente disposti, che sussistono elementi per applicare per il reato per cui procede la sanzione sostitutiva della libertà controllata o della pena pecuniaria può disporre con sentenza, su richiesta dell'imputato e con il parere favorevole del pubblico ministero, l'applicazione della sanzione sostitutiva, con esclusione di ogni pena accessoria e misura di sicurezza, ad eccezione della confisca nei casi previsti dal secondo comma dell'articolo 240 del codice penale. In tal caso, con la stessa sentenza, dichiara estinto il reato per intervenuta applicazione della sanzione sostitutiva su richiesta dell'imputato.

Nella determinazione e nell'applicazione della sanzione sostitutiva si osservano le disposizioni della sezione I del presente capo.

La sentenza produce i soli effetti espressamente previsti nella presente sezione. Contro la sentenza è ammesso soltanto ricorso per cassazione.

ART. 73.

(Competenza).

Sulla richiesta formulata dall'imputato prima dell'emissione del decreto di citazione a giudizio, della richiesta di citazione a giudizio o dell'ordinanza di rinvio a giudizio, provvede il pretore per i procedimenti dinanzi a lui pendenti ed il giudice istruttore negli altri casi; il parere del pubblico ministero è espresso dal procuratore della Repubblica.

Se la richiesta è formulata in un momento successivo, provvede il giudice del dibattimento ed il parere è espresso dal pubblico ministero di udienza.

ART. 74.

(Applicazione nell'ulteriore corso del procedimento).

Il giudice può procedere ai sensi dell'articolo 72 in ogni stato e grado del procedimento, quando l'imputato ha formulato la richiesta di cui allo stesso articolo nel termine ivi previsto.

ART. 75.

(Esclusioni soggettive).

Il provvedimento di cui all'articolo 72 non può essere emesso nei confronti di chi in precedenza ne ha già beneficiato o nei confronti di chi ha riportato condanna a pena detentiva.

ART. 76.

(Iscrizione nel casellario giudiziale).

La sentenza pronunciata a norma dell'articolo 72 è iscritta nel casellario giudiziale per i soli effetti di cui all'articolo precedente.

ART. 77.

(Esecuzione delle sanzioni sostitutive).

Per l'esecuzione delle sanzioni sostitutive si applicano le disposizioni della sezione I del presente capo.

ART. 78.

(Violazione degli obblighi).

Colui il quale viola, in tutto o in parte, gli obblighi impostigli con la sentenza pronunciata a norma dell'articolo 72 è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

In caso di condanna la pena non può essere sostituita a norma del presente capo.

ART. 79.

(Comunicazione all'imputato).

Quando per il reato per il quale si procede è ammessa l'obblazione o può trovare applicazione la disposizione prevista dall'articolo 72 ne va fatta menzione nella comunicazione giudiziaria.

ART. 80.

(Entrata in vigore).

Le disposizioni contenute nella presente sezione si applicano ai reati commessi dopo l'entrata in vigore della presente legge.

CAPO III

ESTENSIONE

DELLA PERSEGUIBILITÀ A QUERELA

ART. 81.

Dopo il primo comma dell'articolo 120 del codice penale è inserito il seguente:

« Nei casi previsti dalla legge il diritto di querela spetta anche alla persona alla quale il reato ha cagionato un danno ».

ART. 82.

Gli articoli 334 e 335 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 334. — (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dalla autorità amministrativa). — Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire centomila a un milione.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da lire sessantamila a seicentomila se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a lire seicentomila, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia ».

« ART. 335. — (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa). — Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire seicentomila ».

ART. 83.

Il terzo comma dell'articolo 388 del codice penale è sostituito dai seguenti:

« Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa di sua

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

proprietà sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a lire seicentomila.

Si applicano la reclusione da due mesi a due anni e la multa da lire sessantamila a seicentomila se il fatto è commesso dal proprietario su una cosa affidata alla sua custodia e la reclusione da quattro mesi a tre anni e la multa da lire centomila a un milione se il fatto è commesso dal custode al solo scopo di favorire il proprietario della cosa.

Il custode di una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a un milione.

Il colpevole è punito a querela della persona offesa ».

ART. 84.

Dopo l'articolo 388 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 388-bis. - (*Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo*). — Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la soppressione o la sottrazione, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire seicentomila ».

ART. 85.

Dopo l'articolo 493 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 493-bis. - (*Casi di perseguibilità a querela*). — I delitti previsti dagli articoli 485 e 486 e quelli previsti dagli articoli 488, 489 e 490, quando concernono una scrittura privata, sono punibili a

querela della persona offesa o del danneggiato.

Si procede d'ufficio, se i fatti previsti dagli articoli di cui al precedente comma riguardano un testamento olografo ».

ART. 86.

Nell'articolo 570 del codice penale dopo il secondo comma è inserito il seguente:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo nei casi previsti dal numero 1 e, quando il reato è commesso nei confronti dei minori, dal numero 2 del precedente comma ».

ART. 87.

Il secondo comma dell'articolo 582 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Se la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel numero 1 e nell'ultima parte dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa ».

ART. 88.

L'ultimo comma dell'articolo 590 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo che, nei casi previsti dal primo capoverso, le lesioni siano conseguenza di infortunio sul lavoro o consistano in una malattia professionale ».

ART. 89.

Il primo comma dell'articolo 627 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Il comproprietario, socio o coerede che, per procurare a sé o ad altri un profitto, si impossessa della cosa comune,

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

sottraendola a chi la detiene, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da lire quarantamila a quattrocentomila ».

ART. 90.

L'articolo 631 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 631. - (*Usurpazione*). — Chiunque, per appropriarsi, in tutto o in parte, dell'altrui cosa immobile, ne rimuove o altera i termini è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire quattrocentomila ».

ART. 91.

L'articolo 632 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 632. - (*Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi*). — Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, devia acque, ovvero immuta nell'altrui proprietà lo stato dei luoghi, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire quattrocentomila ».

ART. 92.

Nell'articolo 636 del codice penale è aggiunto il seguente comma:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa ».

ART. 93.

Dopo l'articolo 639 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 639-bis. - (*Casi di esclusione della perseguibilità a querela*). — Nei casi previsti dagli articoli 631, 632, 633 e

636 si procede d'ufficio se si tratta di acque, terreni, fondi o edifici pubblici o destinati ad uso pubblico ».

ART. 94.

Nell'articolo 640 del codice penale è aggiunto il seguente comma:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante ».

ART. 95.

(*Norma transitoria*).

Per i reati perseguibili a querela ai sensi delle disposizioni precedenti, commessi prima del giorno dell'entrata in vigore della presente legge, il termine per presentare la querela decorre dal giorno suddetto, se la persona offesa ha avuto in precedenza notizie del fatto costituente reato.

Se è pendente il procedimento, il giudice informa la persona offesa dal reato della facoltà di esercitare il diritto di querela e il termine decorre dal giorno in cui la persona offesa è stata informata.

CAPO IV

DISPOSIZIONI
IN MATERIA DI PENE PECUNIARIE
E AGGRAVAMENTO DI PENE PER AL-
CUNE CONTRAVVENZIONI

ART. 96.

(*Conversione di pene pecuniarie*).

Le pene della multa e dell'ammenda non eseguite per insolvibilità del condannato si convertono nella libertà controllata per un periodo massimo, rispettivamente, di un anno e di sei mesi.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Nel caso in cui la pena pecuniaria da convertire non sia superiore ad un milione, la stessa può essere convertita, a richiesta del condannato, in lavoro sostitutivo.

Il ragguaglio ha luogo calcolando venticinquemila lire, o frazione di venticinquemila lire, di pena pecuniaria per un giorno di libertà controllata e cinquantamila lire, o frazione di cinquantamila lire, per un giorno di lavoro sostitutivo.

Il condannato può sempre far cessare la pena sostituita pagando la multa o la ammenda, dedotta la somma corrispondente alla durata della libertà controllata scontata o del lavoro sostitutivo prestato.

ART. 97.

(Limite degli aumenti in caso di conversione delle pene pecuniarie).

Quando le pene pecuniarie debbono essere convertite per insolvibilità del condannato la durata complessiva della libertà controllata non può superare un anno e sei mesi, se la pena convertita è quella della multa, e nove mesi, se la pena convertita è quella dell'ammenda. La durata complessiva del lavoro sostitutivo non può superare in ogni caso i sessanta giorni.

ART. 98.

Dopo l'articolo 133 del codice penale sono inseriti i seguenti:

« ART. 133-bis. - *(Condizioni economiche del reo; valutazione agli effetti della pena pecuniaria).* — Nella determinazione dell'ammontare della multa o dell'ammenda il giudice deve tenere conto, oltre che dei criteri indicati dall'articolo precedente, anche delle condizioni economiche del reo.

Il giudice può aumentare la multa o l'ammenda stabilite dalla legge sino al triplo o diminuirle sino ad un terzo quando, per le condizioni economiche del reo, ritenga che la misura massima sia inefficace

ovvero che la misura minima sia eccessivamente gravosa ».

« ART. 133-ter. - *(Pagamento rateale della multa o dell'ammenda).* — Il giudice, con la sentenza di condanna o con il decreto penale, può disporre, in relazione alle condizioni economiche del condannato, che la multa o l'ammenda venga pagata in rate mensili da tre a trenta. Ciascuna rata tuttavia non può essere inferiore a lire trentamila.

In ogni momento il condannato può estinguere la pena mediante un unico pagamento ».

ART. 99.

Gli articoli 24, 26, 66, 78, 135, 136, 163, 175 e 237 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 24. - *(Multa).* — La pena della multa consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire diecimila, né superiore a dieci milioni.

Per i delitti determinati da motivi di lucro, se la legge stabilisce soltanto la pena della reclusione, il giudice può aggiungere la multa da lire diecimila a lire quattro milioni ».

« ART. 26. - *(Ammenda).* — La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire quattromila né superiore a lire due milioni ».

« ART. 66. - *(Limiti degli aumenti di pena nel caso di concorso di più circostanze aggravanti).* — Se concorrono più circostanze aggravanti, la pena da applicare per effetto degli aumenti non può superare il triplo del massimo stabilito dalla legge per il reato, salvo che si tratti delle circostanze indicate nel secondo capoverso dell'articolo 63, né comunque eccedere:

1) gli anni trenta, se si tratta della reclusione;

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

2) gli anni cinque, se si tratta dell'arresto;

3) e, rispettivamente, lire venti milioni o quattro milioni, se si tratta della multa o dell'ammenda; ovvero, rispettivamente, lire sessanta milioni o dodici milioni se il giudice si avvale della facoltà di aumento indicata nel capoverso dell'articolo 133-bis ».

« ART. 78. - (*Limiti degli aumenti delle pene principali*). — Nel caso di concorso di reati preveduto dall'articolo 73, la pena da applicare a norma dello stesso articolo non può essere superiore al quintuplo della più grave fra le pene concorrenti, né comunque eccedere:

- 1) trenta anni per la reclusione;
- 2) sei anni per l'arresto;

3) lire trenta milioni per la multa e sei milioni per l'ammenda; ovvero lire centoventicinque milioni per la multa e venticinque milioni per l'ammenda, se il giudice si vale della facoltà di aumento indicata nel capoverso dell'articolo 133-bis.

Nel caso di concorso di reati preveduto dall'articolo 74, la durata delle pene da applicare a norma dell'articolo stesso non può superare gli anni trenta. La parte della pena eccedente tale limite è detratta in ogni caso dall'arresto ».

« ART. 135. - (*Ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive*). — Quando, per qualsiasi effetto giuridico, si deve eseguire un ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive, il computo ha luogo calcolando venticinquemila lire, o frazione di venticinquemila lire, di pena pecuniaria per un giorno di pena detentiva ».

« ART. 136. - (*Modalità di conversione di pene pecuniarie*). — Le pene della multa e dell'ammenda, non eseguite per insolvibilità del condannato, si convertono a norma di legge ».

« ART. 163. - (*Sospensione condizionale della pena*). — Nel pronunciare sentenza

di condanna alla reclusione o all'arresto per un tempo non superiore a due anni, ovvero a pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e ragguagliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a due anni, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di cinque anni se la condanna è per delitto e di due anni se la condanna è per contravvenzione.

Se il reato è stato commesso da un minore degli anni diciotto, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a tre anni, ovvero una pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e ragguagliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a tre anni.

Se il reato è stato commesso da persona di età superiore agli anni diciotto ma inferiore agli anni ventuno o da chi ha compiuto gli anni settanta, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni e sei mesi ovvero una pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e ragguagliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a due anni e sei mesi ».

« ART. 175. - (*Non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale*). — Se, con una prima condanna, è inflitta una pena detentiva non superiore a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore a un milione, il giudice, avuto riguardo alle circostanze indicate nell'articolo 133, può ordinare in sentenza che non sia fatta menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, spedito a richiesta di privati, non per ragione di diritto elettorale.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

La non menzione della condanna può essere altresì concessa quando è inflitta congiuntamente una pena detentiva non superiore a due anni ed una pena pecuniaria che, ragguagliata a norma dell'articolo 135 e cumulata alla pena detentiva, priverebbe complessivamente il condannato della libertà personale per un tempo non superiore a trenta mesi.

Se il condannato commette successivamente un delitto, l'ordine di non fare menzione della condanna precedente è revocato.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano quando alla condanna conseguono pene accessorie ».

« ART. 237. - (*Cauzione di buona condotta*). — La cauzione di buona condotta è data mediante il deposito, presso la Cassa delle ammende, di una somma non inferiore a lire duecentomila, né superiore a lire quattro milioni.

In luogo del deposito, è ammessa la prestazione di una garanzia mediante ipoteca o anche mediante fideiussione solidale.

La durata della misura di sicurezza non può essere inferiore a un anno, né superiore a cinque; e decorre dal giorno in cui la cauzione fu prestata ».

ART. 100.

(*Lavoro sostitutivo*).

Il lavoro sostitutivo consiste nella prestazione di un'attività non retribuita, a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, o presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela dell'ambiente naturale o di incremento del patrimonio forestale, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni da parte del Ministero di grazia e giustizia, che può delegare il magistrato di sorveglianza.

Tale attività di svolge nell'ambito della provincia in cui il condannato ha la residenza, per una o due giornate lavorative

per settimana, salvo che il condannato non chieda di essere ammesso ad una maggiore frequenza settimanale.

ART. 101.

L'articolo 586 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 586. - (*Esecuzione di pene pecuniarie*). — Le condanne a pene pecuniarie sono eseguite nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Per l'esecuzione delle pene pecuniarie pagabili ratealmente si osservano le disposizioni vigenti, in quanto applicabili, ma l'avviso di pagamento e il precetto debbono indicare l'importo e la scadenza delle singole rate.

Decorso inutilmente, anche per una sola rata, il termine fissato nel precetto, il condannato è tenuto al pagamento del residuo ammontare delle pene in un'unica soluzione.

Per le garanzie di esecuzione si osservano gli articoli 616, 617 e 618.

Se si tratta di pena pecuniaria applicata con decreto di condanna emesso dal pretore, assieme al decreto è notificato il precetto con cui si ingiunge di pagare la multa o l'ammenda inflitta e le spese del procedimento entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine per proporre opposizione; ovvero, limitatamente alle pene pecuniarie per le quali sia stato disposto il pagamento rateale, entro i cinque giorni successivi alla scadenza di ogni singola rata, sempre che l'opposizione stessa non sia stata proposta.

Quando sono accertate la mancanza di pagamento della pena pecuniaria e l'insolviabilità del condannato e, se ne è il caso, della persona civilmente obbligata per l'ammenda, il pubblico ministero o il pretore ordina la conversione della pena pecuniaria. Se l'interessato dichiara di opporsi al provvedimento del pubblico ministero o del pretore, si applica il secondo capoverso dell'articolo 582 senza effetto sospensivo ».

ART. 102.

(Determinazione delle modalità di esecuzione delle pene conseguenti alla conversione della multa o dell'ammenda).

Il pubblico ministero o il pretore competente per l'esecuzione trasmette copia del provvedimento di conversione della pena pecuniaria al magistrato di sorveglianza del luogo di residenza del condannato.

Il magistrato di sorveglianza, sentito il condannato stesso, dispone l'applicazione della libertà controllata o lo ammette al lavoro sostitutivo; determina altresì le modalità di esecuzione della libertà controllata a norma dell'articolo 59.

Il magistrato di sorveglianza determina le modalità di esecuzione del lavoro sostitutivo e ne fissa il termine iniziale, sentito ove occorra il servizio sociale, tenuto conto delle esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute del condannato ed osservando le disposizioni del capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354.

L'ordinanza con cui sono stabilite le modalità di esecuzione del lavoro sostitutivo è immediatamente trasmessa all'ufficio di pubblica sicurezza del comune in cui il condannato risiede o, in mancanza di questo, al comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente.

Si applicano al lavoro sostitutivo le disposizioni degli articoli 61, 64, 65 e 69.

ART. 103.

(Inosservanza delle prescrizioni inerenti alle pene conseguenti alla conversione della multa o della ammenda).

Quando è violata anche solo una delle prescrizioni inerenti alla libertà controllata o al lavoro sostitutivo conseguenti alla conversione di pene pecuniarie, la parte di libertà controllata o di lavoro sostitutivo non ancora eseguita si converte in un uguale periodo di reclusione o di arresto, a seconda della specie della pena pecuniaria originariamente inflitta. In tal caso non si applica il disposto dell'articolo 63.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria devono informare, senza indugio, il magistrato di sorveglianza che ha emesso l'ordinanza prevista dall'articolo 102 di ogni violazione da parte del condannato delle prescrizioni impostegli.

Il magistrato di sorveglianza trasmette gli atti alla sezione di sorveglianza, la quale, compiuti ove occorra sommari accertamenti, provvede con ordinanza alla conversione prevista dal primo comma, osservate le disposizioni del capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354. L'ordinanza di conversione è trasmessa al pubblico ministero competente, il quale provvede mediante ordine di carcerazione.

ART. 104.

Dopo l'articolo 388-bis del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 388-ter. - *(Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie).* — Chiunque, per sottrarsi all'esecuzione di una multa o di una ammenda o di una sanzione amministrativa pecuniaria compie, sui propri o sugli altri beni, atti simulati o fraudolenti, o commette allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi nei termini all'ingiunzione di pagamento contenuta nel precepto, con la reclusione da sei mesi a tre anni ».

ART. 105.

È abrogato l'articolo 49 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

ART. 106.

(Disposizioni transitorie).

Le norme sulla conversione delle pene pecuniarie si applicano ai reati commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

In deroga a quanto disposto dall'articolo 172 del codice penale, la pena della multa inflitta, anche congiuntamente a

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

quella della reclusione, per reati commessi prima dell'entrata in vigore della presente legge, si estingue col decorso nel termine di dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge; tuttavia, se la sentenza di condanna è divenuta irrevocabile successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, la pena della multa si estingue col decorso di dieci anni dal passaggio in giudicato della sentenza.

ART. 107.

L'articolo 19 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, nella legge 27 maggio 1935, n. 835, è sostituito dal seguente:

« ART. 19. - (*Perdono giudiziale*). — Se per il reato commesso da minore degli anni diciotto il tribunale per i minorenni ritiene che si possa applicare una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore a lire tre milioni, anche se congiunta a detta pena, può applicare il perdono giudiziale, sia quando provvede a norma dell'articolo 14 sia nel giudizio ».

ART. 108.

(*Aumento delle pene pecuniarie*).

Le pene pecuniarie comminate per i reati previsti dal codice penale o dalle leggi speciali, nonché le sanzioni pecuniarie comminate per le infrazioni previste dal codice di procedura penale, aumentate per effetto della legge 12 luglio 1961, n. 603, sono moltiplicate per cinque.

Sono altresì moltiplicate per cinque le pene pecuniarie comminate per reati previsti da leggi entrate in vigore dopo il 21 ottobre 1947 e prima della legge 12 luglio 1961, n. 603.

Le pene pecuniarie comminate per reati previsti da leggi entrate in vigore dopo la legge 12 luglio 1961, n. 603, e fino al 31 dicembre 1970 sono moltiplicate per tre.

Quelle comminate per reati previsti da leggi entrate in vigore dopo il 31 dicembre

1970 e fino al 31 dicembre 1975, ad eccezione delle leggi in materia di imposte dirette e di tasse ed imposte indirette sugli affari, sono moltiplicate per due.

Quando, tenuto conto degli aumenti previsti nei commi precedenti, la legge stabilisce la pena dell'ammenda inferiore nel minimo a lire quattromila o nel massimo a lire diecimila, i limiti edittali sono elevati rispettivamente a lire diecimila e a lire venticinquemila.

ART. 109.

(*Aumento delle sanzioni amministrative pecuniarie*).

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano a tutte le sanzioni amministrative pecuniarie originariamente previste come sanzioni penali.

Le altre sanzioni amministrative pecuniarie inferiori nel minimo a lire quattromila o nel massimo a lire diecimila sono elevate, rispettivamente, a lire quattromila e a lire diecimila.

Le disposizioni dei precedenti commi si applicano anche alle violazioni finanziarie.

ART. 110.

(*Pene proporzionali*).

Le disposizioni degli articoli 108 e 109 non si applicano alle pene e sanzioni amministrative pecuniarie quando l'ammontare delle stesse o della pena base che viene assunta per la loro determinazione non è fissato direttamente dalla legge ma è diversamente stabilito.

ART. 111.

Gli articoli 196 e 197 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 196. - (*Obbligazione civile per le multe e le ammende inflitte a persona dipendente*). — Nei reati commessi da chi è soggetto all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità, o incaricata della direzione o vigilanza, è obbligata, in caso di insolvibilità del

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

condannato, al pagamento di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta al colpevole, se si tratta di violazioni di disposizioni che essa era tenuta a far osservare e delle quali non debba rispondere penalmente.

Qualora la persona preposta risulti insolubile, si applicano al condannato le disposizioni dell'articolo 136 ».

« ART. 197. - (*Obbligazione civile delle persone giuridiche per il pagamento delle multe e delle ammende*). — Gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato, le regioni, le province ed i comuni, qualora sia pronunciata condanna per reato contro chi ne abbia la rappresentanza, o l'amministrazione, o sia con essi in rapporto di dipendenza, e si tratti di reato che costituisca violazione degli obblighi inerenti alla qualità rivestita dal colpevole, ovvero sia commesso nell'interesse della persona giuridica, sono obbligati al pagamento, in caso di insolubilità del condannato, di una somma pari allo ammontare della multa o dell'ammenda inflitta.

Se tale obbligazione non può essere adempiuta, si applicano al condannato le disposizioni dell'articolo 136 ».

ART. 112.

Tutte le disposizioni processuali relative al civilmente obbligato per l'ammenda si intendono riferite anche al civilmente obbligato per la multa.

CAPO V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PENE ACCESSORIE, PRESCRIZIONE, OBLAZIONE, SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA E CONFISCA

ART. 113.

I primi due commi dell'articolo 19 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« Le pene accessorie per i delitti sono:
1) l'interdizione dai pubblici uffici;

2) l'interdizione da una professione o da un'arte;

3) l'interdizione legale;

4) l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;

5) l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

6) la decadenza o la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori.

Le pene accessorie per le contravvenzioni sono:

1) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte;

2) la sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ».

ART. 114.

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 32 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« La condanna all'ergastolo importa anche la decadenza dalla potestà dei genitori.

Il condannato alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni è, durante la pena, in stato d'interdizione legale; la condanna produce altresì, durante la pena, la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori, salvo che il giudice disponga altrimenti ».

ART. 115.

Dopo l'articolo 32 del codice penale sono inseriti i seguenti:

« ART. 32-bis. - (*Interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese*). — L'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante l'interdizione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore e direttore generale, nonché ogni altro ufficio con potere di rap-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

presentanza della persona giuridica o dell'imprenditore.

Essa consegue ad ogni condanna alla reclusione non inferiore a sei mesi per delitti commessi con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio ».

« ART. 32-ter. - (*Incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione*). — L'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione importa il divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio.

Essa non può avere durata inferiore ad un anno né superiore a tre anni ».

« ART. 32-quater. - (*Casi nei quali alla condanna consegue la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione*).

— Ogni condanna per i delitti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 320, 321, 353, 355, 356, 416, 437, 501, 501-bis, 640, numero 1 del capoverso, commessi a causa o in occasione dell'esercizio di un'attività imprenditoriale, importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ».

ART. 116.

Il primo comma dell'articolo 33 del codice penale è costituito dal seguente:

« Le disposizioni dell'articolo 29 e del secondo capoverso dell'articolo 32 non si applicano nel caso di condanna per delitto colposo ».

ART. 117.

L'articolo 34 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 34. - (*Decadenza dalla potestà dei genitori e sospensione dall'esercizio di essa*). — La legge determina i casi nei quali la condanna importa la decadenza dalla potestà dei genitori.

La condanna per delitti commessi con abuso della potestà dei genitori importa la sospensione dall'esercizio di essa per

un periodo di tempo pari al doppio della pena inflitta.

La decadenza dalla potestà dei genitori importa anche la privazione di ogni diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in forza della potestà di cui al titolo IX del libro I del codice civile.

La sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori importa anche l'incapacità di esercitare, durante la sospensione, qualsiasi diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in base alle norme del titolo IX del libro I del codice civile ».

ART. 118.

Dopo l'articolo 35 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 35-bis. - (*Sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese*). — La sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante la sospensione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore e direttore generale, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore.

Essa non può avere una durata inferiore a quindici giorni né superiore a due anni e consegue ad ogni condanna all'arresto per contravvenzioni commesse con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio ».

ART. 119.

L'articolo 140 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 140. - (*Applicazione provvisoria di pene accessorie*). — Il giudice, durante l'istruzione o il giudizio, può applicare provvisoriamente una pena accessoria quando, avuto riguardo alla specie e alla gravità del reato, ritenga che possa essere inflitta una condanna che importi l'applicazione della stessa pena accessoria e quando ricorrano ragioni inerenti alla

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

assicurazione delle prove o sia necessario impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori.

L'interdizione dai pubblici uffici può essere applicata provvisoriamente solo nei procedimenti per reati commessi con abuso di poteri o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o ad un pubblico servizio o a taluno degli uffici indicati nel n. 3 del capoverso dell'articolo 28.

La sospensione provvisoria non si applica agli uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare.

La pena accessoria provvisoriamente applicata non può avere durata superiore alla metà della durata massima prevista dalla legge ed è computata nella durata della pena accessoria conseguente alla condanna ».

ART. 120.

Il numero 6 del primo comma dell'articolo 157 del codice penale è sostituito dal seguente:

« 6) in due anni, se si tratta di contravvenzione per cui la legge stabilisce la pena dell'ammenda ».

ART. 121.

Dopo l'articolo 162 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 162-bis. - (*Oblazione nelle contravvenzioni punite con pene alternative*). — Nelle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la pena alternativa dello arresto o dell'ammenda, il contravventore può essere ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo della ammenda stabilita dalla legge per la contravvenzione commessa, oltre le spese del procedimento.

Con la domanda di oblazione il contravventore deve depositare la somma corrispondente alla metà del massimo della ammenda.

L'oblazione non è ammessa quando ricorrono i casi previsti dal terzo capoverso dell'articolo 99, dall'articolo 104 o dall'articolo 105, né quando permangono conseguenze dannose o pericolose del reato eliminabili da parte del contravventore.

In ogni altro caso il giudice può respingere con ordinanza la domanda di oblazione, avuto riguardo alla gravità del fatto.

La domanda può essere riproposta sino all'inizio della discussione finale del dibattimento di primo grado.

Il pagamento delle somme indicate nella prima parte estingue il reato ».

ART. 122.

Le disposizioni dell'articolo 162-bis del codice penale si applicano anche ai reati indicati nelle lettere l), m), n), o) del terzo comma dell'articolo 11.

ART. 123.

L'articolo 165 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 165. - (*Obblighi del condannato*). — La sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'adempimento dell'obbligo delle restituzioni, al pagamento della somma liquidata a titolo di risarcimento del danno o provvisoriamente assegnata sull'ammontare di esso e alla pubblicazione della sentenza a titolo di riparazione del danno; può altresì essere subordinata, salvo che la legge disponga altrimenti, all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.

La sospensione condizionale della pena, quando è concessa a persona che ne ha già usufruito, deve essere subordinata all'adempimento di uno degli obblighi previsti nella prima parte, salvo che ciò sia assolutamente impossibile.

Il giudice nella sentenza stabilisce il termine entro il quale gli obblighi devono essere adempiuti ».

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 124.

L'articolo 389 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 389. - (*Inosservanza di pene accessorie*). — Chiunque, avendo riportato una condanna da cui consegue una pena accessoria, trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti a tale pena, è punito con la reclusione da due a sei mesi.

La stessa pena si applica a chi trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti ad una pena accessoria provvisoriamente applicata ».

ART. 125.

Dopo il primo comma dell'articolo 200 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« L'impugnazione dell'ordinanza che decide sulla domanda di oblazione può essere proposta soltanto con l'impugnazione contro la sentenza ».

ART. 126.

L'articolo 301 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 301. - (*Applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza*). — L'applicazione provvisoria delle pene accessorie, nei casi consentiti dalla legge, è disposta dal giudice, anche d'ufficio, con decreto motivato, in qualunque stato dell'istruzione, dopo l'interrogatorio dell'imputato o, se questo non è possibile, dopo la emissione di un mandato. Il decreto è immediatamente comunicato al pubblico ministero per l'esecuzione.

Le stesse disposizioni si osservano per l'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza.

Contro il provvedimento del giudice istruttore che dispone l'applicazione provvisoria della pena accessoria o della misura di sicurezza o che non accoglie la richiesta del pubblico ministero, il procura-

tore della Repubblica, il procuratore generale e l'imputato possono proporre appello dinanzi alla sezione istruttoria della corte di appello.

Contro il provvedimento emesso dalla sezione istruttoria può essere proposto ricorso per cassazione.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione del provvedimento ».

ART. 127.

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 400 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

« Si applicano le disposizioni previste dal terzo, quarto ed ultimo comma dell'articolo 301; contro il provvedimento emesso dal pretore l'appello è proposto dinanzi al giudice istruttore; contro la decisione emessa dal giudice istruttore in grado di appello può essere proposto ricorso per cassazione.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione del provvedimento ».

ART. 128.

L'articolo 485 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 485. - (*Esecuzione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza*). — Quando dalla condanna inflitta deriva una pena accessoria e ricorrono le condizioni previste nell'articolo 140 del codice penale, il giudice, con la sentenza, può ordinare l'applicazione provvisoria della pena accessoria.

Nello stesso modo il giudice provvede quanto alla provvisoria esecuzione delle misure di sicurezza, nei casi consentiti dall'articolo 206 del codice penale.

La sentenza è impugnabile anche per il capo che dispone l'applicazione provvisoria della pena accessoria o l'esecuzione provvisoria della misura di sicurezza.

L'impugnazione della sentenza per il capo che dispone l'applicazione provvisoria della pena accessoria o della misura di sicurezza non ne sospende l'esecuzione ».

ART. 129.

L'articolo 512 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 512. - (*Appello contro sentenze del pretore*). — Contro le sentenze del pretore possono appellare al tribunale:

1) l'imputato nel caso di condanna per delitto o per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ovvero quando è stato dichiarato contravventore abituale o professionale;

2) l'imputato nel caso di proscioglimento da delitto o da contravvenzione per la quale la legge stabilisce la pena dell'arresto, qualora il proscioglimento sia pronunciato per estinzione del reato a seguito di giudizio di comparazione tra circostanze o per insufficienza di prove o per concessione del perdono giudiziale ovvero perché si tratta di persona non imputabile o di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato, se è stata applicata o può, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

3) il rappresentante del pubblico ministero nel dibattimento davanti al pretore e il procuratore della Repubblica nel caso di proscioglimento, se l'imputazione riguardava un delitto o una contravvenzione punibile con l'arresto; e nel caso di condanna per delitto ovvero per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa l'oblazione ».

ART. 130.

L'articolo 513 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 513. - (*Appello contro sentenze del tribunale e della corte di assise*). — Contro le sentenze del tribunale e della Corte di assise possono appellare, rispettivamente, alla corte di appello e alla corte di assise di appello, salvo che la legge disponga altrimenti:

1) l'imputato nel caso di condanna per delitto o per contravvenzione punita

con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ovvero quando è stato dichiarato contravventore abituale o professionale;

2) l'imputato nel caso di proscioglimento da delitto o da contravvenzione per la quale la legge stabilisce la pena dell'arresto, qualora il proscioglimento sia pronunciato per estinzione del reato a seguito di giudizio di comparazione tra circostanze o per insufficienza di prove o per perdono giudiziale ovvero perché si tratta di persona non imputabile o di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato, se è stata applicata o può, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

3) il procuratore della Repubblica e il procuratore generale presso la corte di appello nel caso di proscioglimento, se la imputazione riguardava un delitto o una contravvenzione punibile con l'arresto; e nel caso di condanna per delitto ovvero per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ».

ART. 131.

All'articolo 522 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente comma:

« Quando il giudice di primo grado ha respinto la domanda di oblazione, il giudice di appello, se riconosce erronea tale decisione, accoglie la domanda e sospende il dibattimento fissando un termine massimo non superiore a dieci giorni per il pagamento delle somme dovute. Se il pagamento avviene nel termine, il giudice di appello pronuncia sentenza di proscioglimento ».

ART. 132.

Nell'articolo 604 del codice di procedura penale, al capoverso del numero 1, dopo le parole: « Non sono iscritti nel casellario giudiziale: le sentenze e i decreti di condanna concernenti contravvenzioni per le quali è ammessa la definizione in

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

via amministrativa o l'oblazione, salvo che », sono inserite le seguenti: « si tratti di contravvenzioni punite con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda o che ».

ART. 133.

Dopo l'articolo 48 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, approvate con regio decreto 28 maggio 1931, n. 602, sono inseriti i seguenti:

« ART. 48-bis. — Quando sono state sequestrate cose che possono essere restituite previa esecuzione di specifiche prescrizioni, il giudice, se l'interessato consente, ne ordina la restituzione impartendo le prescrizioni del caso ed imponendo una idonea cauzione o malleveria a garanzia della esecuzione delle prescrizioni nel termine stabilito.

Scaduto il termine, se le prescrizioni non sono adempiute, il giudice provvede ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 345 del codice di procedura penale ».

« ART. 48-ter. — Nei casi previsti dall'ultimo capoverso dell'articolo 345 e dal primo capoverso dell'articolo 625 del codice di procedura penale, il giudice, prima di ordinare la vendita o la distruzione delle cose sequestrate, dispone, osservate le formalità di cui agli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale, il prelievo di campioni, quando ciò è possibile ed utile per l'ulteriore corso del procedimento ».

ART. 134.

Nell'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

« Nei casi più gravi la condanna per uno dei delitti previsti nei numeri 1 e 2 del comma precedente importa, indipendentemente dall'approvazione dell'articolo 69 del codice penale, la pubblicazione

della sentenza di condanna e il divieto di emettere assegni bancari o postali per la durata di un anno ».

ART. 135.

Dopo l'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, è aggiunto il seguente:

« ART. 116-bis. — Chiunque, avendo riportato la pena accessoria prevista dall'articolo precedente, trasgredisce agli obblighi ad essa inerenti è punito, per il solo fatto dell'emissione dell'assegno, ai sensi dell'articolo 389 del codice penale.

Si applica la reclusione da sei mesi a due anni e la multa da lire centomila a lire due milioni, a chi, violando il divieto di emettere assegni bancari e postali, commette uno dei delitti previsti dai numeri 1 e 2 del primo comma dell'articolo precedente.

La condanna importa la pubblicazione della sentenza e il divieto di emettere assegni bancari e postali per la durata di due anni ».

ART. 136.

Dopo l'articolo 123 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, sono aggiunti i seguenti:

« ART. 124. — All'atto del rilascio di moduli di assegno bancario o postale il dipendente responsabile fa sottoscrivere al richiedente una dichiarazione dalla quale risulta che lo stesso non è interdetto dall'emissione di assegni bancari o postali.

Il richiedente che dichiara il falso è punito con la reclusione da sei mesi a due anni ».

« ART. 125. — Il dipendente che consegna moduli di assegno bancario o postale senza farsi rilasciare la dichiarazione prevista nell'articolo precedente è punito, salvo che il fatto costituisca un più grave reato, con l'arresto da due a sei mesi o con l'ammenda da lire duecentomila a lire cinquecentomila.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Il dipendente che consegna moduli di assegno bancario o postale a chi abbia dichiarato di essere stato interdetto dalla emissione di assegni bancari o postali, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da sei mesi a due anni ».

ART. 137.

Dopo l'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, modificato dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1974, n. 62, sono inseriti i seguenti:

« ART. 80-bis. - (*Confisca e sequestro del veicolo*). — Con la sentenza di condanna per i reati previsti dal dodicesimo al quattordicesimo comma dell'articolo precedente il giudice ordina la confisca del veicolo, salvo che esso appartenga a persona estranea al reato.

L'autorità giudiziaria competente e, in caso di flagranza, anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria devono procedere al sequestro del veicolo, osservando le norme sulla istruzione formale ».

« ART. 80-ter. - (*Pena accessoria*). — Con la sentenza di condanna per il reato previsto dal dodicesimo comma dell'articolo 80 il giudice, quando non sia possibile ordinare la confisca del veicolo, dispone la sospensione della patente di guida del condannato per la stessa durata della pena principale ».

ART. 138.

Dopo l'articolo 80 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è inserito il seguente:

« ART. 80-bis. - (*Destinazione delle sostanze confiscate dal giudice e confiscabili dal Ministro della sanità*). — Le sostanze confiscate e quelle da confiscare in base all'articolo precedente sono immediatamente versate al Ministero della sanità ».

ART. 139.

Al terzo comma dell'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319, sono aggiunte le parole: « La condanna importa la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ».

ART. 140.

Alla fine del quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, convertito, con modificazioni, nella legge 30 aprile 1976, n. 159, è aggiunta la seguente frase:

« La condanna importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ».

ART. 141.

(*Norma di coordinamento*).

Ogniqualvolta nel codice penale o in altre leggi ricorre l'espressione « patria potestà », la medesima è sostituita dalla espressione « potestà dei genitori ».

ART. 142.

Il secondo comma dell'articolo 2638 del codice civile è sostituito dal seguente:

« Nei casi più gravi può inoltre essere disposta l'interdizione degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ».

ART. 143.

L'articolo 2641 del codice civile è abrogato.

Quando nelle leggi speciali è richiamato l'articolo 2641 del codice civile tale richiamo si intende operato all'articolo 32-bis del codice penale.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Do lettura dell'articolo 1 nel testo del Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti:

CAPO I

DISCIPLINA DEGLI ILLECITI PUNITI
CON SANZIONI AMMINISTRATIVE E
DEPENALIZZAZIONE DI DELITTI E
CONTRAVVENZIONI

SEZIONE I.

PRINCIPI GENERALI.

ART. 1.

(Principio di legalità).

Nessuno può essere assoggettato a sanzioni amministrative se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima della commissione della violazione.

Le leggi che prevedono sanzioni amministrative si applicano soltanto nei casi e per i tempi in esse considerati.

BOATO. Sono favorevole all'approvazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Da lettura dell'articolo 2 nel testo approvato dal Senato.

ART. 2.

(Capacità di intendere e di volere).

Non può essere assoggettato a sanzione amministrativa chi, al momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità di intendere e di volere, salvo che lo stato di incapacità non derivi da sua colpa o sia stato da lui preordinato.

Fuori dei casi previsti dall'ultima parte del precedente comma, della violazione risponde chi era tenuto alla sorveglianza dell'incapace, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto.

L'onorevole Rizzo ha presentato il seguente emendamento che, ricordo, era stato approvato, in via di massima, nella seduta del 29 luglio.

Sostituire al primo comma le parole « chi, al momento in cui ha commesso il fatto non aveva la capacità di intendere e di volere » con le altre « chi nel momento in cui ha commesso il fatto non aveva compiuto i diciotto anni o non aveva, in base ai criteri indicati nel codice penale, la capacità di intendere e di volere ».

SABBATINI, *Relatore*. In merito a tale emendamento, già approvato in via di massima dalla nostra Commissione, la I Commissione affari costituzionali, ha osservato quanto segue: « In ordine al Capo I, a seguito della impostazione data dal Senato, si ritiene che alcune modifiche riproposte dalla Commissione di merito non appaiono coerenti con la normativa generale già esistente nel campo della sanzione amministrativa. Infatti tali norme, in virtù del successivo articolo 8, sarebbero destinate a trovare applicazione anche alle sanzioni amministrative tali fin dall'origine e non solo a quelle derivanti da penalizzazione. Si segnala pertanto, al fine di un riesame, la inopportunità della reintroduzione dell'inciso all'articolo 2, della riproposizione delle norme in materia di solidarietà e di non trasmissibilità della sanzione... ».

Alcune delle questioni sollevate dalla I Commissione affari costituzionali sono state oggetto di discussione da parte della nostra Commissione. In particolare i primi articoli di questo provvedimento hanno avuto un esame « tormentato »; si è ritenuto, però, introdurre all'articolo 2 la modifica proposta dall'onorevole Rizzo. A tale riguardo, dirò che non abbiamo tanto voluto richiamarci alla categoria delle sanzioni amministrative di carattere civilistico, ma riferirci ad un concetto più chiaro, cioè quello relativo allo sdoppiamento del riferimento alla capacità di intendere e di volere al compimento del diciottesimo anno di età, arrivando così al richiamo ai criteri già previsti dal codice penale. Per-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

sonalmente ritengo che non si possa non approvare definitivamente la modifica suddetta proposta dall'onorevole Rizzo.

RIZZO. Ricordo che abbiamo modificato il testo dell'articolo 2 approvato dal Senato in quanto l'abbiamo ritenuto troppo generico. In particolare, abbiamo avvertito l'esigenza di chiarire che per rispondere di una sanzione amministrativa è necessario aver compiuti i diciotto anni di età.

Credo che possa essere accolta l'osservazione fatta dalla I Commissione affari costituzionali riguardo alla capacità di intendere e di volere e sopprimere questo inciso dell'emendamento: «in base ai criteri indicati nel codice penale,».

VIOLANTE. Il problema è che richiamando i criteri indicati nel codice penale si fa riferimento ad una presunzione di capacità e quindi si evita l'accertamento caso per caso, che comporterebbe un appesantimento procedurale. Pertanto, pur comprendendo i motivi della proposta dell'onorevole Rizzo, ritengo che per ragioni di praticità sarebbe bene mantenere l'inciso suddetto.

ONORATO. Mi pare che per chi abbia compiuto diciotto anni di età la presunzione di capacità sia generale: pertanto, sarei favorevole alla modifica ora indicata dall'onorevole Rizzo.

DELL'ANDRO. Mi rendo conto perfettamente del contenuto di questa modifica, vorrei però ricordare che i criteri stabiliti dal codice penale sono diversi: cioè è previsto che dai quattordici ai diciotto anni di età, debba essere accertata in concreto la capacità di intendere e di volere, mentre a diciotto anni essa è presunta, salva la prova contraria.

Se quindi ci si riferisce ai criteri del codice penale, abbiamo una certa disciplina; se, invece, si dice «quando non abbia la capacità di intendere e di volere...» ci si riferisce ad altro.

Dobbiamo allora decidere sul da fare, rendendoci conto che il rinvio ai criteri

del codice penale ha un significato, mentre le parole «quando non abbia la capacità di intendere e di volere...» rinviano ad altra disciplina.

SABBATINI, *Relatore*. Chiedo all'onorevole Rizzo di rinunciare alla modifica testé proposta per le ragioni che ho brevemente esposto prima.

RIZZO. Accolgo l'invito del relatore.

ONORATO. Dichiaro di astenermi dalla votazione dell'emendamento Rizzo.

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di tale emendamento.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rizzo al primo comma dell'articolo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del testo del Senato, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 3 e 4 del testo del Senato.

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di entrambi gli articoli.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dalla loro votazione.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 3 e 4 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 3.

(Elemento soggettivo).

Nelle violazioni cui è applicabile una sanzione amministrativa ciascuno è responsabile della propria azione od omis-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

sione, cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa.

Nel caso in cui la violazione è commessa per errore sul fatto, l'agente non è responsabile quando l'errore non è determinato da sua colpa.

(È approvato).

ART. 4.

(Cause di esclusione della responsabilità).

Non risponde delle violazioni amministrative chi ha commesso il fatto nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima ovvero in stato di necessità o di legittima difesa.

Se la violazione è commessa per ordine dell'autorità, della stessa risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5 del testo del Senato.

ART. 5.

(Solidarietà).

Quando più persone concorrono in una violazione amministrativa, ciascuna di esse soggiace alla sanzione per questa disposta, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge.

Il proprietario della cosa che servì o fu destinata a commettere la violazione o, in sua vece, l'usufruttuario o, se trattasi di bene immobile, il titolare di un diritto personale di godimento, è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta se non prova che la cosa è stata utilizzata contro la sua volontà.

Se la violazione è commessa da persona capace di intendere e di volere ma soggetta all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità o incaricata della direzione o della vigilanza è obbligata in solido con l'autore

della violazione al pagamento della somma da questo dovuta, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto.

Se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica o, comunque, di un imprenditore, nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, la persona giuridica o l'ente o imprenditore è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta.

Nei casi previsti dal secondo, terzo e quarto comma, chi ha pagato ha diritto di regresso per l'intero nei confronti dei soggetti ai quali poteva essere irrogata la sanzione.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento che, ricordo era stato approvato in via di massima nella seduta del 29 luglio:

Sostituire l'articolo 5 con i seguenti:

ART. 5.

(Concorso di persone).

Quando più persone concorrono in una violazione amministrativa, ciascuna di esse soggiace alla sanzione per questa disposta, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge.

ART. 5-bis.

(Solidarietà).

Il proprietario della cosa che servì o fu destinata a commettere la violazione o, in sua vece, l'usufruttuario o, se trattasi di bene immobile, il titolare di un diritto personale di godimento, è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta se non prova che la cosa è stata utilizzata contro la sua volontà.

Se la violazione è commessa da persona capace di intendere e di volere ma soggetta all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

o incaricata della direzione o della vigilanza è obbligata in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto.

Se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica o, comunque, di un imprenditore, nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, la persona giuridica o l'ente o l'imprenditore è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta.

Nei casi previsti dai commi precedenti, chi ha pagato ha diritto di regresso per l'intero nei confronti dell'autore della violazione.

SABBATINI, *Relatore*. Vi è un'osservazione della Commissione affari costituzionali su tale emendamento sostitutivo e sui successivi articoli aggiuntivi 5-ter e 5-quinquies, ma ritengo che quanto abbiamo approvato in via di massima nella scorsa seduta in materia di solidarietà e di non trasmissibilità dell'obbligazione sia più coerente rispetto all'impianto generale del *tertium genus* che si vuole creare con la nuova figura dell'illecito amministrativo.

Pertanto, insisto sul mio emendamento, che sdoppia l'articolo 5 del testo del Senato. Ritengo infatti che nella prima parte di tale articolo si debba parlare non di solidarietà bensì di concorso di persone.

RIZZO. Concordo con l'onorevole Sabbatini.

ONORATO. Mi asterrò dalla votazione di questo emendamento.

CASINI. Anch'io mi asterrò, perché ho delle perplessità in proposito.

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di questo emendamento.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 5 del testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli aggiuntivi 5-ter e 5-*quater*, presentati dal relatore ed approvati in via di massima nella precedente seduta.

Do lettura dell'articolo 5-ter:

ART. 5-ter.

(Non trasmissibilità dell'obbligazione).

L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione non si trasmette agli eredi.

ONORATO. Dichiaro di astenermi dalla votazione di questo articolo aggiuntivo.

BOATO. Anche il gruppo radicale si asterrà dalla votazione.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà da questa votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 5-ter, presentato dal relatore.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo aggiuntivo 5-*quater* presentato dal relatore:

ART. 5-*quater*.

(Più violazioni di disposizioni che prevedono sanzioni amministrative).

Salvo che sia diversamente stabilito dalla legge, chi con un'azione od omissione viola diverse disposizioni che prevedono sanzioni amministrative o commette più violazioni della stessa disposizione, soggiace alla sanzione prevista per la violazione più grave, aumentata sino al triplo.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di questo articolo aggiuntivo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo *5-quater*, presentato dal relatore.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo aggiuntivo *5-quinquies*, presentato dall'onorevole Violante, ed approvato in via di massima dalla Commissione nella seduta del 29 luglio scorso.

ART. *5-quinquies*.

(Principio di specialità).

Quando uno stesso fatto è punito da una disposizione penale e da una disposizione che prevede una sanzione amministrativa, ovvero da una pluralità di disposizioni che prevedono sanzioni amministrative, si applica la disposizione speciale.

Tuttavia quando uno stesso fatto è punito da una disposizione penale e da una disposizione regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano che prevede una sanzione amministrativa, si applica in ogni caso la disposizione penale, salvo che si tratti di disposizione applicabile solo in mancanza di altre disposizioni penali.

Ai fatti puniti dagli articoli 5, 6, 9 e 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificata con legge 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica degli alimenti, si applicano in ogni caso le disposizioni penali in tali articoli previste, anche quando i fatti stessi sono puniti da disposizioni amministrative che hanno sostituito disposizioni penali speciali.

SABBATINI, *Relatore*. Desidero dare conto di alcune osservazioni formulate dalla Commissione affari costituzionali al riguardo.

In sostanza tale Commissione segnala la opportunità di un riesame di questo articolo sostenendo che esso può apparire superfluo o ambiguo non potendosi concepire il criterio della specialità fra norme non omogenee (norme penali e norme amministrative); sempre ad avviso della Commissione affari costituzionali andrebbe riformulato il secondo comma, specie in ordine alla opportunità di mantenere l'ultimo periodo che può creare difficoltà di interpretazione, mentre il terzo comma dovrebbe trovare collocazione in sede di articolo 28.

I colleghi ricorderanno che questo è stato uno degli articoli più tormentati nell'intero arco dei nostri lavori. Da parte mia non condivido l'ultima osservazione della Commissione affari costituzionali perché ritengo che sarebbe opportuno il terzo comma dell'articolo in esame, aderendo alla scelta già compiuta in questo senso dal Senato.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Sabbatini, ha presentato il seguente emendamento all'articolo aggiuntivo *5-quinquies*.

Sopprimere il terzo comma.

L'onorevole Ricci ha presentato il seguente subemendamento:

Sostituire l'articolo 5-quinquies con il seguente:

ART. *5-quinquies*.

(Principio di specialità).

Quando uno stesso reato è punito con una sanzione penale e con una sanzione amministrativa che ha sostituito quella penale, si applica soltanto la disposizione speciale.

Ai fatti previsti dagli articoli 5, 6, 9 e 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificata con legge 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica degli alimenti, si applicano in ogni caso le disposizioni penali da tali articoli previste, anche in deroga a quanto stabilito nel primo comma del presente articolo.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

RICCI. A me pare che il problema posto nell'articolo aggiuntivo si potrebbe superare con la formulazione ora letta dal presidente, che stabilirebbe l'applicazione del principio di specialità tra norme appartenenti a rami diversi del diritto.

Personalmente ritengo che tale principio sia valido quando ci si trovi in presenza di norme penali e di norme che erano originariamente penali e che sono divenute amministrative a seguito di depenalizzazione. Ripeto quindi che sono dell'avviso di mantenere fermo tale principio, sia pure con una eccezione relativamente alle trasgressioni in materia alimentare.

A quest'ultimo proposito osservo che è corretto che tale norma sia inserita in questo articolo e non, come propone la Commissione affari costituzionali, nell'articolo 28, che riguarda le eccezioni alla depenalizzazione, proprio perché si tratta di questione relativa non alla depenalizzazione, ma alla applicazione del principio di specialità.

VIOLANTE. Il problema considerato nell'articolo aggiuntivo ci ha angustiato molto; in effetti mentre in passato era previsto un unico tipo di sanzione, quella penale, da diversi anni opera un sistema che prevede due diverse tecniche sanzionatorie: una penale e l'altra amministrativa.

La dottrina si è prevalentemente orientata fino agli anni '60 per la non applicabilità del principio del concorso apparente di norme appartenenti a rami diversi del diritto e a partire dagli anni '70 in poi verso principi diversi.

Nel caso in questione bisogna rifarsi alla sostanza delle cose; siamo di fronte a due tecniche di trattamento punitivo: se non rendiamo operante il principio del concorso apparente di norme le due tecniche si sovrappongono, quindi ove non operasse il concorso apparente di norme, lo stesso comportamento sarebbe colpito con due diversi trattamenti sanzionatori e questo sarebbe profondamente ingiusto.

Inoltre, se dovessimo accedere ad una interpretazione del tipo di quella qui proposta (o che sostanzialmente ricalca la vec-

chia impostazione) « salterebbero » tutte le disposizioni sanzionatorie regionali, emanate dalle regioni sulla base di una loro competenza primaria, il che sarebbe non solo ingiusto, ma sbagliato. Quindi, vi sono ragioni non solo teoriche, ma pratiche e di giustizia sostanziale, che inducono a privilegiare il principio di specialità.

BOATO. Si può verificare, però, che l'ordinamento di una regione preveda una sanzione amministrativa per un determinato reato e quello di un'altra regione no, per cui nell'ambito di quest'ultima, si applicherebbe la disposizione penale. In questo caso, si verificherebbe una disparità di trattamento da regione a regione, che non credo sia accettabile da un punto di vista costituzionale.

VIOLANTE. Il problema della disparità di trattamento connessa all'ordinamento di tipo regionale non esiste solo da noi, ma è comune a tutti i paesi che hanno un sistema di governo decentrato e pluralistico. La questione, semmai, è quella di sanzionare le eventuali omissioni regionali, ma non è questione che ci riguardi in questo momento.

In questo momento si tratta di stabilire - e questa è la logica cui è improntato l'articolo di cui si discute - che è applicabile, nei casi in discussione, una sola sanzione: sempre quella speciale e, nel caso in cui vi sia concorso tra disposizioni penali e disposizioni regionali che prevedono una sanzione amministrativa, quella penale, a meno che non vi sia clausola di rinvio puro e semplice. Ove stabilissimo la priorità senza eccezioni della norma penale vanificheremmo tutta la legislazione regionale.

Indubbiamente dei problemi sorgono, perché alcune regioni non hanno provveduto all'emanazione di norme per la regolamentazione di alcuni settori; ma è altrettanto indubbio che per altri settori - quali quello sanitario o di tutela del territorio - tutte le regioni dispongono di apposita legislazione, che - lo ripeto - risulterebbe del tutto inutile se si desse

sempre e comunque priorità alla normativa penale.

Concludendo, ribadisco che la questione di fondo è quella della applicabilità di una sola sanzione; e su questo non credo possano esservi dubbi di sorta. Relativamente ai criteri di assorbimento si può anche discutere: nell'ambito del vecchio ordinamento esso era determinato in base al principio di specialità; era un criterio chiaro che può ancora essere considerato valido, ma altri se ne possono prospettare.

Mettiamoci dunque d'accordo circa l'applicabilità di una sola sanzione ed analizziamo quali criteri si debbano in pratica adottare ai fini dell'assorbimento: io ritengo che dovrebbe essere eseguito quello della specialità.

Per quel che riguarda la collocazione della disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 5-*quinquies*, dico subito che, trattandosi di una eccezione al principio di specialità e non alla depenalizzazione, la norma deve restare dove adesso si trova e non nella collocazione suggerita dalla I Commissione affari costituzionali che nell'esprimere il proprio parere al riguardo credo sia partita da un punto di vista sbagliato sotto il profilo tecnico.

SABBATINI, *Relatore*. La I Commissione affari costituzionali sostiene che il comma può apparire superfluo ed ambiguo; in sostanza, essa si rifà a quanto stabilito dal Senato che ne aveva approvato la soppressione.

VIOLANTE. Non mi pare sia questo il senso dell'osservazione della I Commissione, dal momento che nel parere si suggerisce la collocazione del comma in sede di articolo 28.

RIZZO. Pur comprendendo le ragioni che spingono l'onorevole Violante a sostenere la tesi da lui illustrata, credo sia preferibile la formulazione dell'articolo predisposta dal collega Ricci che, in sostanza, ricalca il testo in precedenza approvato dalla Camera. Infatti, nella pri-

ma formulazione di questa disposizione avevamo fissato un principio di carattere generale per cui nel caso in cui uno stesso fatto è previsto da una norma penale e da una amministrativa, si applicano entrambe le disposizioni.

Dico subito che condivido questa scelta - anche se nell'emendamento Ricci non è menzionata esplicitamente - perché non credo che, tra disposizioni che appartengono a rami diversi dell'ordinamento giuridico, sia ammissibile il concorso apparente; cioè non si pone un problema di assorbimento tra le disposizioni poiché esse hanno un diverso interesse protetto. Uno stesso fatto può essere punito da una norma penale e previsto da una norma amministrativa che può contenere anche una sanzione diversa dalla pena pecuniaria, come ad esempio nel caso in cui è imposta la chiusura del pubblico esercizio; in questi casi, seppur lo stesso fatto è assunto da due diverse fattispecie, non può operare, per la diversità dell'interesse tutelato dalle due norme, il criterio di specialità, in base al quale, per altro, potrebbe verificarsi che andrebbe applicata la sanzione amministrativa e non quella penale. Voglio ricordare che la dottrina si muove lungo la linea da me indicata dal momento che privilegia la tesi secondo cui se uno stesso fatto è assunto da branche diverse dell'ordinamento, non si può parlare di rapporto di specialità.

Non dimentichiamo che il problema che stiamo esaminando è una conseguenza della depenalizzazione che ha trasformato alcune norme penali in amministrative, per cui sembra ingiusto consentire che un fatto, in precedenza previsto da più norme penali in rapporto di specialità e quindi punito da una sola norma, debba ora subire una duplice sanzione. Quest'ingiustizia possiamo correggere, prevedendo che, se il concorso è tra norme penali e norme depenalizzate, debba continuare ad avere rilevanza l'eventuale rapporto di specialità ma non credo, che quest'ultimo possa essere valorizzato quale principio di carattere generale nei rapporti tra illecito penale e illecito amministrativo tenuto conto che in molti casi ci

si trova tra l'altro, di fronte a sanzioni non omogenee per cui sarebbe una forzatura ammettere un concorso apparente tra le norme. L'emendamento presentato dal collega Ricci dà per scontato che tra disposizioni appartenenti a branche diverse dell'ordinamento non rileva il rapporto di specialità e si limita a fissare l'eccezione per cui, se ci si trova di fronte ad un fatto punito da una norma penale e da una norma depenalizzata, quel rapporto deve, invece, valere, al fine di evitare una ingiustificata duplice sanzione.

Per quel che riguarda l'ultimo comma dell'articolo 5-*quinquies*, ritengo anch'io che esso debba mantenere la sua attuale collocazione per le ragioni esposte dal collega Ricci e riprese dal collega Violante.

CASINI. Ritengo che le osservazioni del collega Violante, circa la possibilità di una duplice sanzione, siano estremamente acute. Faccio però osservare che in passato molte sanzioni amministrative sono state volute dal legislatore come aggiuntive a quelle penali, ed affermare oggi il principio assoluto della specialità significa modificare radicalmente questa *voluntas legis*. Noi possiamo decidere di agire in questo senso, ma solo se questo risponde ad una precisa volontà politica: e non mi pare che questa sia attualmente la nostra intenzione. Ritengo valide pertanto le considerazioni fatte dal collega Ricci.

Non sono, invece, d'accordo - e voterò contro su questo punto - sul fatto di stabilire eccezioni in materia alimentare, per due ordini di ragioni. In primo luogo, in una materia già di per sé molto intricata come quella in esame il ricorrere continuamente ad eccezioni complica il testo e la sua comprensione; inoltre, c'è un motivo validissimo, che è quello già espresso dal collega Violante, per cui non è giusto che si venga puniti con due diverse sanzioni quando il sistema sanzionatorio è concepito come unico. Come ho già detto spesso in passato, la sanzione amministrativa è stata pensata come aggiuntiva rispetto a quella penale: il mio discorso, quindi, vale solo quando la san-

zione amministrativa è sostitutiva della sanzione penale; in materia alimentare, dove già c'è una sanzione amministrativa, non vedo perché si dovrebbe fare eccezione ai principi generali.

DELL'ANDRO. Indubbiamente, l'osservazione fatta dal collega Violante è degna della massima considerazione, ed il problema da lui sollevato è di amplissima portata, riferendosi ai diversi rami dell'ordinamento ed alla specialità tra le sue diverse branche. Ma l'onorevole Rizzo ha sottolineato nel suo intervento che non possiamo incidere in questa sede su un principio di ordine generale che riguarda i rapporti tra i vari rami dell'ordinamento: a parte il fatto che ogni questione di specialità riguarda l'interpretazione, e non la determinazione legislativa.

L'onorevole Rizzo osservava che il problema sorge a seguito della depenalizzazione; ma perché operi il principio di specialità è necessario che il bene giuridico protetto sia sempre lo stesso, non si dà specialità se non sull'unità del bene giuridico protetto.

Sono d'accordo con l'onorevole Rizzo sull'opportunità di risolvere il problema con la formulazione proposta nell'emendamento Ricci; però, ciò facendo, escludiamo ogni altro criterio dal concorso di norme: la sussidiarietà, per esempio, sia quella tacita sia quella espressa, ed anche la congiunzione. Questi criteri che valevano per le due norme penali originarie, ora non varrebbero più: depenalizzata una delle norme e sancendo l'applicazione in tal caso del criterio di specialità, escluderemmo - ripeto - tutti gli altri criteri. La decisione è gravissima; dobbiamo quindi ben renderci conto di ciò che ci accingiamo a fare e chiederci se veramente vogliamo perseguire questo obiettivo.

Mi domando allora se non sia il caso di lasciare da parte la previsione della specialità, rinviando all'interprete la decisione in ordine ai rapporti tra norme penali e depenalizzate, dicendo che nel concorso tra norma penale e norma depenalizzata si applicano le disposizioni generali.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

RIZZO. Nella disposizione in esame è espressamente fissato il principio della specialità, ma è pacifico che hanno rilevanza, sempre al fine di individuare i casi di concorso apparente di norme, pure la sussidiarietà, implicita o esplicita, ed altri criteri, quale la consunzione. Il richiamo normativo al criterio della specialità, non significa che vengano esclusi gli altri criteri che consentono il concorso apparente di norme. Così come il fatto che nell'articolo 15 del codice penale si dia rilevanza soltanto al criterio della specialità non significa che non abbiano rilevanza, al fine di escludere il concorso di reati, la sussidiarietà o la consunzione.

ONORATO. Mi pare che vengano prospettate due soluzioni. Una è quella del collega Violante, che sostiene di sancire legislativamente il principio di specialità tra due norme, punitive entrambe, ma non omogenee sul piano della sanzione, essendo l'una penale e l'altra amministrativa.

La soluzione suggerita dal collega Ricci sostiene invece l'applicazione del principio di specialità soltanto tra norma penale e norma depenalizzata.

Devo dire che aderisco alle preoccupazioni che sono state sollevate in ordine all'applicazione del principio di specialità nei caso di concorso formale tra norme penali ed amministrative, anche in considerazione di quanto detto dal collega Casini, e cioè che non siamo in grado di valutare oggi quale potrebbe essere la portata, sul piano pratico, di un principio generale di questo genere.

Inoltre, prendendo spunto da quanto detto dall'onorevole Dell'Andro, dobbiamo anche tenere presente che l'emendamento Ricci, che disciplina legislativamente il concorso formale tra norma penale e norma depenalizzata, non dice nulla per il caso di concorso formale tra norme sanzionatrici di tipo amministrativo, non depenalizzate.

Ritengo quindi che sarebbe opportuno emendare il primo e il secondo comma

dell'articolo aggiuntivo 5-*quinquies* nel seguente modo: « Quando uno stesso fatto è punibile da più disposizioni che prevedono sanzioni amministrative, si applica la disposizione speciale.

Quando uno stesso fatto è punito con una sanzione penale e con una sanzione amministrativa che ha sostituito quella penale, si applica soltanto la disposizione speciale ».

PRESIDENTE. L'onorevole Onorato ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo e secondo comma dell'articolo 5-quinquies con i seguenti:

« Quando uno stesso fatto è punito da più disposizioni che prevedono sanzioni amministrative, si applica la disposizione speciale.

Quando uno stesso fatto è punito con una sanzione penale e con una sanzione amministrativa che ha sostituito quella penale, si applica soltanto la disposizione speciale ».

BOATO. Per consentire una riflessione ed un approfondimento dell'esame dell'articolo aggiuntivo 5-*quinquies*, chiedo che la seduta sia sospesa per quindici minuti.

PRESIDENTE. Sospendo per quindici minuti la seduta. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,50.

RICCI. Mi sembra che gli onorevoli colleghi abbiano colto, nel corso dello scambio di vedute intervenuto poc'anzi, il significato del subemendamento da me proposto all'articolo aggiuntivo 5-*quinquies*.

Sono emersi, per altro, dubbi relativi all'eventuale necessità di un ulteriore parere da parte della Commissione affari

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

costituzionali in caso di rielaborazione del suddetto articolo aggiuntivo.

Poiché il subemendamento da me presentato non tende a modificare la portata generale della norma, bensì esclusivamente a limitare l'intervento in questa materia alla fissazione del principio di specialità fra norme penali e norme depenalizzate e poiché mi preoccupa il rischio di un'eventuale ulteriore richiesta di parere della Commissione affari costituzionali, ritiro il subemendamento all'articolo aggiuntivo 5-*quinqües*.

ONORATO. Anch'io ritiro il mio subemendamento e preannuncio che mi asterrò dalla votazione dell'articolo aggiuntivo 15-*quinqües*.

Mi asterrò perché mi preoccupa il fatto che, una volta che il legislatore volesse penalizzare un comportamento oggetto di sanzione amministrativa, questa sua volontà penalizzatrice sarebbe frustrata dal principio di specialità ora fissato.

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha presentato il seguente subemendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole « salvo che si tratti di disposizione applicabile solo in mancanza di altre disposizioni penali », con le seguenti: « salvo che quest'ultima sia applicabile solo in mancanza di disposizioni penali ».

SABBATINI, *Relatore*. L'emendamento soppressivo dell'ultimo comma da me presentato corrisponde all'opinione che ho inizialmente espresso sul testo dell'articolo aggiuntivo presentato dal collega Violante: ma poiché vedo che non tutta la Commissione concorda sulle mie posizioni, ritiro l'emendamento, confermando la mia contrarietà al terzo comma dell'articolo 5-*quinqües* e chiedendo la votazione dell'articolo 5-*quinqües* per parti separate. Sono invece favorevole all'emendamento Violante al secondo comma.

LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

BOATO. Dichiaro che il gruppo radicale voterà a favore dell'articolo aggiuntivo 5-*quinqües* anche se, personalmente, sarei stato più favorevole alla formulazione indicata nel subemendamento Ricci, che è stato ritirato e che non faccio mio solo per non rendere più lunghi e difficili i lavori della Commissione.

Credo sia importante ed opportuno che, rispetto all'alternativa della soppressione pura e semplice preferita dal Senato, si percorra la via dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare.

Ritengo però che le osservazioni del collega Dell'Andro fossero molto serie e rigorose. Per questo, mentre sono favorevole alla scelta di esplicitare il richiamo al principio di specialità, chiedo che risulti chiaramente dagli atti dei lavori che la logica che ci ha ispirato non comporta, nemmeno implicitamente, l'abrogazione dei criteri generali del codice penale in materia di concorso apparente di norme.

Con queste osservazioni, annuncio il mio voto favorevole all'articolo aggiuntivo in esame.

RIZZO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'articolo aggiuntivo 5-*quinqües*, perché, al di fuori dei casi di depenalizzazione per i quali è opportuno evitare la doppia sanzione, quella penale e quella amministrativa, non ritengo che si possa fissare come criterio generale quello della validità del rapporto di specialità tra norma penale e norma amministrativa con l'applicazione della sola sanzione penale o della sola sanzione amministrativa.

DELL'ANDRO. Dichiaro che voterò contro l'intero articolo. Sono soprattutto contrario al primo comma perché in realtà con esso si frustra ogni intervento del legislatore penale. Dichiaro che la soluzione proposta dall'onorevole Ricci poteva essere accettabile, mentre la formulazione del primo comma che andiamo a votare non può trovarmi consenziente. Chiedo, comunque, la votazione per parti separate.

PADULA. Preannuncio il mio voto contrario sull'intero articolo ed esprimo il

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

mio disagio per non aver potuto seguire tutto l'iter di questa norma.

Sono contrario soprattutto al primo comma che si pone in termini assurdi rispetto alle intenzioni della Commissione, che erano quelle di mantenere in vita il principio della specialità fra le norme penali e quelle amministrative.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 5-*quinquies*, di cui è stata chiesta la votazione per parti separate. Pongo in votazione il primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento Violante al secondo comma dell'articolo aggiuntivo 5-*quinquies*.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo comma.

(È approvato).

L'articolo 6 - ex articolo 8 del testo della Camera - non è stato modificato.

Do lettura dell'articolo 7 del testo del Senato, ex articolo 9 di quello della Camera.

ART. 7.

(*Criteri per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie*).

Nella determinazione della sanzione amministrativa pecuniaria fissata dalla legge tra un limite minimo ed un limite massimo e nell'applicazione delle sanzioni accessorie facoltative, si ha riguardo alla gravità della violazione, all'opera svolta dall'agente per la eliminazione o attenuazione delle conseguenze della violazione, nonché alla personalità dello stesso e alle sue condizioni economiche.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 7 nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 8 del testo del Senato, ex articolo 10 di quello della Camera.

ART. 8.

(*Ambito di applicazione*).

Le disposizioni di questo Capo si osservano, in quanto applicabili e salvo che non sia diversamente stabilito, per tutte le violazioni per le quali è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro, anche quando questa sanzione non è prevista in sostituzione di una sanzione penale. Non si applicano alle violazioni disciplinari.

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 8 nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 9 del testo del Senato, ex articolo 19 del testo della Camera.

SEZIONE II.

APPLICAZIONE.

ART. 9.

(*Atti di accertamento*).

Gli organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono, per l'accertamento delle violazioni di rispettiva competenza, assu-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

mere informazioni e procedere a ispezioni di cose e di luoghi diversi dalla privata dimora, a rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici e ad ogni altra operazione tecnica.

Possono altresì procedere al sequestro cautelare delle cose che possono formare oggetto di confisca amministrativa, nei modi e con i limiti con cui il codice di procedura penale consente il sequestro alla polizia giudiziaria.

È sempre disposto il sequestro del veicolo a motore o del natante posto in circolazione senza essere coperto dalla assicurazione obbligatoria e del veicolo posto in circolazione senza che per lo stesso sia stato rilasciato il documento di circolazione.

All'accertamento delle violazioni cui è applicabile la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono procedere anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, con i poteri e nei limiti indicati nei precedenti commi.

È fatto salvo l'esercizio degli specifici poteri di accertamento previsti dalle leggi vigenti.

Nel corso della seduta del 29 luglio scorso, la Commissione aveva approvato in via di massima un emendamento al quarto comma, presentato dall'onorevole Violante, del quale, per chiarezza, do nuovamente lettura:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« All'accertamento delle violazioni punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono procedere anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, i quali, oltre che esercitare i poteri indicati nei precedenti commi, possono procedere, quando non sia possibile acquisire altrimenti gli elementi di prova, a perquisizioni in luoghi diversi dalla privata dimora, previa autorizzazione motivata del pretore del luogo ove le perquisizioni stesse dovranno essere effettuate. Si applicano le disposizioni del primo comma dell'articolo 333 e del

primo e secondo comma dell'articolo 334 del codice di procedura penale ».

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione sia dell'emendamento Violante, sia dell'intero articolo 9.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento Violante al quarto comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo del Senato e con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 10 del testo del Senato, *ex* articolo 20 del testo della Camera.

ART. 10.

(Contestazione e notificazione).

La violazione, quando è possibile, deve essere contestata immediatamente tanto al trasgressore quanto alla persona che sia obbligata in solido al pagamento della somma dovuta per la violazione stessa.

Se non è avvenuta la contestazione personale per tutte o alcune delle persone indicate nel comma precedente, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di novanta giorni e a quelli residenti all'estero entro il termine di trecentosessanta giorni dall'accertamento.

Quando gli atti relativi alla violazione sono trasmessi all'autorità competente con provvelimento dell'autorità giudiziaria, i termini di cui al comma precedente decorrono dalla data della ricezione.

Per la forma della contestazione personale o della notificazione si applicano le disposizioni previste dalle leggi vigenti. In ogni caso la notificazione può essere effettuata, con le modalità previste dal codice di procedura civile, anche da un funzionario dell'amministrazione che ha accertato la violazione.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Per i residenti all'estero, qualora la residenza, la dimora o il domicilio non siano noti, la notifica non è obbligatoria e resta salva la facoltà del pagamento in misura ridotta sino alla scadenza del termine previsto nel secondo comma dell'articolo 18 per il giudizio di opposizione.

L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per la persona nei cui confronti è stata omessa la notificazione nel termine prescritto, salva l'azione di regresso secondo le leggi civili.

La nostra Commissione aveva approvato in via di massima nella seduta del 29 luglio scorso - avverto i colleghi che da questo momento, quando parlerò di approvazioni in via di massima di emendamenti, farò sempre implicitamente riferimento a tale seduta - un emendamento del relatore all'ultimo comma, del quale, per chiarezza, do nuovamente lettura:

All'ultimo comma, sopprimere le parole: « salva l'azione di regresso secondo le leggi civili ».

BOATO. Mi asterrò dalla votazione dell'articolo e dell'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10 così modificato.

(È approvato).

Poiché agli articoli dall'11 al 28 del testo del Senato (corrispondenti l'11 al 21 del testo della Camera, il 12 al 18, il 13 al 22, il 14 al 25, il 15 introdotto *ex novo* dal Senato, il 16 al 26, il 17 al 27, il 18 al 28, il 19 egualmente introdotto *ex novo* dal Senato, il 20 al 23, il 21 al 24, il 22 al 29, il 23 al 31, il 24 al 30, il 25 al 32, il 26 al 33, il 27 introdotto *ex novo* dal Senato e il 28 all'11) non sono stati presentati emendamenti, li porrò diretta-

mente in votazione dopo averne dato lettura.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione degli articoli dall'11 al 28 del testo del Senato.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli citati e li pongo in votazione.

ART. 11.

(Accertamenti mediante analisi di campioni).

Se per l'accertamento della violazione sono compiute analisi di campioni, il dirigente del laboratorio deve comunicare all'interessato, a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, l'esito dell'analisi.

L'interessato può chiedere la revisione dell'analisi con la partecipazione di un proprio consulente tecnico. La richiesta è presentata con istanza scritta all'organo che ha prelevato i campioni da analizzare, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione della prima analisi, che deve essere allegata all'istanza medesima.

Delle operazioni dell'analisi di revisione è data comunicazione all'interessato almeno dieci giorni prima del loro inizio.

I risultati dell'analisi di revisione sono comunicati all'interessato a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a cura del dirigente del laboratorio che ha eseguito la revisione dell'analisi.

Le comunicazioni di cui al primo e al quarto comma equivalgono alla contestazione di cui al primo comma dell'articolo 10 ed il termine per il pagamento in misura ridotta decorre dalla comunicazione dell'esito della prima analisi o, quando è stata chiesta la revisione dell'analisi, dalla comunicazione dell'esito della stessa.

Ove non sia possibile effettuare la comunicazione all'interessato nelle forme di cui al primo e al quarto comma, si applicano le disposizioni dell'articolo 10.

Con il decreto o con la legge regionale indicati nell'ultimo comma dell'articolo 13 sarà altresì fissata la somma di de-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

naro che il richiedente l'analisi di revisione è tenuto a versare e potranno essere indicati, anche a modifica delle vigenti disposizioni di legge, gli istituti incaricati della stessa analisi.

(È approvato).

ART. 12.

(Pagamento in misura ridotta).

È ammesso il pagamento di una somma in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa o, se più favorevole, al doppio del minimo della sanzione edittale, oltre alle spese del procedimento, entro il termine di sessanta giorni dalla contestazione personale o, se questa non vi è stata, dalla notificazione degli estremi della violazione.

Nei casi di violazione delle norme del testo unico sulla circolazione stradale e dei regolamenti comunali e provinciali continuano ad applicarsi, rispettivamente, l'articolo 138 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con le modifiche apportate dall'articolo 11 della legge 14 febbraio 1974, n. 62, e l'articolo 107 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

Il pagamento in misura ridotta è ammesso anche nei casi in cui le norme antecedenti all'entrata in vigore della presente legge non consentivano l'oblazione.

(È approvato).

ART. 13.

(Obbligo del rapporto).

Qualora non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta, il funzionario o l'agente che ha accertato la violazione, salvo che ricorra l'ipotesi prevista nell'articolo 20, deve presentare rapporto, con la prova delle eseguite contestazioni o notificazioni, all'ufficio periferico cui sono

demandati attribuzioni e compiti del Ministero nella cui competenza rientra la materia alla quale si riferisce la violazione o, in mancanza, al prefetto.

Deve essere presentato al prefetto il rapporto relativo alle violazioni previste dal testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, dal testo unico per la tutela delle strade, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349, sui servizi di trasporto merci.

Nelle materie di competenza delle regioni e negli altri casi, per le funzioni amministrative ad esse delegate, il rapporto è presentato all'ufficio regionale competente.

Per le violazioni dei regolamenti provinciali e comunali il rapporto è presentato, rispettivamente, al presidente della giunta provinciale o al sindaco.

L'Ufficio territorialmente competente è quello del luogo in cui è stata commessa la violazione.

Il funzionario o l'agente che ha proceduto al sequestro deve immediatamente informare l'autorità amministrativa competente a norma dei precedenti commi, inviandole il processo verbale di sequestro.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, in sostituzione del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1976, n. 407, saranno indicati gli uffici periferici dei singoli Ministeri, previsti nel primo comma, anche per i casi in cui leggi precedenti abbiano regolato diversamente la competenza.

Con il decreto indicato nel comma precedente saranno stabilite le modalità relative alla esecuzione del sequestro previsto dall'articolo 9, al trasporto ed alla consegna delle cose sequestrate, alla custodia ed alla eventuale alienazione o distruzione delle stesse; sarà altresì stabilita la destinazione delle cose confiscate. Le regioni, per le materie di loro compe-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

tenza, provvederanno con legge nel termine previsto dal comma precedente.

(È approvato).

ART. 14.

(Ordinanza-ingiunzione).

Entro il termine di trenta giorni dalla data della contestazione o notificazione della violazione, gli interessati possono far pervenire all'autorità competente a ricevere il rapporto a norma dell'articolo 13 scritti difensivi e documenti e possono chiedere di essere sentiti dalla medesima autorità.

L'autorità competente, sentiti gli interessati, ove questi ne abbiano fatto richiesta, ed esaminati i documenti inviati e gli argomenti esposti negli scritti difensivi, se ritiene fondato l'accertamento, determina, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento, insieme con le spese, all'autore della violazione ed alle persone che vi sono obbligate solidalmente; altrimenti emette ordinanza motivata di archiviazione degli atti comunicandola integralmente all'organo che ha redatto il rapporto.

Con l'ordinanza-ingiunzione deve essere disposta la restituzione, previo pagamento delle spese di custodia, delle cose sequestrate, che non siano confiscate con lo stesso provvedimento. La restituzione delle cose sequestrate è altresì disposta con l'ordinanza di archiviazione, quando non ne sia obbligatoria la confisca.

Il pagamento è effettuato all'ufficio del registro o al diverso ufficio indicato nella ordinanza-ingiunzione, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione di detto provvedimento, eseguita nelle forme previste dall'articolo 10; del pagamento è data comunicazione, entro il trentesimo giorno, a cura dell'ufficio che lo ha ricevuto, all'autorità che ha emesso l'ordinanza.

Il termine per il pagamento è di sessanta giorni se l'interessato risiede all'estero.

L'ordinanza-ingiunzione costituisce titolo esecutivo. Tuttavia l'ordinanza che di-

spone la confisca diventa esecutiva dopo il decorso del termine per proporre opposizione, o, nel caso in cui l'opposizione è proposta, con il passaggio in giudicato della sentenza con la quale si rigetta l'opposizione, o quando l'ordinanza con la quale viene dichiarata inammissibile l'opposizione o convalidato il provvedimento opposto diviene inoppugnabile o è dichiarato inammissibile il ricorso proposto avverso la stessa.

(È approvato).

ART. 15.

(Sequestro).

Quando si è proceduto a sequestro, gli interessati possono, anche immediatamente, proporre opposizione all'autorità indicata nel primo comma dell'articolo 14, con atto esente da bollo. Sull'opposizione la decisione è adottata con ordinanza motivata emessa entro il decimo giorno successivo alla sua proposizione. Se non è rigettata entro questo termine, l'opposizione si intende accolta.

Anche prima che sia concluso il procedimento amministrativo, l'autorità competente può disporre la restituzione della cosa sequestrata, previo pagamento delle spese di custodia, a chi prova di averne diritto e ne fa istanza, salvo che si tratti di cose soggette a confisca obbligatoria.

Quando l'opposizione al sequestro è stata rigettata, il sequestro cessa di avere efficacia se non è emessa ordinanza-ingiunzione di pagamento o se non è disposta la confisca entro due mesi dal giorno in cui è pervenuto il rapporto e, comunque, entro sei mesi dal giorno in cui è avvenuto il sequestro.

(È approvato).

ART. 16.

(Sanzioni amministrative accessorie).

L'autorità amministrativa con l'ordinanza-ingiunzione o il giudice penale con la sentenza di condanna nel caso previsto

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

dall'articolo 20, può applicare, come sanzioni amministrative, quelle previste dalle leggi vigenti, per le singole violazioni, come sanzioni penali accessorie quando esse consistono nella privazione o sospensione di facoltà e diritti derivanti da provvedimenti dell'amministrazione.

Le sanzioni amministrative accessorie non sono applicabili fino a che è pendente il giudizio di opposizione contro il provvedimento di condanna o, nel caso di connessione di cui all'articolo 20, fino a che il provvedimento stesso non sia divenuto esecutivo.

Le autorità stesse possono disporre la confisca amministrativa delle cose che servirono o furono destinate a commettere la violazione e debbono disporre la confisca delle cose che ne sono il prodotto, sempre che le cose suddette appartengano a una delle persone cui è ingiunto il pagamento.

È sempre disposta la confisca amministrativa delle cose, la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione delle quali costituisce violazione amministrativa, anche se non venga emessa l'ordinanza-ingiunzione di pagamento.

La disposizione indicata nel comma precedente non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa e la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione possono essere consentiti mediante autorizzazione amministrativa.

(È approvato).

ART. 17.

(Casi speciali
di sanzioni amministrative accessorie).

Quando è accertata la violazione del primo comma dell'articolo 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è sempre disposta la confisca del veicolo a motore o del natante che appartiene alla persona a cui è ingiunto il pagamento, se entro il termine fissato con l'ordinanza-ingiunzione non viene pagato, oltre alla sanzio-

ne pecuniaria applicata, anche il premio di assicurazione per almeno sei mesi.

Nel caso in cui sia proposta opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione, il termine di cui al primo comma decorre dal passaggio in giudicato della sentenza con la quale si rigetta l'opposizione ovvero dal momento in cui diventa inopugnabile l'ordinanza con la quale viene dichiarata inammissibile l'opposizione o convalidato il provvedimento opposto ovvero viene dichiarato inammissibile il ricorso proposto avverso la stessa.

Quando è accertata la violazione dell'ottavo comma dell'articolo 58 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, è sempre disposta la confisca del veicolo.

Quando è accertata la violazione del secondo comma dell'articolo 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283, è sempre disposta la sospensione della licenza per un periodo non superiore a dieci giorni.

(È approvato).

ART. 18.

(Opposizione all'ordinanza-ingiunzione).

Contro l'ordinanza-ingiunzione di pagamento e contro l'ordinanza che dispone la sola confisca, gli interessati possono proporre opposizione davanti al pretore del luogo in cui è stata commessa la violazione, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione del provvedimento.

Il termine è di sessanta giorni se l'interessato risiede all'estero.

L'opposizione si propone mediante ricorso, al quale è allegata l'ordinanza notificata.

Il ricorso deve contenere altresì, quando l'opponente non abbia indicato un suo procuratore, la dichiarazione di residenza o la elezione di domicilio nel comune dove ha sede il pretore adito.

Se manca l'indicazione del procuratore oppure la dichiarazione di residenza o la elezione di domicilio, le notificazioni al ricorrente vengono eseguite mediante deposito in cancelleria.

Quando è stato nominato un procuratore, le notificazioni e le comunicazioni nel corso del procedimento sono effettuate nei suoi confronti secondo le modalità stabilite dal codice di procedura civile.

L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento, salvo che il pretore, concorrendo gravi motivi, disponga diversamente con ordinanza inoppugnabile.

(È approvato).

ART. 19.

(Giudizio di opposizione).

Il pretore, se il ricorso è proposto oltre il termine previsto dal primo comma dell'articolo 18, ne dichiara l'inammissibilità con ordinanza ricorribile per cassazione.

Se il ricorso è tempestivamente proposto, il pretore fissa l'udienza di comparizione con decreto, steso in calce al ricorso, ordinando all'autorità che ha emesso il provvedimento impugnato di depositare in cancelleria, dieci giorni prima della udienza fissata, copia del rapporto con gli atti relativi all'accertamento, nonché alla contestazione o notificazione della violazione. Il ricorso ed il decreto sono notificati, a cura della cancelleria, all'opponente o, nel caso sia stato indicato, al suo procuratore, e all'autorità che ha emesso l'ordinanza.

Tra il giorno della notificazione e la udienza di comparizione devono intercorrere i termini di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 313 del codice di procedura civile.

L'opponente e l'autorità che ha emesso l'ordinanza possono stare in giudizio personalmente; l'autorità che ha emesso l'ordinanza può avvalersi anche di funzionari appositamente delegati.

Se alla prima udienza l'opponente o il suo procuratore non si presentano senza addurre alcun legittimo impedimento, il pretore, con ordinanza ricorribile per cassazione, convalida il provvedimento opposto, ponendo a carico dell'opponente anche le spese successive all'opposizione.

Nel corso del giudizio il pretore dispone, anche d'ufficio, i mezzi di prova che ritiene necessari e può disporre la citazione di testimoni anche senza la formulazione di capitoli.

Appena terminata l'istruttoria il pretore invita le parti a precisare le conclusioni ed a procedere nella stessa udienza alla discussione della causa, pronunciando subito dopo la sentenza mediante lettura del dispositivo. Tuttavia, dopo la precisazione delle conclusioni, il pretore, se necessario, concede alle parti un termine non superiore a dieci giorni per il deposito di note difensive e rinvia la causa all'udienza immediatamente successiva alla scadenza del termine per la discussione e la pronuncia della sentenza.

Il pretore può anche redigere e leggere, unitamente al dispositivo, la motivazione della sentenza, che è subito dopo depositata in cancelleria.

A tutte le notificazioni e comunicazioni occorrenti si provvede d'ufficio.

Gli atti del processo e la decisione sono esenti da ogni tassa e imposta.

Con la sentenza il pretore può rigettare l'opposizione, ponendo a carico dell'opponente le spese del procedimento o accoglierla, annullando in tutto o in parte l'ordinanza o modificandola anche limitatamente all'entità della sanzione dovuta.

Il pretore accoglie l'opposizione quando non vi sono prove sufficienti della responsabilità dell'opponente.

La sentenza è inappellabile ma è ricorribile per cassazione.

(È approvato).

ART. 20.

(Connessione obiettiva con un reato).

Qualora l'esistenza di un reato dipenda dall'accertamento di una violazione non costituente reato, e per questa non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta, il giudice penale competente a conoscere del reato è pure competente a decidere sulla predetta violazione e ad applicare con la sentenza di condanna la

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

sanzione stabilita dalla legge per la violazione stessa.

Se ricorre l'ipotesi prevista dal precedente comma, il rapporto di cui all'articolo 13 è trasmesso, anche senza che si sia proceduto alla notificazione prevista dal secondo comma dell'articolo 10, alla autorità giudiziaria competente per il reato, la quale, quando invia la comunicazione giudiziaria, dispone la notifica degli estremi della violazione amministrativa agli obbligati per i quali essa non è avvenuta. Dalla notifica decorre il termine per il pagamento in misura ridotta.

Se l'autorità giudiziaria non procede ad istruzione, il pagamento in misura ridotta può essere effettuato prima della apertura del dibattimento.

La persona obbligata in solido con l'autore della violazione deve essere citata nella istruzione o nel giudizio penale su richiesta del pubblico ministero. Il pretore ne dispone di ufficio la citazione. Alla predetta persona, per la difesa dei propri interessi, spettano i diritti e le garanzie riconosciuti all'imputato, esclusa la nomina del difensore d'ufficio.

Il pretore, quando provvede con decreto penale, con lo stesso decreto applica, nei confronti dei responsabili, la sanzione stabilita dalla legge per la violazione.

La competenza del giudice penale in ordine alla violazione non costituente reato cessa se il procedimento penale si chiude per estinzione del reato o per difetto di una condizione di procedibilità.

(È approvato).

ART. 21.

(Impugnabilità del provvedimento del giudice penale).

La sentenza del giudice penale, relativamente al capo che, ai sensi dell'articolo precedente, decide sulla violazione non costituente reato, è impugnabile, oltre che dall'imputato e dal pubblico ministero, anche dalla persona che sia stata solidalmente condannata al pagamento della somma dovuta per la violazione.

Avverso il decreto penale, relativamente al capo che dichiara la responsabilità per la predetta violazione, può proporre opposizione anche la persona indicata nel comma precedente.

Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del codice di procedura penale concernenti l'impugnazione per i soli interessi civili.

(È approvato).

ART. 22.

(Pagamento rateale della sanzione pecuniaria).

L'autorità giudiziaria o amministrativa che ha applicato la sanzione pecuniaria può disporre, su richiesta dell'interessato che si trovi in condizioni economiche disagiate, che la sanzione medesima venga pagata in rate mensili da tre a trenta; ciascuna rata non può essere inferiore a lire trentamila. In ogni momento il debito può essere estinto mediante un unico pagamento.

Decorso inutilmente, anche per una sola rata, il termine fissato dall'autorità giudiziaria o amministrativa, l'obbligato è tenuto al pagamento del residuo ammontare della sanzione in un'unica soluzione.

(È approvato).

ART. 23.

(Esecuzione forzata).

Salvo quanto disposto nell'ultimo comma dell'articolo 18, decorso inutilmente il termine fissato per il pagamento, l'autorità che ha emesso l'ordinanza-ingiunzione procede alla riscossione delle somme dovute in base alle norme previste per la esazione delle imposte dirette, trasmettendo il ruolo all'intendenza di finanza che lo dà in carico all'esattore per la riscossione in unica soluzione, senza l'obbligo del non riscosso come riscosso.

È competente l'intendenza di finanza del luogo ove ha sede l'autorità che ha emesso l'ordinanza-ingiunzione.

Gli esattori, dopo aver trattenuto l'aggio nella misura ridotta del 50 per cento rispetto a quella ordinaria e comunque non superiore al 2 per cento delle somme riscosse, effettuano il versamento delle somme medesime ai destinatari dei proventi.

Le regioni possono avvalersi anche delle procedure previste per la riscossione delle proprie entrate.

Se la somma è dovuta in virtù di una sentenza o di un decreto penale di condanna ai sensi dell'articolo 20, si procede alla riscossione con l'osservanza delle norme sul recupero delle spese processuali.

Salvo quanto previsto nell'articolo 22 in caso di ritardo nel pagamento la somma dovuta è maggiorata di un decimo per ogni semestre a decorrere da quello in cui la sanzione è divenuta esigibile e fino a quello in cui il ruolo è trasmesso all'esattore. La maggiorazione assorbe gli interessi eventualmente previsti dalle disposizioni vigenti.

Le disposizioni relative alla competenza dell'esattore di applicano fino alla riforma del sistema di riscossione delle imposte dirette.

(È approvato).

ART. 24.

(Prescrizione).

Il diritto a riscuotere le somme dovute per le violazioni indicate dalla presente legge si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione.

L'interruzione della prescrizione è regolata dalle norme del codice civile.

(È approvato).

ART. 25.

(Devoluzione dei proventi).

I proventi delle sanzioni sono devoluti agli enti a cui era attribuito, secondo le leggi anteriori, l'ammontare della multa o dell'ammenda.

Il provento delle sanzioni per le violazioni previste dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349, sui servizi di trasporto merci, è devoluto allo Stato.

Nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 13 i proventi spettano alle regioni.

Continuano ad applicarsi, se previsti, i criteri di ripartizione attualmente vigenti. Sono tuttavia escluse dalla ripartizione le autorità competenti ad emanare la ordinanza-ingiunzione di pagamento e la quota loro spettante è ripartita tra gli altri aventi diritto, nella proporzione attribuita a ciascuno di essi.

(È approvato).

ART. 26.

(Valutazione delle violazioni in materia di circolazione stradale).

Agli effetti della sospensione e della revoca della patente di guida e del documento di circolazione, si tiene conto anche delle violazioni non costituenti reato previste, rispettivamente, dalle norme del testo unico sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e dalle norme della legge 20 giugno 1935, numero 1349, sui servizi di trasporto merci.

Per le stesse violazioni, il prefetto dispone la sospensione della patente di guida o del documento di circolazione, quando ne ricorrono le condizioni, anche se è avvenuto il pagamento in misura ridotta. Il provvedimento di sospensione è revocato, qualora l'autorità giudiziaria, pronunziando ai sensi degli articoli 19, 20 e 21, abbia escluso la responsabilità per la violazione.

Nei casi sopra previsti e in ogni altro caso di revoca o sospensione del documento di circolazione da parte del prefetto o di altra autorità, il provvedimento è immediatamente comunicato al competente ufficio provinciale della motorizzazione civile.

(È approvato).

ART. 27.

(Provvedimenti dell'autorità regionale).

I provvedimenti emessi dall'autorità regionale per l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma di danaro non sono soggetti al controllo della Commissione prevista dall'articolo 41 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

L'opposizione contro l'ordinanza-ingiunzione è regolata dagli articoli 18 e 19.

(È approvato).

SEZIONE III.

DEPENALIZZAZIONE DI DELITTI
E CONTRAVVENZIONI.

ART. 28.

(Sostituzione della sanzione amministrativa pecuniaria alla multa o alla ammenda).

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro tutte le violazioni per le quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda, salvo quanto disposto, per le violazioni finanziarie, dall'articolo 35.

La disposizione del precedente comma non si applica ai reati in esso previsti che, nelle ipotesi aggravate, siano puniti con pena detentiva, anche se alternativa a quella pecuniaria.

La disposizione del primo comma non si applica, infine, ai delitti in esso previsti che siano punibili a querela.

(È approvato).

L'articolo 29, corrispondente all'articolo 15 del testo della Camera, non è stato modificato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 30 del testo del Senato, introdotto da quest'ultimo *ex novo*.

ART. 30.

(Esclusione della depenalizzazione).

La disposizione del primo comma dell'articolo 28 non si applica ai reati previsti:

a) dal codice penale, salvo quanto disposto dall'articolo 29, lettera a);

b) dall'articolo 19, secondo comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194, sulla interruzione volontaria della gravidanza;

c) da disposizioni di legge concernenti le armi, le munizioni e gli esplosivi;

d) dall'articolo 221 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

e) dalla legge 30 aprile 1962, n. 283, modificata con legge 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica degli alimenti, salvo che per le contravvenzioni previste dagli articoli 8 e 14 della stessa legge 30 aprile 1962, n. 283;

f) dalla legge 29 marzo 1951, n. 327, sulla disciplina degli alimenti per la prima infanzia e dei prodotti dietetici;

g) dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, sulla tutela delle acque dall'inquinamento;

h) dalla legge 13 luglio 1966, n. 615, concernente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico;

i) dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, relativi all'impiego pacifico dell'energia nucleare;

l) dalle leggi in materia urbanistica ed edilizia;

m) dalle leggi relative ai rapporti di lavoro, anche per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori e le assicurazioni sociali, salvo quanto previsto dal successivo articolo 31;

n) dalle leggi relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro ed all'igiene del lavoro;

o) dall'articolo 108 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo

1957, n. 361, e dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia elettorale.

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 30 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò in votazione nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 31 del testo del Senato, ex articolo 12 di quello della Camera.

ART. 31.

(Violazioni in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie).

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro tutte le violazioni previste dalle leggi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie, punite con la sola ammenda.

Per le violazioni consistenti nell'omissione totale o parziale del versamento di contributi e premi, l'ordinanza-ingiunzione è emessa, ai sensi dell'articolo 14, dagli enti ed istituti gestori delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, che con lo stesso provvedimento ingiungono ai debitori anche il pagamento dei contributi e dei premi non versati e delle somme aggiuntive previste dalle leggi vigenti a titolo di sanzione civile.

Avverso l'ordinanza-ingiunzione può essere proposta, nel termine previsto dall'articolo 18, opposizione davanti al pretore in funzione di giudice del lavoro. Si applicano i commi terzo e settimo dell'articolo 18 e il quarto comma dell'articolo 19 ed il giudizio di opposizione è regolato ai sensi degli articoli 442 e seguenti del codice di procedura civile.

Si osservano, in ogni caso, gli articoli 9, 10, 16, 20, 21, 22, 24, 25, 34 in quanto applicabili. L'esecuzione forzata, quando non è diversamente stabilito, è

regolata dalle disposizioni del codice di procedura civile.

L'ordinanza-ingiunzione emanata ai sensi del secondo comma costituisce titolo per iscrivere ipoteca legale sui beni del debitore, nei casi in cui essa è consentita, quando la opposizione non è stata proposta ovvero è stata dichiarata inammissibile o rigettata. In pendenza del giudizio di opposizione la iscrizione dell'ipoteca è autorizzata dal pretore se vi è pericolo nel ritardo.

La disposizione del primo comma non si applica alle violazioni previste dagli articoli 53, 54, 139, 157, 175 e 246 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Per la riscossione delle somme dovute ai sensi del presente articolo gli enti ed istituti gestori delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, osservate in ogni caso le forme previste dal primo comma dell'articolo 14, possono avvalersi, ove opportuno, del procedimento ingiuntivo di cui agli articoli 633 e seguenti del codice di procedura civile.

Nel corso della precedente seduta avevamo approvato, in via di massima, i seguenti emendamenti, presentati i primi due dal relatore ed il terzo dal Governo:

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

« Per le altre violazioni, quando viene accertato che da esse deriva l'omesso o parziale versamento di contributi e premi, la relativa sanzione amministrativa è applicata con la medesima ordinanza e dagli stessi enti ed istituti di cui al comma precedente ».

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

« Per le violazioni previste dal primo comma che non consistono nell'omesso o parziale versamento di contributi e premi e che non sono allo stesso connesse a norma del terzo comma si osservano le

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

disposizioni delle sezioni I e II di questo capo, in quanto applicabili ».

All'ultimo comma, dopo le parole « presente articolo », aggiungere le altre « nonché per la riscossione dei contributi e dei premi non versati e delle relative somme aggiuntive di cui alle leggi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie ».

BOATO. Mi asterrò dalla votazione degli emendamenti testé letti dal presidente, sia da quella dell'intero articolo 31.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, il primo emendamento del relatore, aggiuntivo di un comma dopo il secondo.

(È approvato).

Pongo in votazione, in via definitiva, il secondo emendamento del relatore, aggiuntivo di un comma dopo il quinto.

(È approvato).

Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento del Governo all'ultimo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 31 del testo del Senato come modificato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 32 del testo del Senato, ex articolo 13 di quello della Camera, al quale non sono stati presentati emendamenti.

ART. 32.

(Omissione o ritardo nel versamento di contributi e premi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie).

La sanzione amministrativa per l'omissione totale o parziale del versamento di contributi e premi in materia assistenziale e previdenziale non si applica se il pa-

gamento delle somme dovute avviene entro trenta giorni dalla scadenza ovvero se, entro lo stesso termine, il datore di lavoro presenta domanda di dilazione all'ente o istituto di cui al secondo comma dell'articolo precedente. Tuttavia, quando è stata presentata domanda di dilazione, la sanzione amministrativa si applica se il datore di lavoro:

a) omette anche un solo versamento alla scadenza fissata dall'ente o istituto;

b) non provvede al pagamento delle somme dovute entro venti giorni dalla comunicazione del rigetto della domanda di dilazione.

Per gli effetti previsti dalla lettera b) del precedente comma la mancata comunicazione dell'accoglimento della domanda di dilazione entro novanta giorni dalla sua presentazione equivale a rigetto della medesima.

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 32.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 33 del testo del Senato, ex articolo 14 di quello della Camera.

ART. 33.

(Omissione o falsità in registrazione o denuncia obbligatoria).

Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, il datore di lavoro che, al fine di non versare totalmente contributi e premi previsti dalle leggi sulla previdenza e assistenza obbligatorie, omette una o più registrazioni o denunce obbligatorie, ovvero esegue una o più denunce obbligatorie in tutto o in parte non conformi al vero, è punito con la reclusione fino a due anni quando dal fatto deriva l'omesso versamento di contributi

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

e premi previsti dalle leggi sulla previdenza e assistenza obbligatorie per un importo mensile non inferiore a cinque milioni.

La condanna importa le pene accessorie dell'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Si applicano in ogni caso anche le sanzioni amministrative previste nell'articolo 31.

Nel corso della precedente seduta avevamo approvato, in via di massima, i seguenti emendamenti del relatore:

All'articolo 33, primo comma, sostituire la parola « totalmente » con le altre « in tutto o in parte ».

All'articolo 33, secondo comma, aggiungere alla fine le parole: « Esse conseguono alla condanna anche nel caso in cui la disposizione del precedente comma non si applica perché il fatto costituisce un più grave reato ».

BOATO. Voterò contro sia agli emendamenti del relatore, sia all'intero articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, il primo emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione, in via definitiva, il secondo emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 33 nel testo del Senato con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 34 del testo del Senato, ex articolo 16 di quello della Camera, al quale non sono stati presentati emendamenti.

ART. 34.

(Entità della somma dovuta).

La somma dovuta ai sensi del primo comma dell'articolo 28 è pari all'ammontare della multa o dell'ammenda stabilita dalle disposizioni che prevedono le singole violazioni.

La somma dovuta come sanzione amministrativa è da lire ventimila a lire cinquecentomila per la violazione dell'articolo 669 del codice penale e da lire cinquanta-mila a lire cinquecentomila per la violazione dell'articolo 672 del codice penale.

La somma dovuta è da lire duecentomila a lire due milioni per la violazione degli articoli 121 e 124 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, da lire centomila a lire un milione per la violazione degli articoli 121, 180, 181 e 186 del regolamento di pubblica sicurezza.

La somma dovuta è da lire duecentomila a lire due milioni per la violazione degli articoli 8, 58, comma ottavo, 72 e 83, comma sesto, da lire centomila a lire cinquecentomila per la violazione dell'articolo 88, comma sesto, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale.

La somma dovuta è da lire centomila a lire un milione per la violazione dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e da lire cinquantamila a lire duecentomila per la violazione dell'ultimo comma dell'articolo 14 della stessa legge.

La somma dovuta è da lire cinquecentomila a lire tre milioni per la violazione del primo comma dell'articolo 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990.

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 34.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 35 del testo del Senato, ex articolo 35 di quello della Ca-

mera, al quale non sono stati presentati emendamenti.

ART. 35.

(Violazioni finanziarie).

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro le violazioni previste da leggi finanziarie punite con la sola ammenda.

Se la legge finanziaria prevede, oltre all'ammenda, una pena pecuniaria, l'ammontare di quest'ultima si aggiunge alla somma prevista nel comma precedente e la sanzione viene unificata a tutti gli effetti.

Alle violazioni previste nel primo comma si applicano le disposizioni della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e successive modificazioni, salvo che sia diversamente disposto da leggi speciali.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 15 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, per le violazioni alle leggi in materia di dogane e di imposte di fabbricazione è consentito al trasgressore di estinguere l'obbligazione mediante il pagamento, entro trenta giorni dalla contestazione, presso l'ufficio incaricato della contabilità relativa alla violazione, dell'ammontare del tributo e di una somma pari ad un sesto del massimo della sanzione pecuniaria, o, se più favorevole, al limite minimo della sanzione medesima.

In caso di mancato pagamento della sanzione pecuniaria nel termine prescritto, l'ufficio finanziario incaricato della contabilità relativa alla violazione procede alla riscossione della somma dovuta mediante esecuzione forzata, con l'osservanza delle norme del testo unico sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.

Alle violazioni finanziarie, comprese quelle originariamente punite con la pena pecuniaria, si applicano, altresì, gli articoli 23, penultimo comma, 25 e 34, primo comma.

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 35.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 36 del testo del Senato, ex articolo 36 di quello della Camera.

ART. 36.

(Norme transitorie).

L'autorità giudiziaria, in relazione ai procedimenti penali per le violazioni non costituenti più reato, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, se non deve pronunciare sentenza di proscioglimento, dispone la trasmissione degli atti all'autorità competente. Da tale momento decorre il termine di cui al secondo comma dell'articolo 10 per la notifica delle violazioni, quando essa non è prevista dalle leggi vigenti.

Le multe e le ammende inflitte con sentenze divenute irrevocabili o con decreti divenuti esecutivi alla data di entrata in vigore della presente legge sono rimosse, insieme con le spese del procedimento, con l'osservanza delle norme sull'esecuzione delle pene pecuniarie.

Restano salve le pene accessorie e la confisca, nei casi in cui le stesse sono applicabili a norma dell'articolo 16. Restano salvi, altresì, i provvedimenti adottati in ordine alla patente di guida ed al documento di circolazione, ai sensi del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e della legge 20 giugno 1935, n. 1349, sui servizi di trasporto merci. Per ogni altro effetto si applica il secondo comma dell'articolo 2 del codice penale.

Nel corso della precedente seduta avevamo votato, in via di massima, per il mantenimento dell'articolo, che era risultato respinto, a seguito della presentazione di un emendamento interamente soppressivo da parte del relatore.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione, in via definitiva, l'articolo 36 del testo del Senato, di cui il relatore ha chiesto la soppressione.

(È respinto).

L'articolo 36 del testo del Senato si intende, pertanto, soppresso.

Do lettura dell'articolo 37 del testo del Senato, introdotto *ex novo* da quest'ultimo.

SEZIONE IV.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

ART. 37.

(Violazioni commesse anteriormente alla legge di depenalizzazione).

Le disposizioni di questo Capo si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente all'entrata in vigore della presente legge che le ha depenalizzate, quando il relativo procedimento penale non sia stato definito, salvo che debba dichiararsi non doversi procedere per essere il reato estinto.

Nel corso della precedente seduta avevamo approvato, in via di massima, il seguente emendamento del relatore:

Sostituire l'articolo 37 con i seguenti:

SEZIONE IV.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

ART. 37.

(Violazioni commesse anteriormente alla legge di depenalizzazione).

Le disposizioni di questo Capo si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente all'entrata in vigore della pre-

sente legge che le ha depenalizzate, quando il relativo procedimento penale non sia stato definito.

ART. 37-bis.

(Norme processuali transitorie).

L'autorità giudiziaria, in relazione ai procedimenti penali per le violazioni non costituenti più reato, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, se non deve pronunciare sentenza di proscioglimento, dispone la trasmissione degli atti all'autorità competente. Da tale momento decorre il termine di cui al secondo comma dell'articolo 10 per la notifica delle violazioni, quando essa non è prevista dalle leggi vigenti.

Le multe e le ammende inflitte con sentenze divenute irrevocabili o con decreti divenuti esecutivi alla data di entrata in vigore della presente legge sono riscosse, insieme con le spese del procedimento, con l'osservanza delle norme sull'esecuzione delle pene pecuniarie.

Restano salve le pene accessorie e la confisca, nei casi in cui le stesse sono applicabili a norma dell'articolo 16. Restano salvi, altresì, i provvedimenti adottati in ordine alla patente di guida ed al documento di circolazione, ai sensi del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e della legge 20 giugno 1935, n. 1349, sui servizi di trasporto merci. Per ogni altro effetto si applica il secondo comma dell'articolo 2 del codice penale.

L'onorevole Ricci, recependo il suggerimento della I Commissione affari costituzionali, ha presentato il seguente subemendamento:

Al primo comma dell'articolo 37-bis, dopo la parola: « pronunciare » inserire le altre: « decreto di archiviazione o ».

SABBATINI, *Relatore*. Condivido lo emendamento presentato dal collega Ricci.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di questo subemendamento, nonché da quella dell'intero emendamento sostitutivo dell'articolo 37.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Ricci.

(È approvato).

Pongo in votazione, in via definitiva, lo emendamento del relatore, sostitutivo dell'articolo 37, con la modifica testé apporata.

(È approvato).

Do lettura, nel testo del Senato, degli articoli 38 - corrispondente all'articolo 48 del testo della Camera - e 39, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

ART. 38.

(Disposizioni abrogate).

Sono abrogati la legge 3 maggio 1967, n. 317, gli articoli 4 e 5 della legge 9 ottobre 1967, n. 950, gli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1969, n. 1228, l'articolo 13 della legge 29 ottobre 1971, n. 889, la legge 24 dicembre 1975, n. 706, nonché ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

ART. 39.

(Entrata in vigore).

Le norme di questo Capo entrano in vigore il centottantesimo giorno dalla data della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questi articoli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 38.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 39.

(È approvato).

Passiamo all'esame del Capo II - Nuove disposizioni penali, comprendente quattro nuovi articoli introdotti dal Senato.

BOATO. Preannuncio il mio voto contrario su tutti gli articoli del Capo II e sui relativi emendamenti.

ONORATO. Dichiaro che voterò contro gli articoli 40, 41 e 42.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Sabbatini, ha presentato il seguente emendamento, già da noi approvato in via di massima:

Modificare il titolo del Capo II come segue: « Aggravamento di pene e nuove disposizioni penali ».

Lo pongo in votazione in via definitiva.

(È approvato).

Poiché agli articoli 40, 41, 42 e 43 nel testo del Senato non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 40.

o deliberazioni segrete delle Camere).
(Pubblicazione di discussioni

L'articolo 683 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 683. - (Pubblicazione delle discussioni o delle deliberazioni segrete di una delle Camere). — Chiunque, senza autorizzazione, pubblici col mezzo della stampa, o con un altro dei mezzi indicati nell'articolo 662, anche per riassunto, il contenuto delle discussioni o delle deliberazioni segrete, del Senato o della Camera dei deputati, è punito qualora il fatto non costituisce un più grave reato con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da lire centomila a cinquecentomila ».

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 41.

(Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale).

L'articolo 684 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 684. - *(Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale).* — Chiunque pubblica, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale, di cui sia vietata per legge la pubblicazione, è punito con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da lire centomila a cinquecentomila ».

(È approvato).

ART. 42.

(Indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale).

L'articolo 685 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 685. - *(Indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale).* — Chiunque pubblica i nomi dei giudici, con l'indicazione dei voti individuali che ad essi si attribuiscono nelle deliberazioni prese in un procedimento penale, è punito con l'arresto fino a quindici giorni o con l'ammenda da lire cinquantamila a duecentomila ».

(È approvato).

ART. 43.

(Modifica all'articolo 697 del codice penale in materia di denuncia di armi all'autorità).

Il secondo comma dell'articolo 697 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Chiunque, avendo notizia che in un luogo da lui abitato si trovano armi o

munizioni, omette di farne denuncia alla autorità, è punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda fino a lire cinquecentomila ».

(È approvato).

L'onorevole Violante ha presentato i seguenti emendamenti, già da noi approvati in via di massima:

Dopo l'articolo 43, aggiungere i seguenti:

ART. 43-bis.

L'articolo 235 del regio-decreto 16 marzo 1942, n. 267, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« ART. 235. - *(Omessa trasmissione dell'elenco dei protesti cambiari).* — Il pubblico ufficiale abilitato a levare protesti cambiari che, senza giustificato motivo, omette di inviare nel termine prescritto al presidente del tribunale gli elenchi dei protesti cambiari per mancato pagamento, o invia elenchi incompleti, è punito con l'ammenda fino a lire 500.000.

La stessa pena si applica al procuratore del registro che nel termine prescritto non trasmette l'elenco delle dichiarazioni di rifiuto di pagamento a norma dell'articolo 13, secondo comma, o trasmette un elenco incompleto ».

ART. 43-ter.

L'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« Gli amministratori, i sindaci o revisori e i direttori generali di società o

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

enti che non ottemperano alle richieste, non si uniformano alle prescrizioni della Commissione o comunque ostacolano l'esercizio delle sue funzioni sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire 2 milioni a lire 40 milioni ».

ART. 43-*quater*.

Il sesto comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« Gli amministratori delle società sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire 2 milioni a lire 20 milioni ove omettano le comunicazioni previste dal presente articolo; ove le eseguano con un ritardo non superiore a trenta giorni sono puniti con l'ammenda da lire 1 milione a lire 20 milioni; ove eseguano comunicazioni false sono puniti con l'arresto fino a tre anni, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. Per la violazione dell'obbligo di alienazione delle azioni o quote eccedenti si applicano le pene stabilite nel secondo comma dell'articolo 2630 del codice civile ».

ART. 43-*quinquies*.

L'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« I soggetti indicati nel primo comma che non eseguano le dichiarazioni e comunicazioni prescritte dal presente articolo nei termini ivi stabiliti sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire 2 milioni a lire 40 milioni; ove le eseguano con un ritardo non superiore a trenta giorni sono puniti con l'ammenda da lire 1 milione a lire 20 mi-

lioni; ove eseguano dichiarazioni e comunicazioni false sono puniti con l'arresto fino a tre anni ».

ART. 43-*sexies*.

L'ultimo comma dell'articolo 18 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato per effetto della legge 24 dicembre 1975, n. 706, è sostituito dal seguente:

« L'omissione della comunicazione alla Commissione o la inosservanza delle prescrizioni da essa stabilite sono punite con l'ammenda da lire 4 milioni a lire 40 milioni ».

BOATO. Mi dichiaro favorevole all'approvazione di questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'articolo aggiuntivo 43-*bis*.

(È approvato).

Pongo in votazione in via definitiva l'articolo aggiuntivo 43-*ter*.

(È approvato).

Pongo in votazione in via definitiva l'articolo aggiuntivo 43-*quater*.

(È approvato).

Pongo in votazione in via definitiva l'articolo aggiuntivo 43-*quinquies*.

(È approvato).

Pongo in votazione in via definitiva l'articolo aggiuntivo 43-*sexies*.

(È approvato).

Gli articoli da 37 a 47 e l'articolo 49 del testo della Camera sono stati soppressi. Poiché nessuno ne chiede il ripristino, s'intende accolta la soppressione approvata dal Senato.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Do lettura dell'articolo 44 nel testo del Senato, corrispondente all'articolo 50 del testo della Camera.

CAPO III

SANZIONI SOSTITUTIVE DELLE PENE
DETENTIVE BREVI

SEZIONE I.

APPLICAZIONE DELLE SANZIONI SOSTITUTIVE.

ART. 44.

(Sostituzione di pene detentive brevi).

Il giudice, nel pronunciare sentenza di condanna, quando ritiene di dover determinare la durata della pena detentiva entro il limite di sei mesi può sostituire tale pena con la semidetenzione; quando ritiene di doverla determinare entro il limite di tre mesi può sostituirla anche con la libertà controllata; quando ritiene di doverla determinare entro il limite di un mese può sostituirla altresì con la pena pecuniaria della specie corrispondente.

La sostituzione della pena detentiva ha luogo secondo i criteri indicati dall'articolo 48 della presente legge e dall'articolo 135 del codice penale. Alla sostituzione della pena detentiva con la pena pecuniaria si applicano altresì gli articoli 133-bis, secondo comma, e 133-ter del codice penale.

Le norme del codice di procedura penale relative al giudizio per decreto si applicano anche quando il pretore, nei procedimenti per i reati perseguibili d'ufficio, ritiene di dover infliggere la multa o l'ammenda in sostituzione di una pena detentiva. Nel decreto devono essere indicati i motivi che determinano la sostituzione.

Nei casi previsti dall'articolo 81 del codice penale, quando per ciascun reato

è consentita la sostituzione della pena detentiva, si tiene conto dei limiti indicati nel primo comma soltanto per la pena che dovrebbe infliggersi per il reato più grave.

Non si procede all'applicazione della pena sostitutiva se essa non è consentita anche soltanto per uno dei reati per i quali è pronunciata la condanna.

L'onorevole Rizzo ha presentato il seguente emendamento, già da noi approvato in via di massima:

All'articolo 44, alla fine del quarto comma, aggiungere le parole: « Quando la sostituzione della pena detentiva è ammissibile soltanto per alcuni reati, il giudice, se ritiene di doverla disporre, determina, al solo fine della sostituzione, la parte di pena per i reati per i quali opera la sostituzione ».

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento Rizzo.

(È approvato).

Il relatore, onorevole Sabbatini, ha presentato il seguente emendamento, già da noi approvato in via di massima:

Sopprimere l'ultimo comma dell'articolo.

BOATO. Mi asterrò dalla votazione di questo emendamento, e indi dell'intero articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento soppressivo, presentato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 44 nel testo del Senato, quale risulta a seguito delle modifiche testé apportate.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Il Senato ha introdotto il seguente nuovo articolo 45:

ART. 45.

(Lavoro obbligatorio).

La semidetenzione e la libertà controllata comportano l'obbligo di svolgere il proprio lavoro professionale o di frequentare i propri corsi di studio, ovvero di compiere il lavoro sostitutivo previsto dall'articolo 96, per almeno cinque giorni la settimana.

In ogni caso, almeno un giorno di lavoro sostitutivo deve essere compiuto ogni settimana.

Il lavoro sostitutivo compiuto a norma del presente articolo è retribuito a parità del lavoro penitenziario.

Dagli obblighi del presente articolo i condannati possono essere esonerati, in tutto o in parte, soltanto per comprovata incapacità, e limitatamente alla durata di essa.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento, già da noi approvato in via di massima:

Sopprimere l'intero articolo.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo emendamento.

ONORATO. Anch'io mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 45, nel testo del Senato, di cui il Governo ha chiesto la soppressione.

(È respinto).

L'articolo in questione s'intende, pertanto, soppresso.

Il relatore, onorevole Sabbatini, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo, già da noi approvato in via di massima:

ART. 45-bis.

(Applicabilità delle pene sostitutive).

La pena detentiva può essere sostituita con le pene indicate nell'articolo pre-

cedente quando si tratta di reati di competenza del pretore, anche se giudicati, per effetto della connessione, da un giudice superiore o commessi da persone minori degli anni diciotto.

RICCI. A proposito di questo articolo aggiuntivo, c'è un'osservazione della I Commissione affari costituzionali, che suggerisce l'opportunità di estendere l'applicabilità delle sanzioni sostitutive a tutti i reati in astratto punibili con pena non superiore a tre anni di reclusione - ovviamente, indipendentemente dalla competenza funzionale del pretore -. Ritengo che tale osservazione possa essere accolta, essendo diversa dalla proposta, che respingiamo, di ammettere l'applicabilità delle sanzioni sostitutive quando, in concreto, la pena sia irrogata in misura non superiore ai tre anni. Qui, invece, si tratta di una fascia di reati tanto modesti da poter ammettere la sostituzione. In tal senso, presento un emendamento che raccoglie il suggerimento espresso dalla I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha presentato il seguente emendamento all'articolo aggiuntivo 45-bis:

Aggiungere all'articolo il seguente comma: « La disposizione di cui al primo comma si applica inoltre a tutti i reati di competenza di altro giudice, punibili con pena detentiva, sola o congiunta a pena pecuniaria, non superiore a tre anni di reclusione ».

BOATO. Sono favorevole a questo emendamento.

CASINI. Sono favorevole a questo emendamento, che io stesso formulai e poi ritirai nella fase iniziale della nostra discussione, in quanto risponde ad un'esigenza di uguaglianza. La competenza non può essere un criterio indicativo, perché dipende da una pluralità di motivi, a volte anche collegati alla particolare sensibilità dell'opinione pubblica verso determinati comportamenti. La differenza di

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

giudizio su un fatto è espressa non dalla competenza, ma dalla pena edittale. Si potrebbe, a questo punto, porre il problema delle circostanze aggravanti, se incidano o meno: ma credo che, senza bisogno di aggiungere nulla al testo proposto, si debba intendere che, anche in questo caso, si applica la regola generale di cui all'articolo 69 del codice penale, che prevede il bilanciamento tra le circostanze.

VIOLANTE. Non possiamo oggi dare per scontata la modifica della normativa concernente la competenza penale del pretore; quindi l'unica possibilità che abbiamo è quella di prevedere che tutti i reati puniti dal codice penale con una pena fino a tre anni di reclusione sono di competenza del pretore.

SABBATINI, *Relatore*. Ma se parliamo dei reati puniti con una pena edittale di tre anni senza dire che sono di competenza del pretore, dovremmo attuare una serie di esclusioni per determinati reati. Nutro, quindi, dei dubbi sulla formulazione proposta dall'onorevole Ricci e mi rimetto alla Commissione.

RICCI. Ritengo che sia il caso di specificare sull'emendamento che ho proposto che i reati punibili con una pena fino a tre anni cui si fa riferimento sono quelli previsti dal codice penale; in tal modo, il problema relativo alle esclusioni, sollevato dal relatore, non verrebbe a porsi. Tale problema, invece, potrebbe porsi per le esclusioni specifiche previste dal codice penale.

CASINI. Penso che, però, in tal modo non terremo conto delle osservazioni fatte dalla I Commissione affari costituzionali. Per quanto riguarda poi la competenza eccezionale della Corte d'assise essa si estrinseca nei reati « elettorali » ed in quelli « finanziari ». Non dimentichiamo poi che le misure alternative non scattano automaticamente.

Pertanto, ripeto che sono favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Ricci.

PRESIDENTE. In previsione di una diversa normativa per i reati di competenza del pretore, penso che potremmo trovarci d'accordo su una formulazione che facesse riferimento a tutti i reati di competenza del pretore, nonché a quelli di competenza funzionale di altri giudici, purché puniti con una pena fino a tre anni di reclusione. Diversamente ci verremmo a trovare in contrasto con le osservazioni formulate dalla I Commissione affari costituzionali.

MANNUZZU. L'eventuale disparità di trattamento sarebbe collegata alla diversità delle fattispecie di reato, tanto è vero che si prevede la competenza di giudici diversi. In verità, in questo caso, si tratta di compiere scelte politiche e si può decidere di restringere questa normativa ad alcune ipotesi di reato.

SABBATINI, *Relatore*. Personalmente, continuo ad avere delle perplessità; pertanto, mi rimetto alla Commissione. Ritengo che ove decidessimo di stabilire l'ampliamento proposto dovremmo verificare se tutti i reati considerati, che non sono di competenza del pretore, meritino di essere esclusi.

RICCI. Ritiro il mio subemendamento.

CASINI. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'articolo aggiuntivo 45-bis.

BOATO. Anche il gruppo radicale si asterrà dalla votazione.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'articolo aggiuntivo 45-bis.
(È approvato).

Passiamo agli articoli 46 e 47 del testo del Senato (rispettivamente ex articoli 52 e 53 del testo della Camera).

BOATO. Dichiaro che il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di entrambi gli articoli.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà su entrambi gli articoli.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 46 e 47 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 46.

(Semidetenzione).

La semidetenzione comporta in ogni caso l'obbligo di trascorrere almeno dieci ore al giorno negli istituti o nelle sezioni indicati nel secondo comma dello articolo 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e situati nel comune di residenza del condannato o in un comune vicino. La determinazione delle ore e l'indicazione dell'istituto sono effettuate in relazione alle comprovate esigenze di lavoro o di studio del condannato.

La semidetenzione comporta altresì:

1) il divieto di detenere a qualsiasi titolo armi, munizioni ed esplosivi, anche se è stata concessa la relativa autorizzazione di polizia;

2) la sospensione della patente di guida;

3) il ritiro del passaporto, nonché la sospensione della validità, ai fini dell'espatrio, di ogni altro documento equipollente;

4) l'obbligo di conservare e di presentare ad ogni richiesta degli organi di polizia e nel termine da essi fissato l'ordinanza emessa a norma dell'articolo 53 e l'eventuale provvedimento di modifica delle modalità di esecuzione della pena, adottato a norma dell'articolo 55.

Durante il periodo di permanenza negli istituti o nelle sezioni indicate nel primo comma, il condannato è sottoposto alle norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, e del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, in quanto applicabili.

(È approvato).

ART. 47.

(Libertà controllata).

La libertà controllata comporta in ogni caso:

1) il divieto di allontanarsi dal comune di residenza, salvo autorizzazione concessa di volta in volta ed esclusivamente per motivi di lavoro, di studio, di famiglia o di salute;

2) l'obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno, nelle ore fissate compatibilmente con gli impegni di lavoro o di studio del condannato, presso il locale ufficio di pubblica sicurezza o, in mancanza di questo, presso il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente;

3) il divieto di detenere a qualsiasi titolo armi, munizioni ed esplosivi, anche se è stata concessa la relativa autorizzazione di polizia;

4) la sospensione della patente di guida;

5) il ritiro del passaporto, nonché la sospensione della validità, ai fini dell'espatrio, di ogni altro documento equipollente;

6) l'obbligo di conservare e di presentare ad ogni richiesta degli organi di polizia e nel termine da essi fissato l'ordinanza emessa a norma dell'articolo 53 e l'eventuale provvedimento di modifica delle modalità di esecuzione della pena, adottato a norma dell'articolo 55.

Nei confronti del condannato il magistrato di sorveglianza può disporre che i centri di servizio sociale previsti dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, svolgano gli interventi idonei al suo reinserimento sociale.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 48 del testo del Senato, ex articolo 54 del testo della Camera.

ART. 48.

(Effetti delle pene sostitutive e criteri di ragguaglio).

Per ogni effetto giuridico la semidetenzione e la libertà controllata si considerano come pena detentiva della specie corrispondente a quella della pena sostituita.

La pena pecuniaria si considera sempre come tale, anche se sostitutiva della pena detentiva.

Per la determinazione della durata della pena sostitutiva e per qualsiasi altro effetto giuridico, un giorno di pena detentiva equivale a un giorno di semidetenzione o a due giorni di libertà controllata.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente: « Per la determinazione della durata della pena sostitutiva, anche nei casi in cui è concessa la sospensione condizionale della pena e per qualsiasi altro effetto giuridico, un giorno di pena detentiva equivale a un giorno di semidetenzione o a due giorni di libertà controllata ».

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di questo emendamento e dell'articolo 48.

TRANTINO. Si asterrà anche il gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento del relatore all'ultimo comma dell'articolo 48 del testo del Senato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 48 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 49 del testo del Senato (ax articolo 55 del testo della Camera).

ART. 49.

(Potere discrezionale del giudice nella sostituzione della pena detentiva).

Il giudice, nei limiti fissati dalla legge e tenuto conto dei criteri indicati nell'articolo 133 del codice penale, può disporre la sostituzione della pena detentiva quando presume che il condannato si asterrà dal commettere ulteriori reati e adempirà alle prescrizioni impostegli.

Tra le pene sostitutive sceglie quella più idonea ad operare il reinserimento sociale del condannato, indicandone specificamente i motivi.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Sostituire l'articolo 49 con il seguente:

ART. 49.

(Potere discrezionale del giudice nella sostituzione della pena detentiva).

Il giudice, nei limiti fissati dalla legge e tenuto conto dei criteri indicati nell'articolo 133 del codice penale, può sostituire la pena detentiva e tra le pene sostitutive sceglie quella più idonea al reinserimento sociale del condannato.

Non può tuttavia sostituire la pena detentiva quando presume che le prescrizioni non saranno adempiute dal condannato.

Deve in ogni caso specificamente indicare i motivi che giustificano la scelta del tipo di pena erogata.

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione sull'emendamento e sull'articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 49 del testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 50 del testo del Senato (ex articolo 56 del testo della Camera).

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di questo articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 50 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 50.

(Condizioni soggettive per la sostituzione della pena detentiva).

La pena detentiva non può essere sostituita nei confronti di coloro che, essendo stati condannati, con una o più sentenze, a pena detentiva complessivamente superiore a due anni di reclusione, hanno commesso il reato nei cinque anni dalla condanna precedente.

La pena detentiva, se è stata comminata per un fatto commesso nell'ultimo decennio, non può essere sostituita:

a) nei confronti di coloro che sono stati condannati più di due volte per reati della stessa indole;

b) nei confronti di coloro ai quali la pena sostitutiva, inflitta con precedente condanna, è stata convertita, a norma del primo comma dell'articolo 57, ovvero nei confronti di coloro ai quali sia stata revocata la concessione del regime di semilibertà;

c) nei confronti di coloro che hanno commesso il reato mentre si trovavano sottoposti alla misura di sicurezza della

libertà vigilata o alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale, disposta con provvedimento definitivo ai sensi delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, e 31 maggio 1956, n. 575.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 41 del testo del Senato (ex articolo 57 del testo della Camera).

ART. 51.

(Esclusioni oggettive).

Le pene sostitutive non si applicano ai reati previsti dai seguenti articoli del codice penale:

318 (corruzione per un atto d'ufficio);

319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);

320 (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio);

321 (pene per il corruttore);

322 (istigazione alla corruzione);

355 (inadempimento di contratti di pubbliche forniture), salvo che si tratti di fatto commesso per colpa;

371 (falso giuramento della parte);

372 (falsa testimonianza);

373 (falsa perizia o interpretazione);

385 (evasione);

391, primo comma (procurata inosservanza dolosa di misure di sicurezza detentive);

443 (commercio o somministrazione di medicinali guasti);

444 (commercio di sostanze alimentari nocive);

445 (somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica);

452 (delitti colposi contro la salute pubblica);

- VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

501 (rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio);

501-bis (manovre speculative su merci);

644 (usura).

Le pene sostitutive non si applicano, altresì, ai reati previsti dagli articoli 9, 10, 14, 15, 18 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615 (provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico) e dagli articoli 21 e 22 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (norme per la tutela delle acque dall'inquinamento).

Le pene sostitutive non si applicano ai reati previsti dalle leggi relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e all'igiene del lavoro, nonché dalle leggi in materia edilizia ed urbanistica e in materia di armi da sparo, munizioni ed esplosivi, quando per detti reati la pena detentiva non è alternativa a quella pecuniaria.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Al primo comma, dopo le parole « 501-bis (manovre speculative su merci) » aggiungere le seguenti:

« 590, secondo e terzo comma (lesioni personali colpose), limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro, che abbiano determinato le conseguenze previste dal primo comma, numero 2, o dal secondo comma dell'articolo 583 del codice penale; ».

BOATO. Il gruppo radicale voterà a favore dell'emendamento e dell'articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore.

CASINI. Dichiaro che voterò contro l'emendamento e l'articolo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento del relatore al primo comma dell'articolo 51 del testo del Senato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 51 del testo del Senato, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

L'articolo 52 (ex articolo 58 del testo della Camera) non è stato modificato dal Senato.

Passiamo agli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 del testo del Senato (rispettivamente ex articoli 59, 60, 69, 61 e 62 del testo della Camera).

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla loro votazione.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 53.

(Determinazione delle modalità di esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata).

Il pubblico ministero o il pretore competente per l'esecuzione trasmette l'estratto della sentenza di condanna alla semidetenzione o alla libertà controllata al magistrato di sorveglianza del luogo di residenza del condannato, che determina le modalità di esecuzione della pena avvalendosi dei criteri indicati negli articoli 45, 46 e 47 e osservando le norme del capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Quando il condannato svolge un lavoro per il quale la patente di guida costituisce indispensabile requisito, il magistrato di

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

sorveglianza può disciplinare la sospensione in modo da non ostacolare il lavoro del condannato.

L'ordinanza con cui sono stabilite le modalità di esecuzione della pena è immediatamente trasmessa per l'esecuzione all'ufficio di pubblica sicurezza del comune in cui il condannato risiede o, in mancanza di questo, al comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente, che procede a norma dell'articolo 54.

Nel caso di semidetenzione, l'ordinanza è trasmessa altresì al direttore dello istituto penitenziario cui il condannato è stato assegnato.

(È approvato).

ART. 54.

(Esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata).

Appena ricevuta l'ordinanza prevista nel penultimo comma dell'articolo precedente, l'organo di polizia ne consegna copia al condannato ingiungendogli di attenersi, a decorrere dal giorno successivo, alle prescrizioni in essa contenute. Provvede altresì al ritiro e alla custodia delle armi, munizioni ed esplosivi, della patente di guida e del passaporto ed alla apposizione sui documenti equipollenti dell'annotazione « documento non valido per l'espatrio », limitatamente alla durata della pena.

Nel caso previsto dal secondo comma dell'articolo precedente, sulla patente di guida, o su un foglio aggiunto che deve costituirne parte integrante, sono annotate le modalità di utilizzazione stabilite dal magistrato di sorveglianza.

Cessata l'esecuzione della pena, le cose ritirate e custodite ai sensi del primo comma sono restituite a cura dello stesso organo di polizia; vengono inoltre annullate le annotazioni effettuate ai sensi dei commi precedenti.

Di tutti gli adempimenti espletati è redatto processo verbale ed è data notizia al questore e agli altri uffici interessati, nonché al direttore dell'istituto o

della sezione presso cui si trova il condannato alla semidetenzione.

Se il condannato è detenuto o internato, l'ordinanza del magistrato di sorveglianza è trasmessa anche al direttore dell'istituto penitenziario, il quale deve informare anticipatamente l'organo di polizia della dimissione del condannato: la pena inizia a decorrere dal giorno successivo a quello della dimissione.

Quando la località designata per l'esecuzione della pena è diversa da quella in cui il condannato si trova, il termine per l'inizio dell'esecuzione è prolungato dei giorni necessari per il viaggio, secondo i criteri indicati nel primo comma dell'articolo 183 del codice di procedura penale.

(È approvato).

ART. 55.

(Modifica delle modalità di esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata).

Le prescrizioni imposte con l'ordinanza prevista dall'articolo 53 possono essere modificate dal magistrato di sorveglianza per sopravvenuti motivi di assoluta necessità, osservando le norme del capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354.

La richiesta di modifica delle prescrizioni non sospende l'esecuzione della pena; tuttavia le prescrizioni, in caso di assoluta urgenza, possono essere modificate con provvedimento provvisorio revocabile in qualsiasi fase del procedimento.

L'ordinanza che conclude il procedimento è immediatamente trasmessa all'organo di polizia o al direttore dell'istituto o della sezione competenti per il controllo sull'adempimento delle prescrizioni. Agli stessi organi sono trasmessi immediatamente i provvedimenti provvisori emanati ai sensi del comma precedente.

Non possono essere modificate le prescrizioni di cui ai numeri 1, 3 e 4 dell'articolo 46 e 3, 5 e 6 dell'articolo 47.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 56.

(Controllo sull'adempimento delle prescrizioni imposte con la sentenza di condanna).

L'ufficio di pubblica sicurezza del luogo in cui il condannato sconta la semidetenzione o la libertà controllata o, in mancanza di questo, il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente verifica periodicamente che il condannato adempia alle prescrizioni impostegli e tiene un registro nominativo ed un fascicolo per ogni condannato sottoposto a controllo.

Nel fascicolo individuale sono custoditi l'estratto della sentenza di condanna, l'ordinanza del magistrato di sorveglianza con le eventuali successive modifiche delle modalità di esecuzione, copia della corrispondenza con l'autorità giudiziaria e con le altre autorità, una cartella biografica in cui sono riassunte le condanne riportate e ogni altro documento relativo all'esecuzione della pena. Si applicano al condannato alla semidetenzione le norme di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431.

Il controllo sull'osservanza dell'obbligo prescritto dal primo comma dell'articolo 46 viene effettuato dal direttore dell'istituto o della sezione indicata nel comma precedente.

(È approvato).

ART. 57.

(Inosservanza delle prescrizioni inerenti alla semidetenzione e alla libertà controllata).

Quando è violata anche solo una delle prescrizioni inerenti alla semidetenzione o alla libertà controllata, la restante parte della pena si converte nella pena detentiva sostituita.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria o il direttore dell'istituto o della sezione a cui il condannato è assegnato devono informare, senza indugio, il

magistrato di sorveglianza che ha emesso l'ordinanza prevista dall'articolo 53, di ogni violazione degli adempimenti sui quali gli organi medesimi esercitano i rispettivi controlli.

Il magistrato di sorveglianza trasmette gli atti alla sezione di sorveglianza, la quale, compiuti ove occorra sommari accertamenti, qualora ritenga doversi procedere alla conversione prevista dal primo comma, provvede con ordinanza, osservate le norme contenute nel capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354. L'ordinanza è trasmessa al pubblico ministero competente, il quale provvede mediante ordine di carcerazione.

(È approvato).

L'articolo 58 del testo del Senato (ex articolo 63 del testo della Camera) non risulta modificato.

Passiamo agli articoli 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65 e 66 (rispettivamente, per i primi sei articoli, ex articoli 64, 65, 66, 70, 67 e 68 del testo della Camera).

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla loro votazione.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65 e 66 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 59.

(Sospensione dell'esecuzione della semidetenzione e della libertà controllata).

L'esecuzione della semidetenzione o della libertà controllata è sospesa in caso di notifica di un ordine di carcerazione o di consegna; essa è altresì sospesa in caso di arresto in flagranza ai sensi degli articoli 235 e 236 del codice di procedura penale, di fermo o di cattura del condannato

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

o di applicazione provvisoria di una misura di sicurezza.

L'ingiunzione effettuata dall'organo di polizia ai sensi del primo comma dell'articolo 54 nei confronti dell'imputato detenuto o internato non sospende l'esecuzione di pene detentive o di misure di sicurezza detentive né il corso della carcerazione preventiva né l'applicazione provvisoria di una misura di sicurezza.

Nei casi previsti dal primo comma il magistrato di sorveglianza determina la durata residua della pena sostitutiva e trasmette il provvedimento al direttore dell'istituto penitenziario; questi informa anticipatamente l'organo di polizia della data in cui riprenderà l'esecuzione della pena sostitutiva.

La semidetenzione o la libertà controllata riprendono a decorrere dal giorno successivo a quello della cessazione della esecuzione della pena detentiva; si applica la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 54.

(È approvato).

ART. 60.

(Sospensione disposta a favore del condannato).

Per motivi di particolare rilievo, attinenti al lavoro, allo studio o alla famiglia, possono essere concesse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 52 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sospensioni della semidetenzione e della libertà controllata per la durata strettamente necessaria e comunque per non più di sette giorni per ciascun mese di pena.

Nel periodo della sospensione può essere imposto l'obbligo previsto dal secondo comma dell'articolo 284 del codice di procedura penale. Se il condannato viola le prescrizioni o non si presenta all'ufficio di polizia indicato nell'articolo 56 nelle dodici ore successive alla scadenza del periodo di sospensione, la pena sostitutiva si converte in quella sostitutiva, a norma dell'articolo 57.

Nei casi previsti dai numeri 2 e 3 del primo comma dell'articolo 147 del codice penale, quando l'esecuzione della semidetenzione o della libertà controllata è già iniziata, la sospensione può essere ordinata dal magistrato di sorveglianza che ha determinato le modalità di esecuzione della pena.

Negli altri casi si applicano le disposizioni dell'articolo 589 del codice di procedura penale.

(È approvato).

ART. 61.

(Esecuzione di pene concorrenti).

Quando contro la stessa persona sono state pronunziate, per più reati, una o più sentenze di condanna alla pena della semidetenzione o della libertà controllata, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 71 a 80 del codice penale e dell'articolo 582 del codice di procedura penale.

Tuttavia, se la pena detentiva sostituita con la libertà controllata eccede complessivamente la durata di sei mesi, si applica la semidetenzione per la parte che eccede tale limite e fino a un anno. Oltre questo limite si applica per intero la pena detentiva sostituita.

Le pene della semidetenzione e della libertà controllata sono sempre eseguite, nell'ordine, dopo le pene detentive; la libertà controllata è eseguita dopo la semidetenzione.

(È approvato).

ART. 62.

(Esecuzione delle pene pecuniarie).

Alle pene pecuniarie sostitutive delle pene detentive si applicano le disposizioni dell'articolo 586 del codice di procedura penale.

(È approvato).

ART. 63.

(Revoca della pena sostitutiva).

Se sopravviene una delle condanne previste nell'articolo 50, commi primo e secondo, lettera a), ovvero la condanna a pena detentiva per un fatto commesso successivamente alla sostituzione della pena, questa viene revocata per la parte non ancora eseguita e convertita a norma dell'articolo 57.

A tali fini, il cancelliere del giudice dell'esecuzione informa senza indugio il giudice di sorveglianza competente.

(È approvato).

ART. 64.

(Iscrizioni nel casellario giudiziale).

Nei casi previsti dall'articolo 604 del codice di procedura penale i decreti e le sentenze di condanna alle pene sostitutive sono iscritti nel casellario giudiziale, anche con l'indicazione della pena sostitutiva.

Nel casellario giudiziale sono altresì iscritte le ordinanze previste dall'articolo 57, ultimo comma, e dall'articolo 99, ultimo comma.

(È approvato).

ART. 65.

(Iscrizione nel casellario giudiziale).

Dopo l'articolo 58 della legge 26 luglio 1975, n. 354 è inserito il seguente:

« ART. 58-bis. — *(Iscrizione nel casellario giudiziale).* — Nel casellario giudiziale sono iscritti i provvedimenti della sezione di sorveglianza relativi alla irrogazione e alla revoca delle misure alternative alla pena detentiva ».

(È approvato).

ART. 66.

(Disposizioni relative ai minorenni).

Le disposizioni contenute nell'articolo 47 non si applicano al condannato il quale, al momento della trasmissione dell'estratto della sentenza di condanna prevista nell'articolo 53, non abbia compiuto gli anni diciotto.

In tal caso la libertà controllata è eseguita con le modalità stabilite dai commi dal quarto al decimo dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e le funzioni attribuite agli organi di polizia dagli articoli 53, 54, 55, 56, 57, 59 e 60 sono svolte dall'ufficio di servizio sociale per minorenni.

(È approvato).

L'articolo 67 del testo del Senato (ex articolo 71 del testo della Camera) non risulta modificato.

Do lettura dell'articolo 68 del testo del Senato, ex articolo 72 del testo della Camera.

SEZIONE II.

APPLICAZIONE DI SANZIONI SOSTITUTIVE
SU RICHIESTA DELL'IMPUTATO.

ART. 68.

(Ambito e modalità d'applicazione).

Nel corso dell'istruzione e fino a quando non sono compiute per la prima volta le formalità di apertura del dibattimento, il giudice, quando ritiene, in seguito all'esame degli atti e agli accertamenti eventualmente disposti, che sussistono elementi per applicare per il reato per cui procede la sanzione sostitutiva della semidegenza, della libertà controllata o della pena pecuniaria può disporre con sentenza, su richiesta dell'imputato e con il pa-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

rere favorevole del pubblico ministero, la applicazione della sanzione sostitutiva, con esclusione di ogni pena accessoria e misura di sicurezza, ad eccezione della confisca nei casi previsti dal secondo comma dell'articolo 240 del codice penale.

Nella determinazione e nell'applicazione della sanzione sostitutiva si osservano le disposizioni della sezione I di questo capo.

Contro la sentenza è ammesso soltanto ricorso per cassazione.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Sostituire l'articolo 68 con il seguente:

SEZIONE II.

APPLICAZIONE DI SANZIONI SOSTITUTIVE SU RICHIESTA DELL'IMPUTATO.

ART. 68.

(Ambito e modalità d'applicazione).

Nel corso dell'istruzione e fino a quando non sono compiute per la prima volta le formalità di apertura del dibattimento, il giudice, quando ritiene, in seguito all'esame degli atti e agli accertamenti eventualmente disposti, che sussistono elementi per applicare per il reato per cui procede la sanzione sostitutiva della libertà controllata o della pena pecuniaria può disporre con sentenza, su richiesta dell'imputato e con il parere favorevole del pubblico ministero, l'applicazione della sanzione sostitutiva, con esclusione di ogni pena accessoria e misura di sicurezza, ad eccezione della confisca nei casi previsti dal secondo comma dell'articolo 240 del codice penale. In tal caso, con la stessa sentenza, dichiara estinto il reato per intervenuta applicazione della sanzione sostitutiva su richiesta dell'imputato.

Nella determinazione e nell'applicazione della sanzione sostitutiva si osservano le disposizioni della sezione I di questo capo.

La sentenza produce i soli effetti espressamente previsti nella presente sezione. Contro la sentenza è ammesso soltanto ricorso per cassazione.

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione dell'emendamento e dello articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 68 del testo del Senato.

(È approvato).

L'articolo 69 del testo del Senato, ex articolo 73 del testo della Camera, non risulta modificato.

Passiamo agli articoli 70 e 71 del testo del Senato (ex articoli 74 e 75 del testo della Camera).

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di questi due articoli.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 70 e 71 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 70.

(Applicazione nell'ulteriore corso del procedimento).

Il giudice può procedere ai sensi dell'articolo 68 in ogni stato e grado del procedimento, quando l'imputato ha formulato la richiesta di cui allo stesso articolo nel termine ivi previsto.

(È approvato).

ART. 71.

(Esclusioni soggettive).

Il provvedimento di cui all'articolo 68 non può essere emesso nei confronti di chi in precedenza ne ha già beneficiato o nei confronti di chi ha riportato condanna a pena detentiva.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 72 del testo del Senato, ex articolo 76 del testo della Camera.

ART. 72.

(Iscrizione nel casellario giudiziale).

La sentenza pronunciata a norma dell'articolo 68 è iscritta nel casellario giudiziale.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Alla fine dell'articolo, aggiungere le parole: « per i soli effetti di cui all'articolo precedente ».

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione dell'emendamento e da quella dell'articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 72 del testo del Senato, con la modifica testé riportata.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81 e 82 (rispettivamente ex articoli 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 86 e 87 del testo della Camera).

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di questi articoli.

TRANTINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà anch'esso.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81 e 82 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 73.

(Esecuzione delle sanzioni sostitutive).

Per l'esecuzione delle sanzioni sostitutive si applicano le disposizioni della sezione I di questo capo.

(È approvato).

ART. 74.

(Violazione degli obblighi).

Colui il quale viola, in tutto o in parte, gli obblighi impostigli con la sentenza pronunciata a norma dell'articolo 68 è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

In caso di condanna la pena non può essere sostituita a norma di questo capo.

(È approvato).

ART. 75.

(Comunicazione all'imputato).

Quando per il reato per il quale si procede è ammessa l'oblazione o può trovare applicazione la disposizione prevista dall'articolo 68 ne va fatta menzione nella comunicazione giudiziaria.

(È approvato).

ART. 76.

(Entrata in vigore).

Le disposizioni contenute nella presente sezione si applicano anche ai reati commessi prima dell'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

CAPO IV

ESTENSIONE DELLA PERSEGUIBILITÀ
A QUERELA.

ART. 77.

(Nuovo testo degli articoli 334 e 335 del codice penale).

Gli articoli 334 e 335 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 334. - *(Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dalla autorità amministrativa).* — Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire centomila a un milione.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da lire sessantamila a seicentomila se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a lire seicentomila, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia ».

« ART. 335. - *(Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa).* — Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire seicentomila ».

(È approvato).

ART. 78.

(Sottrazione, distruzione o danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento, sequestro giudiziario o conservativo).

Il terzo comma dell'articolo 388 del codice penale è sostituito dai seguenti commi:

« Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa di sua proprietà sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a lire seicentomila.

Si applicano la reclusione da due mesi a due anni e la multa da lire sessantamila a seicentomila se il fatto è commesso dal proprietario su una cosa affidata alla sua custodia e la reclusione da quattro mesi a tre anni e la multa da lire centomila a un milione se il fatto è commesso dal custode al solo scopo di favorire il proprietario della cosa.

Il custode di una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a un milione.

Il colpevole è punito a querela della persona offesa ».

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 79.

(Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a pignoramento o sequestro giudiziario o conservativo).

Dopo l'articolo 388 del codice penale è inserito il seguente:

« Art. 388-bis. — *(Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo).* — Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo, per colpa ne cagione la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la soppressione o la sottrazione, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire seicentomila ».

(È approvato).

ART. 80.

(Casi di perseguibilità a querela).

Dopo l'articolo 493 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 493-bis. — *(Casi di perseguibilità a querela).* — I delitti previsti dagli articoli 485 e 486 e quelli previsti dagli articoli 488, 489 e 490, quando concernono una scrittura privata, sono punibili a querela della persona offesa.

Si procede d'ufficio, se i fatti previsti dagli articoli di cui al precedente comma riguardano un testamento olografo ».

(È approvato).

ART. 81.

(Modifica dell'articolo 570 del codice penale in materia di violazione degli obblighi di assistenza familiare).

Nell'articolo 570 del codice penale dopo il secondo comma è inserito il seguente:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo nei casi previsti dal

numero 1 e, quando il reato è commesso nei confronti dei minori, dal numero 2 del precedente comma ».

(È approvato).

ART. 82.

(Modifica dell'articolo 582 del codice penale in materia di lesione personale).

Il secondo comma dell'articolo 582 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Se la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel numero 1 e nell'ultima parte dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 83 del testo del Senato, ex articolo 88 del testo della Camera.

ART. 83.

(Modifica dell'articolo 590 del codice penale in materia di lesioni personali colpose).

L'ultimo comma dell'articolo 590 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa ».

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Sostituire l'articolo 83 con il seguente:

ART. 83.

(Modifica dell'articolo 590 del codice penale in materia di lesioni personali colpose).

L'ultimo comma dell'articolo 590 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale ».

BOATO. Il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento.

TRANTINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà sull'emendamento e, se questo fosse respinto, sull'articolo 83.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 83 del testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 84, 85, 86, 87, 88 ed 89 del testo del Senato (rispettivamente ex articoli 89, 90, 91, 92, 93 e 94 del testo della Camera).

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di tali articoli.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 84, 85, 86, 87, 88 e 89 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 84.

(Modifica dell'articolo 627 del codice penale in materia di sottrazione di cose comuni).

Il primo comma dell'articolo 627 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Il comproprietario, socio o coerede che, per procurare a sé o ad altri un profitto, si impossessa della cosa comune, sottraendola a chi la detiene, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da lire quarantamila a quattrocentomila ».

(È approvato).

ART. 85.

(Usurpazione).

L'articolo 631 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 631. - (Usurpazione). — Chiunque, per appropriarsi, in tutto o in parte, dell'altrui cosa immobile, ne rimuove o altera i termini è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire quattrocentomila ».

(È approvato).

ART. 86.

(Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi).

L'articolo 632 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 632. - (Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi). — Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, devia acque, ovvero immuta nell'altrui proprietà lo stato dei luoghi, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a lire quattrocentomila ».

(È approvato).

ART. 87.

(Modifica dell'articolo 636 del codice penale in materia di introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo).

Nell'articolo 636 del codice penale è aggiunto in fine il seguente comma:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa ».

(È approvato).

ART. 88.

(Casi di esclusione della perseguibilità a querela).

Dopo l'articolo 639 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 639-bis. - (Casi di esclusione della perseguibilità a querela). — Nei ca-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

si previsti dagli articoli 631, 632, 633 e 636 si procede d'ufficio se si tratta di acque, terreni, fondi o edifici pubblici o destinati ad uso pubblico ».

(È approvato).

ART. 89.

(Modifica dell'articolo 640 del codice penale in materia di truffa).

Nell'articolo 640 del codice penale è aggiunto in fine il seguente comma:

« Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante ».

(È approvato).

L'articolo 90 del testo del Senato, ex articolo 95 del testo della Camera, non risulta modificato.

Do lettura dell'articolo 91 del testo del Senato, ex articolo 98 del testo della Camera.

CAPO V

DISPOSIZIONI

IN MATERIA DI PENE PECUNIARIE
E AGGRAVAMENTO DI PENE PER AL-
CUNE CONTRAVVENZIONI

ART. 91.

(Condizioni economiche del reo; valutazione agli effetti della pena pecuniaria - Pagamento rateale della multa o della ammenda).

Dopo l'articolo 133 del codice penale sono inseriti i seguenti:

« ART. 133-bis. - (Condizioni economiche del reo; valutazione agli effetti della pena pecuniaria). — Nella determinazione

dell'ammontare della multa o dell'ammenda il giudice deve tenere conto, oltre che dei criteri indicati dall'articolo precedente, anche delle condizioni economiche del reo.

Il giudice può aumentare la multa o l'ammenda stabilite dalla legge sino al triplo o diminuirle sino ad un terzo quando, per le condizioni economiche del reo, ritenga che la misura massima sia inefficace ovvero che la misura minima sia eccessivamente gravosa ».

« ART. 133-ter. - (Pagamento rateale della multa o dell'ammenda). — Il giudice, con la sentenza di condanna o con il decreto penale, può disporre, in relazione alle condizioni economiche del condannato, che la multa o l'ammenda venga pagata in rate mensili da tre a trenta. Ciascuna rata tuttavia non può essere inferiore a lire trentamila ».

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Aggiungere il seguente comma:

« In ogni momento il condannato può estinguere la pena mediante un unico pagamento ».

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione dell'emendamento e dello articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 91 del testo del Senato, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 92 del testo del Senato, ex articolo 99 del testo della Camera.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione di questo articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 92 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 92.

(Nuovo testo degli articoli 24, 26, 66, 78 135 e 136 del codice penale).

Gli articoli 24, 26, 66, 78, 135, 136 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 24. - (*Multa*). — La pena della multa consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire diecimila, né superiore a dieci milioni.

Per i delitti determinati da motivi di lucro, se la legge stabilisce soltanto la pena della reclusione, il giudice può aggiungere la multa da lire diecimila a lire quattro milioni ».

« ART. 26. - (*Ammenda*). — La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a lire quattromila né superiore a lire due milioni ».

« ART. 66. - (*Limiti degli aumenti di pena nel caso di concorso di più circostanze aggravanti*). — Se concorrono più circostanze aggravanti, la pena da applicare per effetto degli aumenti non può superare il triplo del massimo stabilito dalla legge per il reato, salvo che si tratti delle circostanze indicate nel secondo capoverso dell'articolo 63, né comunque eccedere:

1) gli anni trenta, se si tratta della reclusione;

2) gli anni cinque, se si tratta dell'arresto;

3) e, rispettivamente, lire venti milioni o quattro milioni, se si tratta del-

la multa o dell'ammenda; ovvero, rispettivamente, lire sessanta milioni o dodici milioni se il giudice si avvale della facoltà di aumento indicata nel capoverso dell'articolo 133-bis ».

« ART. 78. - (*Limiti degli aumenti delle pene principali*). — Nel caso di concorso di reati preveduto dall'articolo 73, la pena da applicare a norma dello stesso articolo non può essere superiore al quintuplo della più grave fra le pene concorrenti, né comunque eccedere:

1) trenta anni per la reclusione;

2) sei anni per l'arresto;

3) lire trenta milioni per la multa e sei milioni per l'ammenda; ovvero lire centoventicinque milioni per la multa e venticinque milioni per l'ammenda, se il giudice si vale della facoltà di aumento indicata nel capoverso dell'articolo 133-bis.

Nel caso di concorso di reati preveduto dall'articolo 74, la durata delle pene da applicare a norma dell'articolo stesso non può superare gli anni trenta. La parte della pena eccedente tale limite è tratta in ogni caso dall'arresto ».

« ART. 135. - (*Ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive*). — Quando, per qualsiasi effetto giuridico, si deve eseguire un ragguaglio fra pene pecuniarie e pene detentive, il computo ha luogo calcolando venticinquemila lire, o frazione di venticinquemila lire, di pena pecuniaria per un giorno di pena detentiva ».

« ART. 136. - (*Modalità di conversione di pene pecuniarie*). — Le pene della multa e dell'ammenda, non eseguite per insolvibilità del condannato, si convertono a norma di legge ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 93 del testo del Senato, ex articolo 96 del testo della Camera.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 93.

(Conversione di pene pecuniarie).

Le pene della multa e dell'ammenda non eseguite per insolvibilità del condannato si convertono nella libertà controllata per un periodo massimo, rispettivamente, di un anno e di sei mesi.

La libertà controllata comporta gli obblighi di cui al capo III; il lavoro sostitutivo è regolato dagli articoli 94 e 96.

Il ragguglio ha luogo calcolando cinquantamila lire, o frazione di cinquantamila lire, di pena pecuniaria per un giorno di libertà controllata.

Nel caso di comprovata incapacità al lavoro sostitutivo, di cui all'articolo 45, comma quarto, il ragguglio ha luogo calcolando venticinquemila lire, o frazione di venticinquemila lire, di pena pecuniaria per un giorno di libertà controllata.

Il condannato può sempre far cessare la pena sostituita pagando la multa o la ammenda, dedotta la somma corrispondente alla durata della libertà controllata scontata o del lavoro sostitutivo prestato.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento già da noi approvato in via di massima:

Sostituire l'articolo 93 con il seguente:

ART. 93.

(Conversione di pene pecuniarie).

Le pene della multa e dell'ammenda non eseguite per insolvibilità del condannato si convertono nella libertà controllata per un periodo massimo, rispettivamente, di un anno e di sei mesi.

Nel caso in cui la pena pecuniaria da convertire non sia superiore ad un milione, la stessa può essere convertita, a richiesta del condannato, in lavoro sostitutivo.

Il ragguglio ha luogo calcolando venticinquemila lire, o frazione di venticinquemila lire, di pena pecuniaria per un giorno di libertà controllata e cinquan-

tamila lire, o frazione di cinquantamila lire per un giorno di lavoro sostitutivo.

Il condannato può sempre far cessare la pena sostituita pagando la multa o la ammenda, dedotta la somma corrispondente alla durata della libertà controllata scontata o del lavoro sostitutivo prestato.

BOATO. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione dell'emendamento e dello articolo.

TRANTINO. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale se ne asterrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva, l'emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 93 del testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 94 e 95 del testo del Senato, ex articolo 97 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 94 e 95 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione.

ART. 94.

(Limite degli aumenti in caso di conversione delle pene pecuniarie).

Quando le pene pecuniarie debbono essere convertite per insolvibilità del condannato la durata complessiva della libertà controllata non può superare un anno e sei mesi, se la pena convertita è quella della multa, e nove mesi, se la pena convertita è quella dell'ammenda.

La durata complessiva del lavoro sostitutivo non può superare in ogni caso i sessanta giorni.

(È approvato).

ART. 95.

(Nuovo testo degli articoli 163, 175 e 237 del codice penale).

Gli articoli 163, 175 e 237 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 163. - (*Sospensione condizionale della pena*). — Nel pronunciare sentenza di condanna alla reclusione o allo arresto per un tempo non superiore a due anni, ovvero a pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a due anni, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di cinque anni se la condanna è per delitto e di due anni se la condanna è per contravvenzione.

Se il reato è stato commesso da un minore degli anni diciotto, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a tre anni, ovvero una pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a tre anni.

Se il reato è stato commesso da persona di età superiore agli anni diciotto ma inferiore agli anni ventuno o da chi ha compiuto gli anni settanta, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni e sei mesi ovvero una pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a due anni e sei mesi ».

« ART. 175. - (*Non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale*). — Se, con una prima condanna, è inflitta una pena detentiva non superiore a due anni, ovvero una pena pecu-

niaria non superiore a un milione, il giudice, avuto riguardo alle circostanze indicate nell'articolo 133, può ordinare in sentenza che non sia fatta menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, spedito a richiesta di privati, non per ragione di diritto elettorale.

La non menzione della condanna può essere altresì concessa quando è inflitta congiuntamente una pena detentiva non superiore a due anni ed una pena pecuniaria che, raggugliata a norma dell'articolo 135 e cumulata alla pena detentiva, priverebbe complessivamente il condannato della libertà personale per un tempo non superiore a trenta mesi.

Se il condannato commette successivamente un delitto, l'ordine di non fare menzione della condanna precedente è revocato.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano quando alla condanna conseguono pene accessorie ».

« ART. 237. - (*Cauzione di buona condotta*). — La cauzione di buona condotta è data mediante il deposito, presso la Cassa delle ammende, di una somma non inferiore a lire duecentomila, né superiore a lire quattro milioni.

In luogo del deposito, è ammessa la prestazione di una garanzia mediante ipoteca o anche mediante fideiussione solidale.

La durata della misura di sicurezza non può essere inferiore a un anno, né superiore a cinque, e decorre dal giorno in cui la cauzione fu prestata ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 96 del testo del Senato, ex 100 di quello della Camera.

ART. 96.

(Lavoro sostitutivo).

Il lavoro sostitutivo consiste nella prestazione di un'attività non retribuita, a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, o presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela dell'ambiente naturale

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

o di incremento del patrimonio forestale, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni da parte del Ministero di grazia e giustizia, che può delegare il magistrato di sorveglianza.

Tale attività si svolge nell'ambito della provincia in cui il condannato ha la residenza, per almeno una giornata lavorativa per settimana, salvo che il condannato non chieda di essere ammesso ad una maggiore frequenza settimanale.

Nella seduta del 29 luglio scorso la Commissione aveva approvato in via di massima, il seguente emendamento del relatore:

All'ultimo comma, sopprimere le parole: almeno e non.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione sia dell'emendamento del relatore, sia dell'intero articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento del relatore all'ultimo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 96 nel testo del Senato e con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 97 del testo del Senato, ex 101 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 97 del testo del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 97.

(Esecuzione di pene pecuniarie).

L'articolo 586 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 586. - *(Esecuzione di pene pecuniarie).* — Le condanne a pene pecuniarie

sono eseguite nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Per l'esecuzione delle pene pecuniarie pagabili ratealmente si osservano le disposizioni vigenti, in quanto applicabili, ma l'avviso di pagamento e il precetto debbono indicare l'importo e la scadenza delle singole rate.

Per le garanzie di esecuzione si osservano gli articoli 616, 617 e 618.

Se si tratta di pena pecuniaria applicata con decreto di condanna emesso dal pretore, assieme al decreto è notificato il precetto con cui si ingiunge di pagare la multa o l'ammenda inflitta e le spese del procedimento entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine per proporre opposizione; ovvero, limitatamente alle pene pecuniarie per le quali sia stato disposto il pagamento rateale, entro i cinque giorni successivi alla scadenza di ogni singola rata, sempre che l'opposizione stessa non sia stata proposta.

Quando sia decorso inutilmente il tempo fissato nel precetto per il pagamento della pena rateale, il pubblico ministero o il pretore ordina la conversione della pena pecuniaria per la parte corrispondente.

Quando sono accertate la mancanza di pagamento della pena pecuniaria e l'insolubilità del condannato e, se ne è il caso, della persona civilmente obbligata per l'ammenda, il pubblico ministero o il pretore ordina la conversione della pena pecuniaria.

Se l'interessato dichiara di opporsi al provvedimento del pubblico ministero o del pretore, si applica il secondo capoverso dell'articolo 582 senza effetto sospensivo ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 98 del testo del Senato, ex 102 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 98 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 98.

(Determinazione delle modalità di esecuzione delle pene conseguenti alla conversione della multa o dell'ammenda).

Il pubblico ministero o il pretore competente per l'esecuzione trasmette copia del provvedimento di conversione della pena pecuniaria al magistrato di sorveglianza del luogo di residenza del condannato.

Il magistrato di sorveglianza, sentito il condannato stesso, dispone l'applicazione della libertà controllata o lo ammette al lavoro sostitutivo; determina altresì le modalità di esecuzione della libertà controllata a norma dell'articolo 53.

Il magistrato di sorveglianza determina le modalità di esecuzione del lavoro sostitutivo e ne fissa il termine iniziale, sentito ove occorra il servizio sociale, tenuto conto delle esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute del condannato ed osservando le disposizioni del capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354.

L'ordinanza con cui sono stabilite le modalità di esecuzione del lavoro sostitutivo è immediatamente trasmessa all'ufficio di pubblica sicurezza del comune in cui il condannato risiede o, in mancanza di questo, al comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente.

Si applicano al lavoro sostitutivo le disposizioni degli articoli 55, 56, 59 e 60.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 99 del testo del Senato, ex 103 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 99 del testo del Senato che, non essendo

stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 99.

(Inosservanza delle prescrizioni inerenti alle pene conseguenti alla conversione della multa o della ammenda).

Quando è violata anche solo una delle prescrizioni inerenti alla libertà controllata, ivi comprese quelle inerenti al lavoro sostitutivo, conseguenti alla conversione di pene pecuniarie, la parte di libertà controllata o di lavoro sostitutivo non ancora eseguita si converte in un uguale periodo di reclusione o di arresto, a seconda della specie della pena pecuniaria originariamente inflitta. In tal caso non si applica il disposto dell'articolo 58.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria devono informare, senza indugio, il magistrato di sorveglianza che ha emesso l'ordinanza prevista dall'articolo 98 di ogni violazione da parte del condannato delle prescrizioni impostegli.

Il magistrato di sorveglianza trasmette gli atti alla sezione di sorveglianza, la quale, compiuti ove occorra sommari accertamenti, provvede con ordinanza alla conversione prevista dal primo comma, osservate le disposizioni del capo II-bis del titolo II della legge 26 luglio 1975, n. 354. L'ordinanza di conversione è trasmessa al pubblico ministero competente, il quale provvede mediante ordine di carcerazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 100 del testo del Senato, ex 104 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 100 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 100.

(Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie).

Dopo l'articolo 388-bis del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 388-ter. - *(Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie).* — Chiunque, per sottrarsi all'esecuzione di una multa o di una ammenda o di una sanzione amministrativa pecuniaria compie, sui propri o sugli altrui beni, atti simulati o fraudolenti, o commette allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi nei termini all'ingiunzione di pagamento contenuta nel precepto, con la reclusione da sei mesi a tre anni ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 101 del testo del Senato, ex 105 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 101 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 101.

(Abrogazione di norma).

È abrogato l'articolo 49 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 102 del testo del Senato, ex 106 di quello della Camera.

ART. 102.

(Disposizioni transitorie).

Le disposizioni sulla conversione delle pene pecuniarie si applicano anche ai reati

commessi prima dell'entrata in vigore della presente legge.

Nella seduta del 29 luglio scorso, la Commissione aveva approvato, in via di massima, il seguente emendamento del relatore:

Sostituire l'articolo con il seguente:

ART. 102.

(Disposizioni transitorie).

Le norme sulla conversione delle pene pecuniarie si applicano ai reati commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

In deroga a quanto disposto dall'articolo 172 del codice penale, la pena della multa inflitta, anche congiuntamente a quella della reclusione, per reati commessi prima dell'entrata in vigore della presente legge, si estingue col decorso del termine di dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge; tuttavia, se la sentenza di condanna è divenuta irrevocabile successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, la pena della multa si estingue col decorso di dieci anni dal passaggio in giudicato della sentenza.

SABBATINI, *Relatore.* La Commissione affari costituzionali rileva a proposito di questa modifica una mancanza di coerenza con gli articoli 37-bis e 76, nonché con i principi generali dell'ordinamento con particolare riferimento all'articolo 2 del codice penale.

A parte il fatto che abbiamo stabilito anche per il caso precedente la possibilità di estendere la normativa anche ai reati commessi in precedenza, debbo dire che la norma va intesa nel senso del *favor rei*; non condivido pertanto il rilievo della Commissione affari costituzionali.

ONORATO. Non ho capito se è il testo del Senato che va inteso nel senso del *favor rei*, o quello proposto del relatore.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Il *favor rei* consiste nella retroattività della norma.

RIZZO. La retroattività rappresenta una condizione sfavorevole per il reo.

SABBATINI, *Relatore*. Debbo precisare che è il testo dell'emendamento da me proposto (che riprende il testo che già la Camera aveva approvato), quello che va nel senso del *favor rei*.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo in questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in via definitiva l'emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 102 del testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 103 del testo del Senato, ex 107 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 103 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 103.

(*Perdono giudiziale*).

L'articolo 19 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, nella legge 27 maggio 1935, n. 835, è sostituito dal seguente:

« ART. 19. - (*Perdono giudiziale*). — Se per il reato commesso da minore degli anni diciotto il tribunale per i minorenni ritiene che si possa applicare una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore a lire tre milioni, anche se congiunta a detta pena, può applicare il perdono giudiziale, sia quando

provvede a norma dell'articolo 14 sia nel giudizio ».

(È approvato).

Gli articoli 104 e 105 del testo del Senato, ex 108 e 109 di quello della Camera, non sono stati modificati.

Passiamo all'articolo 106 del testo del Senato, ex 110 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 106 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 106.

(*Pene proporzionali*).

Le disposizioni degli articoli 104 e 105 non si applicano alle pene e sanzioni amministrative pecuniarie quando l'ammontare delle stesse o della pena base che viene assunta per la loro determinazione non è fissato direttamente dalla legge ma è diversamente stabilito.

(È approvato).

ART. 107.

(*Nuovo testo degli articoli 196 e 197 del codice penale*).

Gli articoli 196 e 197 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« ART. 196. — (*Obbligazione civile per le multe e le ammende inflitte a persona dipendente*). — Nei reati commessi da chi è soggetto all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità, o incaricata della direzione o vigilanza, è obbligata, in caso di insolvibilità del condannato, al pagamento di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta al colpevole, se si tratta di violazioni di disposizioni che essa era tenuta a far osservare e delle quali non debba rispondere penalmente.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

Qualora la persona preposta risulti insolubile, si applicano al condannato le disposizioni dell'articolo 136 ».

« ART. 197. - (*Obbligazione civile delle persone giuridiche per il pagamento delle multe e delle ammende*). — Gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato, le regioni, le province ed i comuni, qualora sia pronunciata condanna per reato contro chi ne abbia la rappresentanza, o l'amministrazione, o sia con essi in rapporto di dipendenza, e si tratti di reato che costituisca violazione degli obblighi inerenti alla qualità rivestita dal colpevole, ovvero sia commesso nell'interesse della persona giuridica, sono obbligati al pagamento, in caso di insolubilità del condannato, di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta.

Se tale obbligazione non può essere adempiuta, si applicano al condannato le disposizioni dell'articolo 136 ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 108 del testo del Senato, ex 112 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 108 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 108.

(*Persona civilmente obbligata per l'ammenda e per la multa*).

Tutte le disposizioni processuali relative alla persona civilmente obbligata per l'ammenda si intendono riferite anche alla persona civilmente obbligata per la multa.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 109 del testo del Senato, ex 113 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 109 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CAPO VI

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PENE ACCESSORIE, PRESCRIZIONE, OBLAZIONI, SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA E CONFISCA

ART. 109.

(*Modifiche dell'articolo 19 del codice penale, in materia di pene accessorie — Specie*).

I primi due commi dell'articolo 19 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« Le pene accessorie per i delitti sono:

- 1) l'interdizione dai pubblici uffici;
- 2) l'interdizione da una professione o da un'arte;
- 3) l'interdizione legale;
- 4) l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- 5) l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;
- 6) la decadenza o la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori.

Le pene accessorie per le contravvenzioni sono:

- 1) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte;
- 2) la sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 110 del testo del Senato, ex 114 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 110 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 110.

(Modifiche dell'articolo 32 del codice penale in materia di interdizione legale).

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 32 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

« La condanna all'ergastolo importa anche la decadenza dalla potestà dei genitori.

Il condannato alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni è, durante la pena, in stato d'interdizione legale; la condanna produce altresì, durante la pena, la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori, salvo che il giudice disponga altrimenti ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11 del testo del Senato, ex 115 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 111 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 111.

(Nuove norme in materia di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e di incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione).

Dopo l'articolo 32 del codice penale sono inseriti i seguenti articoli:

« ART. 32-bis. — *(Interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese).* — L'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridi-

che e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante l'interdizione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore e direttore generale, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore.

Essa consegue ad ogni condanna alla reclusione non inferiore a sei mesi per delitti commessi con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio ».

« ART. 32-ter. — *(Incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione).* — L'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione importa il divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio.

Essa non può avere durata inferiore ad un anno né superiore a tre anni ».

« ART. 32-quater. — *(Casi nei quali alla condanna consegue la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione).* — Ogni condanna per i delitti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 320, 321, 353, 355, 356, 416, 437, 501, 501-bis, 640, numero 1 del capoverso, commessi a causa o in occasione dell'esercizio di un'attività imprenditoriale, importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 112 del testo del Senato, ex 116 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 112 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 112.

(Modifica dell'articolo 33 del codice penale in materia di condanna per delitto colposo).

Il primo comma dell'articolo 33 del codice penale è sostituito dal seguente:

« Le disposizioni dell'articolo 29 e del secondo capoverso dell'articolo 32 non si

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

applicano nel caso di condanna per delitto colposo ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 113 del testo del Senato, ex 117 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 113 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 113.

(Decadenza dalla potestà dei genitori e sospensione dal suo esercizio).

L'articolo 34 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 34. — *(Decadenza dalla potestà dei genitori e sospensione dall'esercizio di essa).* — La legge determina i casi nei quali la condanna importa la decadenza dalla potestà dei genitori.

La condanna per delitti commessi con abuso della potestà dei genitori importa la sospensione dall'esercizio di essa per un periodo di tempo pari al doppio della pena inflitta.

La decadenza dalla potestà dei genitori importa anche la privazione di ogni diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in forza della potestà di cui al titolo IX del libro I del codice civile.

La sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori importa anche l'incapacità di esercitare, durante la sospensione, qualsiasi diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in base alle norme del titolo IX del libro I del codice civile ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 114 del testo del Senato, ex 118 di quello della Camera.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 114 del testo del Senato che, non essendo

stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 114.

(Sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese).

Dopo l'articolo 35 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 35-bis. — *(Sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese).* — La sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante la sospensione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore e direttore generale, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore.

Essa non può avere una durata inferiore a quindici giorni né superiore a due anni e consegue ad ogni condanna all'arresto per contravvenzioni commesse con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 115 del testo del Senato, ex 119 di quello della Camera.

ART. 115.

(Applicazione provvisoria di pene accessorie).

L'articolo 140 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 140. — *(Applicazione provvisoria di pene accessorie).* — Il giudice, durante l'istruzione, può applicare una pena accessoria nei casi in cui sussistano specificamente inderogabili esigenze di assicurazione di elementi di prova e limitatamente al tempo indispensabile per provvedervi. Il termine previsto può essere prorogato una sola volta per giustificati motivi.

L'interdizione dai pubblici uffici può essere applicata provvisoriamente solo nei

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

procedimenti per reati commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o ad un pubblico servizio o a taluno degli uffici indicati nel n. 3 del capoverso dell'articolo 28.

La sospensione provvisoria non si applica agli uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare.

La pena accessoria provvisoriamente applicata è computata nella durata della pena accessoria conseguente alla condanna ».

Nella seduta del 29 luglio scorso, la Commissione aveva approvato, in via di massima, il seguente emendamento del relatore:

Sostituire l'articolo con il seguente:

ART. 115.

(Applicazione provvisoria di pene accessorie).

L'articolo 140 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 140. - *(Applicazione provvisoria di pene accessorie).* — Il giudice, durante l'istruzione, nei procedimenti per reati per i quali, in caso di condanna, può essere applicata una pena accessoria, può disporre in via provvisoria l'applicazione quando sussistano specificate, inderogabili esigenze istruttorie o sia necessario impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori.

L'interdizione dai pubblici uffici può essere applicata provvisoriamente solo nei procedimenti per reati commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o ad un pubblico servizio o a taluno degli uffici indicati nel n. 3 del capoverso dell'articolo 28.

La sospensione provvisoria non si applica agli uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare.

La pena accessoria provvisoriamente applicata non può avere durata superiore alla metà della durata massima prevista dalla legge ed è computata nella durata della pena accessoria conseguente alla condanna ».

SABBATINI, *Relatore*. La Commissione affari costituzionali suggerisce l'adozione di una diversa dizione del terzo comma dell'articolo in questione che comprende in modo inequivoco anche gli eletti di secondo grado (ad esempio sindaci, assessori, eccetera).

Non condivido questo suggerimento in quanto la dizione da me proposta è il risultato di una lunga discussione e di una scelta precisa che intende consentire l'applicazione di pene accessorie a coloro che sono eletti in secondo grado.

BOATO. Dichiaro che voterò a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in via definitiva, l'emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 115 del testo del Senato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135 e 136 del testo del Senato.

BOATO. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questi articoli.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135 e 136 del testo del Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 116.

(Modifica dell'articolo 157 del codice penale in materia di prescrizione e tempo necessario a prescrivere).

Il numero 6 del primo comma dell'articolo 157 del codice penale è sostituito dal seguente:

« 6) in due anni, se si tratta di contravvenzione per cui la legge stabilisce la pena dell'ammenda ».

(È approvato).

ART. 117.

(Oblazione nelle contravvenzioni punite con pene alternative).

Dopo l'articolo 162 del codice penale è inserito il seguente:

« ART. 162-bis. - *(Oblazione nelle contravvenzioni punite con pene alternative).* — Nelle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la pena alternativa dello arresto o dell'ammenda, il contravventore può essere ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo della ammenda stabilita dalla legge per la contravvenzione commessa, oltre le spese del procedimento.

Con la domanda di oblazione il contravventore deve depositare la somma corrispondente alla metà del massimo della ammenda.

L'oblazione non è ammessa quando ricorrono i casi previsti dal terzo capoverso dell'articolo 99, dall'articolo 104 o dall'articolo 105, né quando permangono conseguenze dannose o pericolose del reato eliminabili da parte del contravventore.

In ogni altro caso il giudice può respingere con ordinanza la domanda di oblazione, avuto riguardo alla gravità del fatto.

La domanda può essere riproposta sino all'inizio della discussione finale del dibattimento di primo grado.

(È approvato).

ART. 118.

(Applicazione di norme).

Le disposizioni dell'articolo 162-bis del codice penale si applicano anche ai reati indicati nelle lettere *f)*, *h)*, *i)*, *n)*, del primo comma dell'articolo 30.

(È approvato).

ART. 119.

(Obblighi del condannato).

L'articolo 165 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 165. - *(Obblighi del condannato).* — La sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'adempimento dell'obbligo delle restituzioni, al pagamento della somma liquidata a titolo di risarcimento del danno o provvisoriamente assegnata sull'ammontare di esso e alla pubblicazione della sentenza a titolo di riparazione del danno; può altresì essere subordinata, salvo che la legge disponga altrimenti, all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.

La sospensione condizionale della pena, quando è concessa a persona che ne ha già usufruito, deve essere subordinata all'adempimento di uno degli obblighi previsti nel comma precedente, salvo che ciò sia assolutamente impossibile.

Il giudice nella sentenza stabilisce il termine entro il quale gli obblighi devono essere adempiuti ».

(È approvato).

ART. 120.

(Inosservanza di pene accessorie).

L'articolo 389 del codice penale è sostituito dal seguente:

« ART. 389. - *(Inosservanza di pene accessorie).* — Chiunque, avendo riportato una condanna da cui consegue una pena accessoria, trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti a tale pena, è punito con la reclusione da due a sei mesi.

La stessa pena si applica a chi trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti ad una pena accessoria provvisoriamente applicata ».

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 121.

(Modifiche dell'articolo 200 del codice di procedura penale in materia di impugnazione di ordinanze emesse in giudizio).

Dopo il primo comma dell'articolo 200 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

« L'impugnazione dell'ordinanza che decide sulla domanda di oblazione può essere proposta soltanto con l'impugnazione contro la sentenza ».

(È approvato).

ART. 122.

(Applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza).

L'articolo 301 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 301. - (Applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza). — L'applicazione provvisoria delle pene accessorie, nei casi consentiti dalla legge, è disposta dal giudice, anche d'ufficio, con decreto motivato, in qualunque stato dell'istruzione, dopo l'interrogatorio dell'imputato o, se questo non è possibile, dopo la emissione di un mandato. Il decreto è immediatamente comunicato al pubblico ministero per l'esecuzione.

Le stesse disposizioni si osservano per l'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza.

Contro il provvedimento del giudice istruttore che dispone l'applicazione provvisoria delle pene accessorie o della misura di sicurezza o che non accoglie la richiesta del pubblico ministero, il procuratore della Repubblica, il procuratore generale e l'imputato possono proporre appello dinanzi alla sezione istruttoria della corte di appello.

Contro il provvedimento emesso dalla sezione istruttoria può essere proposto ricorso per cassazione.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione del provvedimento ».

(È approvato).

ART. 123.

(Modificazioni dell'articolo 400 del codice di procedura penale in materia di provvedimenti per l'applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza).

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 400 del codice di procedura penale sono aggiunti i seguenti commi:

« Si applicano le disposizioni previste dal terzo, quarto ed ultimo comma dell'articolo 301; contro il provvedimento emesso dal pretore l'appello è proposto dinanzi al giudice istruttore; contro la decisione emessa dal giudice istruttore in grado di appello può essere proposto ricorso per cassazione.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione del provvedimento ».

(È approvato).

ART. 124.

(Esecuzione provvisoria di misure di sicurezza).

L'articolo 485 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 485. - (Esecuzione provvisoria di misure di sicurezza). — Il giudice, quando abbia disposto una misura di sicurezza, può, nei casi consentiti dall'articolo 206 del codice penale, ordinarne con la sentenza la provvisoria esecuzione.

La sentenza è impugnabile anche per il capo che dispone l'esecuzione provvisoria della misura di sicurezza; ma l'impugnazione non ne sospende l'esecuzione ».

(È approvato).

ART. 125.

(Appello contro sentenze del pretore).

L'articolo 512 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 512. - (Appello contro sentenze del pretore). — Contro le sentenze del pretore possono appellare al tribunale:

1) l'imputato nel caso di condanna per delitto o per contravvenzione punita

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ovvero quando è stato dichiarato contravventore abituale o professionale;

2) l'imputato nel caso di proscioglimento da delitto o da contravvenzione per la quale la legge stabilisce la pena dell'arresto, qualora il proscioglimento sia pronunciato per estinzione del reato a seguito di giudizio di comparazione tra circostanze o per insufficienza di prove o per concessione del perdono giudiziale ovvero perché si tratta di persona non imputabile o di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato, se è stata applicata o può, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

3) il rappresentante del pubblico ministero nel dibattimento davanti al pretore e il procuratore della Repubblica nel caso di proscioglimento, se l'imputazione riguardava un delitto o una contravvenzione punibile con l'arresto; e nel caso di condanna per delitto ovvero per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa l'oblazione ».

(È approvato).

ART. 126.

(Appello contro sentenze del tribunale e della corte d'assise).

L'articolo 513 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« ART. 513. - *(Appello contro sentenze del tribunale e della corte di assise).* — Contro le sentenze del tribunale e della corte di assise possono appellare, rispettivamente, alla corte di appello e alla corte di assise di appello, salvo che la legge disponga altrimenti:

1) l'imputato nel caso di condanna per delitto o per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ovvero quando è stato dichiarato contravventore abituale o professionale;

2) l'imputato nel caso di proscioglimento da delitto o da contravvenzione per

la quale la legge stabilisce la pena dell'arresto, qualora il proscioglimento sia pronunciato per estinzione del reato a seguito di giudizio di comparazione tra circostanze o per insufficienza di prove o per perdono giudiziale ovvero perché si tratta di persona non imputabile o di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato, se è stata applicata o può con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

3) il procuratore della Repubblica e il procuratore generale presso la corte di appello nel caso di proscioglimento, se la imputazione riguardava un delitto o una contravvenzione punibile con l'arresto, e nel caso di condanna per delitto ovvero per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ».

(È approvato).

ART. 127.

(Modifiche dell'articolo 522 del codice di procedura penale in materia di questioni di nullità).

All'articolo 522 del codice di procedura penale è aggiunto in fine il seguente comma:

« Quando il giudice di primo grado ha respinto la domanda di oblazione, il giudice di appello, se riconosce erronea tale decisione, accoglie la domanda e sospende il dibattimento fissando un termine massimo non superiore a dieci giorni per il pagamento delle somme dovute. Se il pagamento avviene nel termine, il giudice di appello pronuncia sentenza di proscioglimento ».

(È approvato).

ART. 128.

(Modifiche dell'articolo 604 del codice di procedura penale in materia di provvedimenti da iscriverne nel casellario).

Nell'articolo 604 del codice di procedura penale, al capoverso del numero 1,

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

dopo le parole: « Non sono iscritti nel casellario giudiziale: le sentenze e i decreti di condanna concernenti contravvenzioni per le quali è ammessa la definizione in via amministrativa o l'oblazione, salvo che », sono inserite le seguenti: « si tratti di contravvenzioni punite con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda o che ».

(È approvato).

ART. 129.

(Modifiche alle disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale).

Dopo l'articolo 48 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, approvate con regio decreto 28 maggio 1931, n. 602, sono inseriti i seguenti articoli:

« ART. 48-bis. — Quando sono state sequestrate cose che possono essere restituite previa esecuzione di specifiche prescrizioni, il giudice, se l'interessato consente, ne ordina la restituzione impartendo le prescrizioni del caso ed imponendo una idonea cauzione o malleveria a garanzia della esecuzione delle prescrizioni nel termine stabilito.

Scaduto il termine, se le prescrizioni non sono adempiute, il giudice provvede ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 345 del codice di procedura penale ».

« ART. 48-ter. — Nei casi previsti dall'ultimo capoverso dell'articolo 345 e dal primo capoverso dell'articolo 625 del codice di procedura penale, il giudice, prima di ordinare la vendita o la distruzione delle cose sequestrate, dispone, osservate le formalità di cui agli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale, il prelievo di campioni, quando ciò è possibile ed utile per l'ulteriore corso del procedimento ».

(È approvato).

ART. 130.

(Modifica dell'articolo 116 delle norme sugli assegni bancari, circolari e su titoli speciali dell'istituto di emissione, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia).

Nell'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, dopo il primo comma è inserito il seguente:

« Nei casi più gravi la condanna per uno dei delitti previsti nei numeri 1 e 2 del comma precedente importa, indipendentemente dall'applicazione dell'articolo 69 del codice penale, la pubblicazione della sentenza di condanna e il divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo da uno a tre anni ».

(È approvato).

ART. 131.

(Disposizioni aggiuntive alle norme in materia di assegni bancari, circolari e su titoli speciali dell'istituto di emissione, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia).

Dopo l'articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, è inserito il seguente:

« ART. 116-bis. — Chiunque, avendo riportato la pena accessoria prevista dall'articolo precedente, trasgredisce agli obblighi ad essa inerenti è punito, per il solo fatto dell'emissione dell'assegno, ai sensi dell'articolo 389 del codice penale.

Si applica la reclusione da sei mesi a due anni e la multa da lire centomila a lire due milioni, a chi, violando il divieto di emettere assegni bancari e postali, commette uno dei delitti previsti dai numeri 1 e 2 del primo comma dell'articolo precedente.

La condanna importa la pubblicazione della sentenza e il divieto di emettere assegni bancari e postali per la durata di due anni ».

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ART. 132.

(Ulteriori disposizioni aggiuntive alle norme in materia di assegni bancari, circolari e su titoli speciali dell'istituto di emissione, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia).

Dopo l'articolo 123 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, sono inseriti i seguenti articoli:

« ART. 124. — Atto del rilascio di moduli di assegno bancario o postale il dipendente responsabile fa sottoscrivere al richiedente una dichiarazione dalla quale risulta che lo stesso non è interdetto dall'emissione di assegni bancari o postali.

Il richiedente che dichiara il falso è punito con la reclusione da sei mesi a due anni ».

« ART. 125. — Il dipendente che consegna moduli di assegno bancario o postale senza farsi rilasciare la dichiarazione prevista nell'articolo precedente è punito, salvo che il fatto costituisca un più grave reato, con l'arresto da due a sei mesi o con l'ammenda da lire duecentomila a lire cinquecentomila.

Il dipendente che consegna moduli di assegno bancario o postale a chi abbia dichiarato di essere stato interdetto dalla emissione di assegni bancari o postali, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da sei mesi a due anni ».

(È approvato).

ART. 133.

(Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale).

Dopo l'articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, modificato dall'articolo 2 della legge 14 febbraio

1974, n. 62, sono inseriti i seguenti articoli:

« ART. 80-bis. — *(Confisca e sequestro del veicolo).* — Con la sentenza di condanna per i reati previsti dal dodicesimo al quattordicesimo comma dell'articolo precedente il giudice ordina la confisca del veicolo, salvo che esso appartenga a persona estranea al reato.

L'autorità giudiziaria competente e, in caso di flagranza, anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria devono procedere al sequestro del veicolo, osservando le norme sulla istruzione formale ».

« ART. 80-ter. — *(Pena accessoria).* — Con la sentenza di condanna per il reato previsto dal dodicesimo comma dell'articolo 80 il giudice, quando non sia possibile ordinare la confisca del veicolo, dispone la sospensione della patente di guida del condannato per la stessa durata della pena principale ».

(È approvato).

ART. 134.

(Disposizioni aggiuntive alla legge sulla disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope).

Dopo l'articolo 80 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è inserito il seguente:

« ART. 80-bis. — *(Destinazione delle sostanze confiscate dal giudice e confiscabili dal Ministro della sanità).* — Le sostanze confiscate e quelle da confiscare in base all'articolo precedente sono immediatamente versate al Ministero della sanità ».

(È approvato).

ART. 135.

(Modifica alla legge recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento).

Al terzo comma dell'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319, è aggiunto

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

in fine il seguente periodo: « La condanna importa la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ».

(È approvato).

ART. 136.

(Norma aggiuntiva alla legge recante disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie).

Al quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, convertito, con modificazioni, nella legge 30 aprile 1976, n. 159, è aggiunto in fine il seguente periodo: « La condanna importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione ».

(È approvato).

L'articolo 137 del testo del Senato non è stato modificato rispetto al corrispondente 141 di quello della Camera.

Poiché agli articoli 138 e 139 del testo del Senato, ex 142 e 143 di quello della Camera, non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione nel testo del Senato dopo averne dato lettura.

ART. 138.

(Modifica dell'articolo 2638 del codice civile in materia di accettazione di retribuzione non dovuta da parte di amministratore giudiziario o commissario governativo).

Il secondo comma dell'articolo 2638 del codice civile è sostituito dal seguente:

« Nei casi più gravi può inoltre essere disposta l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ».

(È approvato).

ART. 139.

(Disposizioni abrogative e di coordinamento).

L'articolo 2641 del codice civile è abrogato.

Quando nelle leggi speciali è richiamato l'articolo 2641 del codice civile tale richiamo si intende operato all'articolo 32-bis del codice penale.

(È approvato).

Ricordo che nel corso della precedente seduta era stato approvato, in via di massima, l'articolo aggiuntivo 139-bis, presentato dai deputati Onorato e Boato.

ONORATO. Lo ritiriamo, signor presidente, in conformità al parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

TRANTINO. L'ora tarda non consente di abusare della pazienza dei colleghi; mi permetto, comunque, di motivare l'astensione del gruppo del MSI-destra nazionale dalla votazione finale del provvedimento in esame.

Noi ci asteniamo, anche se riconosciamo che alcuni emendamenti qualificanti sono stati accolti dalla Commissione, perché stiamo assistendo ad una confusione tra deserto e miraggio, perché questo provvedimento è stato enfatizzato oltre misura e tutti abbiamo dimenticato che i meccanismi perversi connaturati al provvedimento stesso incepperanno la già asfittica macchina della giustizia.

Tutto quanto è stato fatto, dal momento che avrebbe dovuto costituire materia da affrontare nell'ambito della riforma del codice di procedura penale, è caratterizzato da episodicità e frammentarietà. Quindi, la nostra diventa una segnalazione censoria: tale è la fonte ispiratrice della nostra astensione, che mira a richiamare ancora una volta il legislatore alla riforma del codice di procedura penale, la sola che può dare un nuovo e definitivo assetto alla materia dato che il presente provvedimento equivale ad una somministrazione di aspirina e nient'altro che aspirina.

Allora, stanchi, chiediamo il saldo delle giuste richieste avanzate dalla comunità

nazionale in tema di giustizia e soprattutto un impegno responsabile del legislatore. Con questa segnalazione censoria, dunque, motivo la nostra astensione, in attesa che, finalmente, l'agonizzante nuovo codice di procedura penale torni a vivere aggiungendo che il nostro gruppo è per la deprocessualizzazione, tecnicamente più corretta e seria della depenalizzazione; cosa, questa, che rappresenta un'altra motivazione alla base del nostro atteggiamento in questa fase conclusiva dell'*iter* del provvedimento in discussione.

BOATO. Confermo la dichiarazione di astensione già pronunciata dal nostro gruppo al termine della prima lettura del provvedimento da parte della nostra Commissione.

Non riprenderò, quindi, le motivazioni sottostanti a questo atteggiamento e mi limiterò a richiamare assieme alla complessità, anche la negatività di molti punti del provvedimento in discussione. Queste considerazioni restano valide anche in riferimento al testo che ci accingiamo a licenziare, pur avendo la Commissione ripristinato alcuni articoli particolarmente qualificanti che il Senato aveva erroneamente soppresso. Intendo riferirmi, in particolare, alle disposizioni relative alla tutela dei lavoratori in caso di infortuni sul lavoro che l'altro ramo del Parlamento aveva escluso dalle eccezioni alla depenalizzazione.

Un altro aspetto particolarmente negativo è rappresentato dall'introduzione degli articoli 40, 41 e 42 del testo del Senato che rappresenta un fatto molto grave, estraneo e degenerativo rispetto alla filosofia del provvedimento.

È proprio dal bilanciamento tra questi aspetti negativi e gli altri positivi, che ho poc'anzi ricordato, che nasce il nostro atteggiamento di astensione.

Concludendo, vorrei cogliere l'occasione, signor presidente, dal momento che, nonostante non sia stato uno dei « protagonisti » principali di questa battaglia, ho comunque contribuito a rendere più difficile il lavoro degli uffici, per ringrazia-

re pubblicamente i funzionari per l'impegno dimostrato.

VIOLANTE. Mi richiamo alle argomentazioni già svolte in sede di dichiarazione di voto durante la prima lettura del provvedimento per motivare il voto favorevole del gruppo comunista.

Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente il relatore, onorevole Sabbatini, che ha rappresentato sempre un indubbio elemento di equilibrio per il nostro lavoro e per associarmi al ringraziamento ai funzionari testé espresso dal collega Boato.

CARPINO. Associandomi, a nome del gruppo socialista, ai ringraziamenti rivolti al relatore, ai colleghi ed agli uffici, ribadisco il voto favorevole del gruppo socialista al provvedimento che ci accingiamo ad approvare.

Brevemente, desidero esprimere la soddisfazione per il fatto di essere finalmente giunti alla conclusione del lungo *iter* di questo provvedimento, augurandomi che il Senato lo approvi tempestivamente in via definitiva andando incontro così alle attese determinatesi nell'opinione pubblica e negli operatori del settore.

Il voto favorevole del gruppo socialista vuole essere anche un auspicio - oltre che una manifestazione di impegno - per la definizione degli altri provvedimenti pendenti dinanzi alla Commissione che dovranno far segnare ulteriori passi in avanti nella risoluzione della crisi del settore della giustizia.

CASINI. A nome del gruppo democristiano, esprimo il voto favorevole al progetto di legge in discussione; si tratta, infatti, di un provvedimento fortemente incisivo, che riguarda diverse materie e tende al riassetto di molti settori del sistema penale: la depenalizzazione è solo un aspetto di un quadro più complesso, che con il testo in discussione si è voluto configurare.

Non voglio nascondermi che questa normativa potrà dar luogo a delle difficoltà, anche molto serie, in sede di inter-

pretazione, dal momento che taluni problemi coinvolgono principi generali del diritto. Devo però rilevare un dato positivo, e cioè che la discussione di questo testo non ha provocato rigidi schieramenti su posizioni opposte da parte dei vari gruppi politici, ma ha, invece, registrato una loro proficua collaborazione su aspetti tecnici particolarmente complessi.

Mi auguro che il provvedimento di legge che ci accingiamo a votare - e che porterà un contributo ad una prima soluzione del problema carcerario - costituisca il primo gradino di una scala che porti al riassetto dell'intero sistema penale italiano.

LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Mi auguro che l'altro ramo del Parlamento voglia approvare senza ulteriori modificazioni il testo che oggi viene votato, la cui importanza - come giustamente è stato osservato - va molto al di là dell'aspetto relativo alla depenalizzazione.

A questo provvedimento sono legate delle speranze forse eccessive che comunque attengono a questioni gravi, quali quelle dello sfoltimento delle carceri e della diminuzione del carico dei processi, che costituiscono obiettivi immediati che si potranno conseguire con questo complesso di norme, che intendono, altresì, dare una risposta a giuste esigenze di ammodernamento ed avviare alcune urgenti riforme nel campo del diritto penale, allineando così il nostro Paese a quelli culturalmente più avanzati.

L'approvazione di questo testo costituisce, dunque, una tappa molto importante, in relazione alla quale il Governo esprime il suo compiacimento, ringraziando anche il relatore per il pregevole lavoro svolto.

PRESIDENTE. Sia consentito anche a me, come presidente, esprimere soddisfazione per la conclusione dell'*iter* di questo provvedimento di legge. Ricordo che esso ha preso le mosse da molto lontano: infatti, inizialmente si ebbe un disegno

di legge presentato, nella passata legislatura, dal ministro Bonifacio, al quale si aggiunsero delle proposte di legge, che furono approvate dalla Camera sin dalla scorsa legislatura in un testo unificato; passato al Senato, tale testo rimase bloccato per l'anticipato scioglimento delle Camere. Oggi variamo il testo unificato delle proposte di legge presentate in questa legislatura che, già da noi approvato, ci è stato successivamente trasmesso con modificazioni dall'altro ramo del Parlamento.

Nell'associarmi a quanti hanno ringraziato sia i commissari sia i funzionari, desidero sottolineare che il Senato, pur in tempi brevissimi, ha compiuto un esame notevolmente approfondito del testo da noi approvato in prima lettura: tanto che abbiamo recepito un gran numero delle disposizioni approvate dall'altra Camera.

Rispetto all'articolato definito dal Senato, ci siamo trovati in disaccordo su alcuni punti: noi riteniamo che la nostra visione di certi problemi sia fondata ed auspichiamo che l'altro ramo del Parlamento convenga con il testo che ora ci accingiamo a votare, al fine di giungere alla conclusione definitiva dell'*iter* di questo provvedimento che, come ricordavo, è stato piuttosto laborioso, anche se ha portato ad un risultato fondamentalmente positivo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Proposte di legge Spagnoli ed altri (363); Menziani ed altri (367); Pennacchini (441); Bianco Gerardo ed altri (1560), approvate in un testo unificato e con il titolo: «Modifiche al sistema penale» dalla IV Commissione permanente della Camera e modificate dalla II Commissio-

VIII LEGISLATURA - QUARTA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1981

ne permanente del Senato (363-367-441-1560-B).

Presenti	33
Votanti	29
Astenuti	4
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bottari, Armellin, Buttazzoni Tonellato, Carpino, Zuech, Casini, Pisoni, Dell'Andro, Sacconi, Olivi, Felisetti, Fracchia, Salvi, Granati Caruso, Mannuzzu, Carrà, Mora,

Onorato, Lussignoli, Vietti, Boggio, Raffaelli Mario, Trebbi Aloardi, Ricci, Rizzo, Robaldo, Sabbatini, Salvato, Violante.

Si sono astenuti:

Boato, Tessari Alessandro, Trantino, Macaluso.

La seduta termina alle 13,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO